DISCORSO
SOPRA
IL FOMENTO DELL'INDUSTRIA POPOLARE

DEL CONTE

DI CAMPOMANES

TRADOTTO DALLO SPAGNUOLO

DA

DON ANTONIO CONCA

ACCADEMICO GEORGOFILO FIORENTINO.

IN VENEZIA
NELLA STAMPERIA DI CARLO PALESE
MDCCLXXXVII.

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR

DON PIETRO RODRIGUEZ CAMPOMANES

CONTE DI CAMPOMANES, CAVALIERE PENSIONATO DEL REALE, E DISTINTO ORDINE DI CARLO III, DECANO GOVERNATORE-INTERINO DEL REALE, E SUPREMO CONSIGLIO, E DELLA CAMERA, DIRETTORE DELLA REALE ACCADEMIA D'ISTORIA, SOCIO DELLA SPAGNUOLA, DI QUELLA DELLE ISCRIZIONI, E BELLE LETTERE DI PARIGI, DELLA FILOSOFICA DI FILADELFIA, E DELLE ACCADEMIE DI SCIENZE DI BARCELLONA, DI SIVIGLIA, ec. ec.

Antonio Conca.

SE la lode è un ossequio, che si tributa alla virtù, ed una ricompensa dovuta al merito; io non posso, o Si-

gnore, se non se dolermi della situazione, in cui mi ponete, obbligandomi a tacere della vostra persona, nell' atto, che vi degnate di accettare in offerta la presente traduzione d' un' opera vostra. Questo divieto riesce meno sensibile per me, qualora rifletto, che gli uomini veramente commendabili, con quella grandezza d' animo disprezzano la lode, con cui la meritarono, e che i vostri luminosi impieghi, le vostre Opere, e le Accademie, di cui siete, o Direttore, o Socio, vi acclamano meglio assai di quello, ch' io possa fare, un Politico, un zelante Cittadino, un Filosofo, un Lettera-

to

to di prima sfera. E come potrebbe mai la mia voce distinguersi tra quelle, delle nostre, e delle straniere Accademie? E il voto d'un particolare, che peso accrescerebbe a quello di tutto il Regno, e d'un Monarca specialmente, che tanto vi ha distinto? Io già credetti di protestare abbastanza la profonda stima, che ho delle qualità, sia dell'ingegno, sia dell'animo vostro, col prendere a trasportare nell' italiana favella un libro da voi dettato, non sò, se con più intendimento, o amore del nostro paese: così avessi saputo esprimere le bellezze dell' Originale; onde avendomi il vostro

comando posto in necessità di non toccare le vostre lodi, non paresse, che mi fossi provato a diminuirle nella mia traduzione.

PRE-

PREFAZIONE
DEL TRADUTTORE.

Tosto che mi venne alle mani il discorso sull'industria popolare del Sig. Conte di Campomanes, mi diedi a leggerlo con quella avidità, che me ne avevano eccitata gli elogj degli intendenti di questa materia e Spagnuoli, e forestieri; e a misura che m' inoltrava nella lettura, mi sentiva nascere in cuore un desiderio di contribuire, per quanto nello stato in cui sono, mi fosse possibile, alla gloria della nazione, ove nacqui, e all' utilità di quella, in cui da tanti anni dimoro, trasportandola nell' Italiana favella. Avrei voluto immediatamente por mano ad una tale intrapresa, se alla volontà fosse ito del pari là facilità di mantenere in una lingua a me straniera la proprietà dell' originale, e qualche motivo politico non me ne avesse per un tempo distolto. In tal pendenza d' animo lessi, e più volte lessi il discorso, e a poco a poco si andò dileguando l' idea della difficoltà di tradurlo; e i motivi politici, meglio esaminati, non mi sem-

 bra-

bravano di tal peso, che io dovessi per questi ricusare di prestarmi alle premure amichevoli di chi avea il diritto di pretender da me qualunque riguardo, e non lasciava d' incoraggiarmi a questa traduzione. Rimaneva solo, che io fossi certo, se questa mia fatica, qualunque fosse per riuscire, potesse non dispiacere all' Illustre Ministro: onde operai sì, che a lui si facesse l' intenzion mia manifesta; ed egli l' accolse, e colla sua gentilezza mi fè coraggio di fargli presentare la traduzione, che in questo tempo avea compita. Egli trà le molte svariate sue gravissime occupazioni mi onorò di trascorrerla, e di contentarsene; anzi perchè almen di questo mi fossero tenuti i suoi amici leggitori, in alcune mie difficoltà mi fù cortese dell' assistenza sua, communicandomi non poche notizie per maggior dilucidazione d' alcuni punti, che faran chiaro, quanti progressi abbia fatta la nazione dopo che fù resa pubblica quest' opera.

Comparve la prima volta nel 1774., e benchè se ne stampassero cinque mila copie, si dovette ciò non ostante replicare nel medesimo anno un' altra edizione di quaranta mila copie.

E'

E' nulla ostante molto scarso il numero di quelle, che ne rimangono; poichè oltre l'incontro avuto dentro, e fuori del regno, fù dispensata gratuitamente per ordine del Consiglio ai Tribunali Supremi, ed alle Comunità, acciò si apprendessero le utili massime, ed i principj in essa contenuti. Coll'oggetto istesso furono indirizzate le copie ai Vescovi, e ai Capitoli in numero corrispondente da distribuirsi tra' Parrochi. Quindi riflettendo saviamente il Supremo Consiglio all' influsso, che sul resto del popolo hanno i Regolari, credette opportuno di trasmettere l'opera ai loro Superiori, perchè fosse letta nelle rispettive Comunità religiose, esortandole ancora, per maggiormente fomentare, e promovere la nazionale industria, a prevalersi delle manifatture del paese, e ad istabilire, se fosse d' uopo, nuove fabbriche per proprio uso, come già si è veduto porre in pratica da alcuni monasterj.

Ella è pur troppo una verità incontrastabile, ed avvalorata omai da' più celebri Scrittori Spagnuoli, che la decadenza della Monarchia prese origine dall' Epoca, in cui cominciarono ad introdurvisi le manifatture straniere per i bi-

sogni della Penisola, e pel traffico Americano. Per meglio intendere questa asserzione, e quanto siamo per dire, conviene fissare trè epoche, le quali a colpo d' occhio presentino le diverse rivoluzioni accadute alla Spagna nei trè ultimi secoli, cioè, il di lei stato florido, la sua decadenza, indi il suo felice risorgimento.

La prima Epoca comincia dalla riunione della Monarchia sotto i Rè Cattolici Ferdinando, e Isabella fino agli ultimi anni del regno di Filippo II. La Spagna, centro in quel tempo dell' industria, e del commercio avea le arti, e i mestieri a tal segno portati, che oltre il somministrare alla numerosa sua popolazione quanto poteva abbisognarle di manifatture, ne trasportava coi proprj legni alle Indie, e all' intera Europa, dove manteneva delle corrispondenze, e dei fattori. I panni fini di lana, e le seterìe Spagnuole venivan ricercati in tutte le piazze: le forze marittime si consideravano le più rispettabili, e non v' era alcuna nazione, che mantenesse una marina mercantile paragonabile a quella di Spagna. Lo scuoprimento del nuovo mondo, e delle sue ricche

mi-

miniere fece circolare in un modo, fino a quei tempi sconosciuto, la specie nella Penisola, dove confluiva anche gran parte del denaro dell' Europa. Tale era finalmente la opulenza, e la felice situazione interna, ed esterna, in cui si trovava la Spagna verso la metà del regno di Carlo I., che non può immaginarsi una prosperità maggiore.

Ma l' abbondanza stessa del metallo facendone diminuire il valore, e la stima, fù quella appunto, che a poco a poco cominciò a fabbricarne la sua rovina. A misura, che decadeva la stima della specie per la grande abbondanza, s' accresceva il salario pe' lavori, e così il valore di tutte le cose in proporzione della massa del denaro. Quindi le nazioni vicine, povere in avanti, cominciarono ad animare la loro industria, e a preparare le medesime manifatture, che per le ragioni dette poc' anzi riuscivano a più discreto prezzo, con quel denaro istesso, che loro portava la Spagna già impegnata più del dovere in guerre dispendiose per conservare, o per maggiormente accrescere i suoi dominj. Egli è ben vero che le sue armate gran nome si acquistarono; ma nel

tem-

tempo medesimo, che restavano vittoriose sopra la Mosa, sopra l' Elba, e sopra il Pò, andavano distruggendo la nazionale industria, e la popolazione, esaurivano i tesori venuti dall'America, e la privavano dei mezzi per potersi difendere. Filippo II quantunque fosse e per mare, e per terra il più potente Sovrano dell' Europa, negli ultimi periodi del suo regno restò coll' erario esausto, ed ebbe a vedersi mancar quasi di compensi da poter conservare il proprio patrimonio.

Per secondare questo spirito guerriero, e di conquista, allor dominante, fù costretto il governo a creare de' debiti, i quali andarono maggiormente aumentandosi col decorso del tempo; e la nazione vincitrice in tutte le parti del mondo, e posseditrice delle più ricche miniere d' oro, e d' argento, per mancanza di questi metalli ne accrebbe la lega, e cadde in un errore, che costò tesori immensi nel secolo passato, quando con indicibil fatica si dovè raccogliere, e la moneta adulterata del regno, e quella che furtivamente d'altronde v' introducevano gli stranieri (a).

Ad

(a) Campomanes, *Educacion popular*, pag. 418.

Ad onta di queste, ed altre rovinose determinazioni prese dalla Spagna, non era sufficiente il risultante denaro per supplire alle spese della guerra, che manteneva fuori della Penisola, dove si vestivano, e armavansi le truppe, e dove consumavano il loro soldo, il quale nel mentre che estenuava le forze della lor patria, rinvigoriva quelle delle altre nazioni.

Non riflettè la Spagna in sì critiche circostanze ai suoi veri interessi; giacchè sembra, che si persuadesse dopo lo scuoprimento dell' America, che il possesso delle ricche miniere dovesse assicurare la di lei felicità. Quindi trascurò le arti, che sono le sole, che conservano i tesori; essendo cosa certa, che tra tutte le nazioni quella è più povera, e precaria, la cui ricchezza consiste nell' oro, e nell' argento, che tiene come in deposito, per ricompensare quella parte di frutti, e di manifatture, che le vengono somministrati dalle applicate nazioni.

Questa combinazione d' errori politici produsse sì funesti effetti nella Spagna, che potrei quasi applicare alla medesima, considerandola nel secolo passato, quanto Livio scrisse

a' suoi

a' suoi tempi della Repubblica Romana, cioè, che non poteva, nè sopportare i mali, nè ricevere i rimedj. Ed eccoci giunti alla seconda epoca, in cui restò ecclissato lo splendor nazionale. Questa comprende gli ultimi periodi del regno di Filippo II, e i regni di Filippo III, di Filippo IV, e di Carlo II.

Molte furono le cagioni sterminatrici dell'industria Spagnuola; ma la principale, e che tosto fece toccar con mano il più funesto decadimento, fù quella dell' introduzione delle manifatture straniere. In una rappresentanza fatta dall' università di Toledo a Filippo III si dice, che la miseria, che da dieci anni affliggeva la Spagna, proveniva dalla introduzione delle manifatture straniere, le quali calcolava il Moncada, che arrivassero a 25. milioni di ducati annui al tempo di Filippo III. Damiano Olivares assegna il medesimo periodo, e la cagione medesima, e calcola a più di cinque milioni di ducati il valore delle manifatture di lana, e di seta, che prima lavoravano a Toledo, nella Mancia, e a Segovia 127,823. persone. Quanto maggiore sarà stato il numero degl' impiegati nel preparare le materie prime,

che

che dovevan servire al lavoro delle dette persone? Olivares lo fà ascendere a quattro volte di più, e aggiugne, che impiegavano 435,000. libbre di seta, e 638,500 *arrobbe* di lana (*a*).

Sembrerà incredibile, come in sì poco tempo arrivassero le cose a questo eccesso di decadenza. Olivares, che scrisse prima del Moncada, vedeva il male nella sua origine, e tutti e due dicevano, che la cagione era nuova. Questa si sprezzò allora, crebbe il male all'estremo, e si giudicò incurabile. Si spopolarono le Città, le Terre, e i Villaggj di cittadini industriosi, e quelli che restavano, cominciarono a divenir tributarj delle attive nazioni, delle cui manifatture si provvedevano. Gli eserciti nemici ridussero mai a questo stato la nazione?

In un'altra rappresentanza, che i 17 Corpi, o *Gremj* de' mercanti di Siviglia (*b*) fecero al Magistrato, si riporta anche il danno, che l'introduzione delle merci straniere, e la estrazione

(*a*) Martinez di Mata appresso il Campomanes, *Apendice à la Educacion popular* P. I. pag. 473, e seg.

(*b*) Campomanes: *Apendice à la Educacion popular*, part. I. pag. 473.

ne delle lane, delle sete, e delle altre prime materie lor cagionava, e aggiunge ancora, che tra Toledo, Jaen, Cordova, Granata, e altre Città di Spagna, v'erano stati più di 130,000. telaj, e che la sola città di Siviglia (1) ne contava 160,00. Questa medesima città vide, secondo Ustariz, ridotto quell' esorbitante numero dei suoi telaj a 400. prima della fine del regno di Filippo III; ed a 60. al tempo di Filippo IV; come apparisce da un memoriale, che Francesco Cisneros, e Girolamo Porras presentarono a quest' ultimo Rè.

Il Consolato di Burgos, e i Mercanti di Me-

(1) L'erudito viaggiatore Don Antonio Ponz nella lettera 8. del tomo 8, *Viage de España*, pag. 254, e 55, mette in dubbio l'eccessivo numero di questi telaj di Siviglia, e delle altre città. Io mi attengo alla soprammentovata rappresentanza, nella quale si fondò anche il Pubblico di Siviglia nella sua rappresentanza a Filippo V, la quale si cita anche da Don Girolamo Ustariz nel suo trattato: *Teorica, i pràctica del comercio, i de la marina*, cap. 7. Nelle memorie della Società economica di Siviglia, stampate nel 1779 v'è un discorso di Don Martino d' Ulloa, nel quale si parla delle fabbriche di seta, e della decadenza, e aumento di questa manifattura. In quell'anno tutti i telaj di Siviglia erano 2318.

Medina del Campo (*) si trovavano talvolta con maggiori fondi, e capitali, ed altre con uguali almeno ai mercanti di Siviglia, che facevano il maggior commercio dell' universo (*a*); ma queste floride, e ricche città subirono la stessa sorte, che molte altre della Castiglia, e unitamente alle arti, e alle loro ricchezze perdettero gran parte della popolazione. La cagione di questa decadenza viene anche da Diego Mexia imputata alla soprammentovata introduzione delle manifatture straniere, le quali benchè proibite dalle leggi le più solenni del regno, venivano tollerate per sollevare la reale-azienda col dazio d' introito, o per dir meglio, per arricchirne gli appaltatori delle rendite reali, o

(*) *Nous lisons dans une memoire presentée a ce Monarque* (Philippe second) *par Louis Valle de la Cerda, que dans la seule foire de Medina, il se negocioit en lettres de change pour la valeur de cent cinquante millions d'ecus.*

Comte d' Albon, Tome IV discours sur l' histoire, le guvernement ec. de plusieurs Nations de l' Europe, pag. 103, e 104.

(*a*) Martinez di Mata appresso il Campomanes *Apendice à la Educacion popular*, P. IV. pag. 209, e Parte I. p. 449.

i creditori della corona, i quali, siccome erano forestieri, più s' interessavano del proprio, che del bene della nazione.

Non vi mancarono però Scrittori politici, (2) i migliori forse, che in quel tempo si conoscessero nell' Europa, alcuni de' quali con zelo veramente patriottico, e commendabile fecero arrivare fino al trono i loro giusti lamenti, presentando in un aspetto il più compassionevole lo stato della Monarchia, e progettando de' piani per farla risorgere. Il Dottor Sancio Moncada, che nella sua opera intitolata: *Restauracion politica de España*, abbraccia gli avvenimenti del

(2) Cristoforo Perez d'Herrera scrisse intorno alla decadenza della Monarchia per la espulsione de' *Moreschi*. Vedi sopra questi la nota 36 dell' *Industria popolare*.

Giorgio Henin trattò de' mezzi per consolidare il commercio della Spagna coll' Europa, e colle Indie.

Giovanni di Castagnarez nel 1626, e 1627 promosse il suo sistema tendente ad ovviare al pregiudizio, che cagionava alle nazionali manifatture l' introduzione delle straniere fatta da' Fiorentini, dai Genovesi, e dai Veneziani, giacchè le altre nazioni poco conoscevano in quel tempo il commercio, nè aveano per anche accreditate le loro fabbriche.

del regno di Filippo III, osservò già nel 1619. il pericolo, che minacciava la Spagna, cui d'ora in ora andavan mancando i mezzi per difendersi, cioè genti, denari, arme, cavalli ec. Non v'era ordine sistemetico, e costante nell'azienda, nella milizia, nel commercio, nella navigazione. Tutto si combinava, perchè la nazione avesse quel fine, che hanno avuto tanti altri imperj.

Ma molto più si distinsero Francesco Martinez di Mata (3) al tempo di Filippo IV nei suoi otto discorsi, e nell' epitome dei medesimi, e Don Michele Alvarez Ossorio (4) in

(3) Il Sig. Campomanes nell' *Apendice à la Educacion popular*, Part. IV, pag. 49, in una nota dice parlando di Mata: non conosco alcun scrittore straniero di quel tempo, che sia di tanto pregio. Il Cav. Petty, e Giosia Child Inglesi, quantunque non fossero sì profondi, ebbero però la sorte di essere ben ricevuti dalla loro nazione.

(4) Quando scrisse Ossorio questo trattato, non era per anche comparso nell' Europa uno scritto sì luminoso, e fondato in tanta ragione, e conoscimenti politici. Campomanes, parte 1 dell'opera citata, pag. 92, nota 55. Il conoscimento di Ossorio nelle materie d' azienda non era inferiore a quello, che avea del commercio, della navigazione, delle manifatture,

tre ragionamenti presentati a Carlo II. Sono questi talmente dettagliati, che non v' ha articolo toccante sì la politica, che l' economia, il quale non venga seriamente esaminato, facendovisi vedere gli errori politici, in cui era incorsa la nazione, e la maniera di scansargli, e di far rivivere l' industria, e il commercio.

Non ebbero questi patriotti la consolazione di vedere abbracciate le loro idee. I tanti, e bei ragionamenti, o non furon letti, o furon sprezzati. La naturale diffidenza, con cui si riceve tutto quello, che si presenta con aspetto di novità, e la forza che ha il costume già stabilito, impedirono forse i salutari effetti, che si potevano ripromettere coi loro scritti spiriti così sublimi. L' utile cedette alla prevenzione, e la ragione alla consuetudine. Si debbono però ai medesimi i primi semi, i quali hanno poi fruttificato, e considerabilmente giovato alla causa pubblica.

Nell' Appendice alla educazione popolare, come più avanti si vedrà, sono ristampati detti ragionamenti, e illustrati dal Sig. Campoma-

e della polizia interiore. Campomanes l. c. p. 215. nota 6.

manes con delle note, e pregevoli osservazioni per confrontare lo stato della nazione Spagnuola di quel tempo col presente, che è la terza Epoca, che comincia col secolo, cioè, colla gloriosa ascensione della casa di Borbone a quel trono.

Si è di sopra osservato in qual maniera contribuissero alla decadenza della Spagna le continue guerre, che essa intraprese fuori della Penisola, mentre che tutto l' Americano tesoro colava nelle Provincie, dove si combatteva. Ed è questo l' effetto, che nella Spagna produssero le guerre, che si accesero in Europa, dopo la morte del Re Carlo II ultimo Austriaco. Diverso partito presero allora le principali potenze dell' Europa; ma tanto quelle, che sostenevano le ragioni della casa d' Austria, quanto quelle, che riconoscevano il diritto allo scettro Spagnuolo nella casa di Borbone, mandarono e flotte, ed armate, e somme immense di denaro alla Spagna divenuta il teatro della guerra (a). La Spagna dunque con questo mezzo cominciò a ricuperare una porzione di quei te-

(a) Campomanes: *Educacion popular*, pag. 420.

sori, che aveano prodotti le sue miniere; ed accresciuto in questo modo il fondo della circolante specie, cominciò anche ad acquistare maggior forza, e vigore.

Filippo V primo Rè Borbonico, salito appena al trono, procurò di ravvivare la quasi languente Monarchia, animò la nazionale industria, promosse, ed incoraggiò le arti, e le manifatture, delle quali volea, che si vestissero i suoi vassalli, protesse le scienze, e i buoni studj, fondò Accademie, migliorò la disciplina militare, e diede una forma più regolare al commercio. Il pacifico Rè Ferdinando VI emulando le virtù del suo Augusto Genitore, diede un impulso molto maggiore alle rinascenti arti, e al traffico interno, ed esterno della Monarchia. Ma l'avanzare fino alla sua perfezione una impresa così gloriosa, era riservato a Carlo III, che attualmente siede sul trono, pieno d'una gloria superiore alle idee del secolo precedente. Egli tutto propenso per la maggior felicità de'suoi sudditi, abbraccia quanti utili proggetti gli si presentano per l'accrescimento delle scienze, delle arti, dell'agricoltura, del commercio, e della navigazione.

Quan-

Quanti stabilimenti non ha egli fatti perchè fioriscano le scienze, e penetri da per tutto il buon gusto, e la ragione? I letterati da lui generosamente pensionati, i giovani di talento inviati a viaggiare per le più colte Provincie dell' Europa, ed altri con enormi spese destinati ad indagare i tre regni della natura ne' vasti suoi dominj della Spagna, e dell' America, il gabinetto di storia naturale di Madrid, la riforma fatta in tutte le Università del regno, la Reale Accademia di Scienze da tanto tempo richiesta, già ordinata nella sua Capitale, le Reali Accademie di Barcellona, di Siviglia, di Vagliadolid, il Collegio militare di Segovia, la Scuola militare d' Avila, quelle di Marina di Cadice, di Cartagena, del Ferrol, i Collegj di Chirurgia di Barcellona, di Cadice, di Madrid, le Accademie delle nobili arti di Valenza, di Barcellona, del Messico, le quarantasette Società economiche degli amici del paese, e tanti altri letterarj, e utili stabilimenti non devono meritamente collocare Carlo III nella classe de' Sovrani promotori delle scienze, e delle arti? Ma siccome l' agricoltura è base fondamentale di tutti gli stati, e pro-

duce in quantità materie prime per le arti; così non è da maravigliarsi, se a questa principalmente accorda Carlo III le sue premure. I canali ordinati, e in gran parte eseguiti per adacquare le campagne; le grazie, e i privilegj conceduti agli agricoltori, la franchigia per la introduzione di molte materie prime necessarie alle arti, l' esenzioni accordate nell' uscita a molte manifatture nazionali, vietandone l' introduzione delle straniere della medesima qualità, le Scuole di disegno stabilite nelle Capitali delle Provincie per perfezionare maggiormente il buon gusto, e la delicatezza delle manifatture, le strade maestre per la reciproca comunicazione tra Provincia, e Provincia, i canali di navigazione, le nuove popolazioni di Sierra Morena, e dell' Andalusia, i superbi edificj inalzati a Madrid, e in quasi tutte le Città della sua vasta Monarchia, non sono altrettanti monumenti, che mostreranno alla posterità la grandezza d' animo, e il cuor benefico di Carlo III sempre conforme a se medesimo, e che nulla trascura per la felicità de' suoi vassalli, per la comodità, decoro, ed ornamento del regno?

Il

Il catalogo delle prammatiche di Carlo III relative a quanto di nuovo introdusse, e migliorò a benefizio dello stato, sarebbe la prova più evidente di quanto così di passaggio non ho potuto a meno di accennare. Ma di questa prova non abbisognano i nazionali testimonj della beneficenza del lor Monarca, nè i forestieri, trà i quali si fà sentir da lungi la voce della nazione. Non posso però trattenermi, sicchè ordinatamente non metta quì in serie tutte quelle cedole, o decreti, coi quali sua Maestà spedì il corso della navigazione per l'immenso Oceano, spezzando i ritegni, e dettandone le leggi; liberò, ed ingrandì il commercio dei suoi dominj, riducendo in un punto di comune interesse gl'interessi particolari di lontanissime regioni, e forzando, per così dire, l'Europa, e l'America ad avvicinarsi frà se, e ad ajutarsi scambievolmente.

Dec. del 6. Ag. 1764.

In questo vengono destinati dei corrieri marittimi, i quali ogni primo giorno del mese debbano veleggiare dalla Corogna verso l'Havana, facendo scala a Porto-Ricco, ne' quali porti sian sempre all'ordine altri pacchebotti per continuare il viaggio alle Settentrionali Provin-

cie

cie dell' America , dove si debbano stabilire delle poste regolate. I vantaggi, che risultavano allo stato da queste continue spedizioni, fecero estendere il medesimo regolamento verso l'America Meridionale, benchè non con tanta frequenza. Quindi restò aperta nuova, e sicura communicazione col nuovo mondo, per dove s' imbarcavano generi di Spagna, e se ne riportavano degli Americani senza la dipendenza del registro, o dogana di Cadice.

Decr. del 16. Ott. 1765.

In questo s' accorda libero commercio, e aperto traffico tra varj porti della Spagna, colle isole di Cuba, la Spagnuola, Porto-Ricco, S. Margherita, e la Trinità, esteso poi alla Luigiana, e alle Provincie di Iucatan, e Campeggio. Fù alleggerito detto traffico di dazj, e di tutte le formalità, che prima erano in uso, lasciando chiunque in libertà di navigare come, quando, e a quel porto, che più gli convenisse, coll' obbligo soltanto di pagare il *6.* per 100. delle manifatture nazionali, e il 7. delle straniere, oltre la gabella d' introduzione per queste ultime.

Per Dec. del 23. Marzo 1768.

Per Dec. del 5. Luglio 1770.

Decreti dei 23. Aprile, e 15. Ag. 1774.

Dassi in questi decreti maggior ampliazione al soprammentovato commercio, e dichiaransi li-

liberi d' ogni dazio d' introito ne' porti abilitati di Spagna il legno Campeggio, ed altri legnami dell' America, non che molte produzioni di quelle contrade.

Questa libertà generale di traffico ravvivò la corrispondenza con quelle Provincie con una tale rapidità, che non ha esempio, come dice il Robertson, nella storia delle nazioni. In fatti i vascelli, che dal solo porto di Cadice fanno il commercio libero coll' Isole, caricarono nel 1774. maggior numero di tonellate, che i vascelli, che secondo le regole del progetto antico salpavano dal medesimo porto per il Perù, e la Nuova-Spagna, i più ricchi paesi del Continente Americano (*a*), la qual somma quanto dee crescere, se si contino i legni, che sciolgono di Siviglia, di Alicante, di Cartagena, di Malaga, di Barcellona, di Santander, della Corogna, di Gijon, di Vigo, e di S. Croce di Teneriffe, che sono gli altri porti destinati ad un simile traffico?

Informato il Rè di questi vantaggi, e dello stato, in cui si trovavano i suoi sudditi del Perù, del-

(*a*) Campomanes: *Educacion popular*, pag. 449.

della nuova Spagna, di Guatimala, e del nuovo regno di Granata, per non potere reciprocamente contrattare per il mar del Sud, spedì

Real Cedola del 7. Gennaro 1774.

In questa permette a tutti gli abitanti, e naturali delle dette Provincie, una libera corrispondenza, e negoziazione de' rispettivi generi.

Decr. del 1778.

Contiene un tratto della più estesa clemenza memorabil mai sempre a tutta la nazione, con cui vengono abilitati quasi tutti i porti della Penisola per fare ampio, diretto, e illimitato commercio con quelli dell' America. Fondò in seguito il banco nazionale di S. Carlo, istituì la Compagnia delle Filippine, e facilitò le commerciali corrispondenze coi Levantini, concludendo a questo fine una vantaggiosa, e decorosa pace col gran Signore e colle Reggenze Barbaresche.

Acciocchè il suddetto real decreto del 1778, il quale apriva un nuovo, e sicuro canale a tutti gli abitanti dei due Continenti d' arricchirsi scambievolmente, producesse i salutari effetti tanto bramati dal Monarca, fù mandata copia del medesimo alle Società Economiche del Regno, perchè formassero de' piani da istruire

re le persone del loro distretto della qualità delle mercanzie, e de' generi, che doveano imbarcare per i varj porti dell' America, come di quelli eziandìo, che potevano caricar nel loro ritorno. Molte sono state le memorie sù questo proposito pubblicate, e premiate dalle medesime Accademie, e tale è il fermento, che regna in tutti i nazionali incoraggiati da una parte per la protezione del Sovrano, e istruiti per l' altra dai corpi letterarj, e dagli scritti di non pochi zelanti, e illuminati concittadini, che ognuno si compromette, che la navigazione, e l' industria Spagnuola giungano in breve a quel grado di splendore, che tanto la distinsero ne' secoli 15. e 16. Infatti appena si troverà uno, quantunque piccolo porto, che non abbia di molto accresciuti i suoi bastimenti destinati al traffico, e vi si contano delle piccole Terre, le quali ad onta della locale posizione in ispiagge aperte a tutti i venti, e della guerra viva colle Affricane Reggenze hanno aumentata la particolare mercantile marina dall' uno fino a' trentasei vascelli.

Il seguente fatto non lascia luogo a dubitare di questa verità. Ne' sei mesi consecutivi al-

la

la pubblicazione del riportato grazioso decreto del 1778. entrarono nei due porti della Biscaglia *S. Sebastiano*, e *Pasages* 214. bastimenti mercantili più del solito; onde si può dedurre, che in un anno tante navi di particolar pertinenza di quella Provincia sian giunte ne' suoi porti (*a*), quante per l'avanti entravano in Cadice centro esclusivo dell' Americano commercio per tutta la Monarchia.

Quindi è, che in alcuni distretti della Penisola, dove prima era poco radicata l' industria, si è già non solamente introdotta, ma accresciuta a segno, che non trovano ormai più lane, nè braccia da impiegare nelle molte fabbriche di nuovo erette, o ristabilite, nelle quali i loro proprietarj vendono le manifatture, che pochi anni addietro erano costretti d' inviare lontano.

Le fabbriche di panni lani ordinarj, e de' cordelloni, sì necessarj per vestire il basso popolo, e che con tanto impegno si promuovono in questo discorso, si sono talmente moltiplicate nell' Aragona, che da un documento, che

(*a*) Hervás, tomo V. cap. 21, §. I. pag. 162.

che riporta il Sempere (*a*), giunsero nella fiera di Pamplona ad ottenere la preferenza, e levar l'esito al forestiere.

Nulla dico delle celebri, e reali fabbriche di S. Ferdinando, e di Guadalaxara, nè di quelle di Segovia (5) ugualmente note a tutta l'Eu-

(*a*) *Ensaio de una bibliotheca española de los mejores Escritores del Reinado de Carlos III.* tomo 1, pag. 145, e 146, in una nota all'articolo *Arteta*.

(5) Nel Secolo 16 si calcolavano a 25 mila e 500 le pezze di panno fino lavorate nella fabbrica di Segovia, la quale talmente decadde, che secondo le ultime memorie della Società Economica della suddetta Città, dal 1699 fino al 1774 le pezze fabbricate nella maggior parte degli anni erano da tre mila in quattro mila, e in alcuni arrivarono a 5 mila. Dal 1775 fino al 79 un anno per l'altro ha lavorato quella fabbrica 172,72 *arrobbe*, ed alcune libbre di lana fina, e dal 79 all'83, mediante le premure della Società, si è veduto un aumento annuale di 1326 *arrobbe*, il quale aumento è più degno di considerazione per essersi stabilita un'altra fabbrica sotto la real protezione nel 1779, la quale lavora più di due mila *arrobbe* all'anno. S. M. per ricompensare lo zelo patriottico del proprietario D. Laureano Ortiz lo hà innalzato al grado di nobile, volendo, ch'esso, e suoi discendenti godano del privilegio di nobiltà, mentre conserveranno la fabbrica, che non deve mai pregiudi-

l'Europa, dove si lavorano degli eccellenti panni, nè di quelle di Barcellona, di Badajos, di Birhuega, di Bejar, di Albarrazin, d'Alcoi (6), d'Onteniente, e di molte altre Città, e Terre della Spagna impiegate in ogni sorte di panni, e di lanificj per provvedere al consumo, e traffico de' nazionali. Quantunque però simili manifatture vadano di giorno in giorno aumentandosi, e migliorandosi; alcune non sono per anche giunte alla sua perfezione in rapporto alle tinture. Si spera, che anche in questo tocchino in breve il più alto grado, attesi gli sforzi dei manifattori, e le savie determinazioni già prese dal governo.

Nelle manifatture di seta non sapremmo che de-

dicare alla nobiltà, e sue prerogative in alcuno de' futuri possessori, o eredi di qualunque linea. Ugualmente la Società Segoviana ha protette, e incoraggiate le fabbriche di cappelli, che erano andate in decadenza, e molte altre di majolica, di rame ec. senza perdere di vista quelle delle Terre, e de' Villaggi del suo Distretto, l'agricoltura, e la pubblica, e popolare educazione.

(6) Alcoi Terra grossa del regno di Valenza consuma ne' suoi lanificii da cinquanta mila *arrobbe* di lana. Vi sono inoltre trenta fabbriche di carta.

desiderarsi di più. Quelle di Talavera si possono paragonare colle migliori d' Europa. In Valenza si mantengono in uno stato florido, da poichè ne furono migliorati e disegno, e colori. De' due milioni di libbre di seta, (di dodici oncie l' una) che annualmente raccoglie il regno di Valenza (7), s' impiega la maggior parte nelle proprie fabbriche facendosi gran commercio colle altre Provincie di Spagna; ma molto specialmente coll' America. Le seterie di Siviglia, di Granata, di Toledo, di Barcellona, di Reus, di Manresa, e di non pochi altri siti della Penisola, sono anche molto

(7) La sola Città di Valenza ne lavora un milione, e 270,00 libbre. Si contano più di 3300 telaj di velluti, stoffe, ed altre robe di seta, i quali consumano 627,000 libbre. Negli altri telaj di galloni, di cordelle, di fazzoletti, di calzette ec. si impiegano 250,000 libbre, e 150,000 ne' passamani. Tutta l'arte della seta dà occupazione nella detta Città a dieci mila famiglie. Vedi l' Ab. Cavanilles: *Observations sur l' article* Espagne *de la nouvelle Encyclopedie*, pag. 83, e 84, e l' Ab. Ponz Tomo IV. *Viage de España*, lett. 9, dove si dà una assai esatta notizia delle manifatture del regno di Valenza, e dello stato florido della sua agricoltura.

ricercate pel traffico nazionale. Anderebbe troppo in lungo questa Prefazione, se volessi solamente accennare gli altri rami d'industria, che si sono introdotti, o rinnovati in questi ultimi anni, mercè delle paterne cure di Carlo III, e delle savie provvidenze del suo illuminato, e patriottico ministero. Suppliranno in qualche modo le note da me aggiunte alla traduzione, delle quali avrò campo di parlare più avanti.

E postochè il Sig. Campomanes ha contribuito in gran parte a molti de' suddetti utili, e savj provvedimenti colle sue opere, non crederei di far cosa discara ai nostri lettori presentando loro un abbozzo se non altro delle principali. Così fosse facile a me, come sarebbe utilissimo, il darle in compendio; ma come non posso giungere a tanto, massimamente per la difficoltà di procacciarmele; ho giudicato espediente di attenermi alla scorta del Sig. Sempere (a) nelle precise notizie, che ne darò, le quali benchè non sieno tutte analoghe all' argomento, di cui si tratta, faranno almeno

(a) Nel Tomo II. della citata opera, articolo *Campomanes*.

no vedere, che il chiarissimo Autore ha saputo unire allo studio della giurisprudenza, della politica, e dell' economia, quello della storia, dell' erudizione, delle lingue ec.

Tosto che giunse a Madrid il celebre Sig. Don Michele Casiri studiò sotto il medesimo il Sig. Campomanes la lingua Araba, e tutti e due pubblicarono nel 1751. tradotti in Ispagnuolo con varie note i capitoli XVII., e XIX. del trattato di agricoltura del rinomato Arabe Sivigliano Ebn al-Auam.

Desiderando il Sig. Campomanes di scrivere la storia della marina Spagnuola, e riflettendo all' intima unione d' essa con quella de' Cartaginesi ne' tempi più rimoti, stampò nel 1757. il seguente libro: *L' antichità marittima della Repubblica di Cartagine col periplo del suo Generale Hannone*, la quale opera tradotta dal Greco allo Spagnuolo illustrò con molta erudizione, e con opportune riflessioni politiche, e letterarie, spiegandone alcuni passi oscuri, e provandone l' autenticità contro l' opinione d' Enrico Dodwello. Consapevole la reale Accademia d' iscrizioni, e belle lettere di Parigi di questo libro nominò il Sig. Campomanes

 sen-

senza sua saputa per Socio corrispondente nella Classe degli stranieri, con tutto che il Sig. Bougainville Socio della medesima lavorasse sull' istesso argomento.

Essendo nel 1761. il Sig. Campomanes Assessore generale dei Corrieri, e delle poste di Spagna, credette opportuno il pubblicare le leggi, con cui vengono dirette, e i privilegj alle medesime conceduti fin dal loro stabilimento. Entra quindi un ragguaglio delle monete straniere con quelle di Spagna, e vi aggiunge molte altre curiose notizie analoghe all' argomento. Nel seguente anno 1762. pubblicò un altro libro col titolo: *Notizia Geografica del Portogallo ec.* per descrivere le Provincie, e i prodotti particolari di quel regno, la cui origine, estensione, e le mappe fino allora pubblicate sono nel preliminare discorso con buona critica esaminate.

Venne alla luce nel 1763. il compendio dell' *Espediente*, che tratta della polizia intorno alli Zingani per occuparli nei medesimi esercizj della vita civile, in cui si occupa il resto della nazione; dell' origine delli Zingani, e le provvidenze, che si son prese contro i medesimi

simi in differenti tempi nella Germania, nella Francia, e più precisamente nella Spagna dal *1499.*, in cui i Rè Cattolici spedirono la famosa Prammàtica di Medina del Campo; e passa poi ad indagare le cagioni del poco buon esito, che hanno avuto quelle provvidenze, e fissa l' attenzione all' ordine, che si emanò nel 1748. in virtù del quale furono presi tutti li Zingani della Monarchia, che erano in numero di quasi 100,00 per confinarli nei pressidj, e negli arsenali. Quindi propone i mezzi per renderli utili allo stato, trà quali accenna quello di trasportarli alle Isole, o al Continente Americano (8).

Lo zelo patriottico caratteristico degli scritti del Sig. Campomanes si fà maggiormente vedere nella spiegazione, e nel supplemento, che stampò nel *1764.* alle due *Istruzioni* del 1751., e *1759.* sopra la cattura dei vagabondi, e degli oziosi, per destinare i medesimi alla milizia, alla marina, o ai lavori pub-

(8) Si è pubblicata da Carlo III una real prammatica, nella quale si abilitano tutti li Zingani alle arti, e a'mestieri, e loro si proibisce rigorosamente di gir vagando pel Regno.

blici conforme a quanto ne prescrivono le leggi del regno; ed osserva quanto sù questo punto hanno detto nei due precedenti secoli gli scrittori politici Spagnuoli; ne mette ad esame le massime, e le illustra con nuove riflessioni.

Nel medesimo anno 1764. pubblicò una risposta fiscale tendente ad abolire la tassa de' grani, onde tolti tutti gli ostacoli restasse libero il commercio dei medesimi. La chiarezza, il metodo, la precisione, e la robustezza delle ragioni, colle quali il Sig. Campomanes hà trattato questo argomento, si rilevano evidentemente dagli effetti, che ne derivarono; poichè nel giorno 2. di Luglio 1765. Carlo III. emanò una sua real prammatica, nella quale per maggiormente animare, e incoraggiare l'agricoltura abolisce per sempre la tassa sopra i grani, coll'ampia libertà a chicchessia di commerciarli nell' interno del regno, e di farne eziandìo delle esportazioni alli stati stranieri, purchè il prezzo del formento non arrivi ne' porti di Cantabria, e Montagne a 32. reali la fanega, in quelli di Asturia, di Galizia, di Andalusia, di Murcia, e di Valenza a 35., e nelle frontiere di terra a 22. reali.

E' ben

E' ben noto all' Italia il celebre trattato, che nel 1765. uscì dai torchj di Madrid sopra la regalia dell' ammortizazione per dimostrare l'uso costante dell' autorità civile in tutti i secoli, e in tutti i paesi Cattolici fin dal principio della Chiesa, per impedire le illimitate alienazioni de' beni stabili a favore delle Chiese, delle Comunità religiose, e d' altre mani morte. Riportasi un' esatta notizia delle leggi fondamentali della Monarchia Spagnuola sù questo punto, cominciandola dai Goti, e continuandola ne' varj stati successivi, con applicazione all' esigenza attuale del regno dopo la sua riunione, e al benefizio comune de' Vassalli. Quest'opera comparve nel 1777 a Venezia tradotta in Italiano in due tomi in 4.° grande, per ordine del Governo.

Molte sono le memorie stampate in seguito dal Sig. Campomanes, delle quali altre riguardano la polizia, e il regolamento da tenersi nel provvedere di viveri la Corte di Madrid, scoprendo gli abusi, e i pregiudizj, che può ricevere il pubblico da questo ramo, ch' è uno dei più importanti del governo: altre il maggior fomento dell' agricoltura, e della pastori-

zia dell' Estremadura: corregge in questa gli abusi de' pastori detti *trashumanti* (a), e calcola l' aumento di popolazione, di cui è suscettibile la detta Provincia: in altre finalmente, per non dir di tutte, mette in vista i danni grandi, che cagionano allo stato i mendichi volontarj, e la necessità di raccoglierli, e di rinchiuderli negli Ospizj, la cui direzione vuole, che sia affidata ad un Amministratore, e ad una Giunta composta di persone attive, e zelanti, le quali prestino quest' ossequio al pubblico, mosse da spirito di religione, e di patriottismo senz' altra ricompensa, che quella dell' onore, e di esercitare la carità verso de' bisognosi loro concittadini, e dell' affetto, e tenerezza del pubblico. In fatti sul piano proposto dal Sig. Campomanes nella rappresentanza (9) fiscale si formò la giunta attuale, che dirige i due Ospizj di Madrid, d'onde n'è risultata la facilità di raccogliere i mendichi, e gli

(a) Vedi la nota 34, dove si spiega questa parola.

(9) In questa rappresentanza ebbe anche parte il Sig. D. Giuseppe Mognino, ora Conte di Florida-Blanca, e primo Segretario di Stato.

e gli oziosi inabili al servizio di mare, e di terra.

La varietà di studj, e d' occupazioni non impedirono al Sig. Campomanes di rivolgere anche i suoi pensieri verso i fanciulli, allora quando cominciano ad istruirsi nello scrivere. Quindi è, che riflettendo al tempo, ch'essi perdono per mancanza di chiaro, e semplice metodo d' insegnare i primi elementi, ne inventò un altro men difficile. E siccome l' arte di scrivere altro non è, che un ramo di disegno, così dopo di aver meditato sopra il meccanismo delle lettere dell' alfabetto, credette di poter ridurle tutte a sole quattro cifre. Nel 1778. rese pubblico il suo nuovo metodo col libro intitolato: *Istruzioni al maestro di scrivere, da essere comprese anche da' ragazzi, sopra l' andatura, e formazione delle lettere.*

Venne in seguito il ragionamento sopra la Cronologia dei Rè Gotti, in cui si dà anche notizia di alcune medaglie prima inedite, e si fanno varie critiche osservazioni molto importanti per il conoscimento de' libri, e de' monumenti storici antichi.

Si deve allo zelo del Sig. Campomanes la pub-

pubblicazione di molte opere, alle quali egli hà fatte le prefazioni, ed hà aggiunte delle note. Tra queste meritano d'essere accennate il progetto economico di D. Bernardo Ward, e l'ultima edizione delle opere del Feijòo, di cui scrisse la vita, e viene molto stimata per le notizie letterarie; e del Feijòo, e del Martinez, e del Magner, e di altri letterati di quel tempo.

Ne' molti viaggi fatti dal Sig. Campomanes all'Escuriale ad oggetto di riconoscere varj manoscritti della celebre biblioteca di quel Monastero; hà formate varie collezioni, che restano tuttora inedite; una de' Canoni della Chiesa di Spagna sopra i manoscritti Gotici delle chiese di Girona, e d'Urgel; un'altra delle *Corti* con alcuni codici manoscritti relativi alle medesime, e una terza de' Fori antichi. Resta anche inedita la dissertazione sopra lo stabilimento delle leggi, e l'obligazione de' sudditi a conformarvisi, che scrisse in Latino, e mandò all'Accademia di belle lettere di Corsica, che ne avea proposto il premio. Non potè entrare al concorso colle altre per essere giunta tardi; meritò bensì l'approvazione, e le lodi

di

di quella Accademia, come si vede dalla lettera, che il Regio Segretario della medesima Sig. Marchese di Courzai scrisse all'autore.

Non fù neppure stampata l'opera del Filosofo Greco Salustio περι θεων, και κοσμȣ già tradotta in Spagnuolo dal medesimo Sig. Campomanes; nè la storia compendiata, e generale della marina fino ai tempi dei Califi, e l'impero di Giustino il minore ec., nè il discorso sopra l'*Istruzione nazionale*, di cui propone il prospetto nell'Appendice part. 1. pag. 293., e 94. nota 59., nè tante altre degne della luce pubblica in materia di letteratura.

Ma tra tutti gli scritti del Sig. Campomanes, quelli che maggior stima gli hanno acquistata dai suoi nazionali, e maggior nome appresso gli esteri; sono i due trattati, o discorsi l'uno cioè: *Sobre el fomento de la industria popular*, e l'altro: *Sobre la educacion popular de los Artesanos, i su fomento*. „ Quasi ogni punto d'
„ importanza, dice il Robertson (*a*) riguardo
„ all'interna politica, alla tassazione, all'agri-
„ coltura, alle manifatture, ed al commercio
„ in-

(*a*) Storia dell' America Vol. II ediz. di Pisa 1780. pag. 608. nota 98.

„ interno, ed esterno, viene esaminato nel cor-
„ so di queste opere, e pochi sono gli autori,
„ anche delle nazioni più celebri per la scien-
„ za del commercio, che abbiano esaminate le
„ cose con una maggior cognizione di quelle
„ varie materie, e con una maggior libertà
„ dai pregiudizj volgari, e nazionali, o che
„ abbiano unite più felicemente le tranquille
„ ricerche della filosofia coll' ardente zelo di
„ un cittadino animato dallo spirito del ben
„ pubblico ".

Questi due trattati sono stampati in due tomi separati, il secondo de' quali, che contiene 475. pagine coll' introduzione, sarà da me anche tradotto, qualora il pubblico mostri compatimento per queste mie prime fatiche. Per non interrompere il Sig. Campomanes i principj sistematici del discorso sopra l'educazione popolare, si riserbò di trattare più diffusamente in una Appendice molti punti, che in quello rimanevano leggermente accennati, e la divise in quattro parti, ed ogni parte in un volume. Il primo contiene quelle riflessioni, che ci conducono a conoscere l'origine della decadenza delle arti, e de' mestieri nella Spagna, durante

te il secolo passato, per quanto ci dimostrano gli autori coetanei, i quali o si ristampano interi, o se ne citano i passi opportuni, i trè discorsi d' Ossorio, e l' epitome degli otto discorsi di Martinez di Mata, de' quali si è parlato di sopra. Nel secondo si tesse la serie de' reali decreti, delle Cedole, e delle ordinanze relative al commercio, alle franchigie, e a' privilegj conceduti alle manifatture nazionali, e a quelle prime materie, che venissero introdotte per uso delle medesime. Precede un discorso del Sig. Campomanes di *266.* pagine sopra la maniera di migliorare le fabbriche antiche, e d' introdurne delle nuove: vi si tratta delle scuole patriottiche, de' soccorsi, che si possono prestare alle medesime, della distribuzione dell' Elemosine, della polizia degli Ospizj, delle Case di Misericordia, degli Esposti, e degli Ospedali.

Comprende il 3.° volume un altro discorso del chiarissimo Autore di 270. pagine sopra la legislazione *gremiale* degli artigiani, con tutto ciò, che risulta dalle leggi nazionali, e dalle varie ordinanze municipali. Vengono indi *79.* estratti de' libri tecnici delle arti, e de' mestie-

ri stampati a Parigi per ordine di quell' Accademia ad effetto, che le Società economiche, e i veri amatori della patria si muovano a tradurli, e a renderli d' una compita utilità con accomodargli al generale della nazione.

Nel quarto, e ultimo volume dell' Appendice si ristampano gli otto discorsi di Francesco Martinez di Mata, i quali versano sul commercio, e sul sistema economico del regno di Filippo IV. fino al 1656., in cui si stamparono, e divennero talmente rari, che ad onta delle maggiori ricerche non era riuscito al Sig. Campomanes di poterne trovare una sola copia entro il regno; onde gli convenne servirsi d' un manoscritto inviatogli dal Messico, e copiato dall' originale, che là conservasi, colla possibile esattezza, e autenticità. Può considerarsi come una introduzione agli otto discorsi del Mata un nuovo ragionamento del Sig. Campomanes sopra il commercio attivo della Spagna, nel quale si presentano le principali osservazioni, e le più convenienti allo stato attuale della nazione.

Copioso è il numero delle note, con cui il Sig. Campomanes hà arricchiti i quattro volumi

mi dell' Appendice. Quelle che versano sui discorsi d' Ossorio, e di Mata si rendono necessarie, poichè sarebbero quegli autori di poco uso per la comune intelligenza senza un opportuno schiarimento. Alcune sono istoriche per mettere nel suo punto di vista quei fatti, che scrittori contemporanei si contentarono soltanto di accennare: altre politiche, tendenti in gran parte a far conoscere l'alterazione, che hanno sofferto molti oggetti col decorso del tempo. Tutte queste note sono pregevoli quanto si possa dire. I talenti, non meno che l' esperienza, che l' autore si è acquistata in tanti luminosissimi impieghi, imprimono un carattere rispettabile d'autorità a molti dati, piani, calcoli, notizie, e riflessioni, sopra l'agricoltura, sopra le arti, sopra la popolazione, la navigazione, e il commercio. Senza i lumi sparsi tanto in esse, che ne' citati ragionamenti difficilmente avrei potuto ordinare le trè Epoche, che occupano la maggior parte di questa prefazione, trovandomi sprovveduto di libri nazionali. Se nelle note, che mi parve opportuno d' aggiungere a quelle dell' autore, ho disteso maggiormente alcun ramo d' industria

già

già introdotto, o spiegati altri oggetti, che solamente si accennano; ancor di ciò mi debbo chiamar debitore al Sig. Campomanes, che fatto da me ricercare, e mi schiarì ne' miei dubbj, come da principio ho toccato, e mi scoprì le fonti, a cui ricorrere. L'opere dell'Autore, m'hanno anche presentate altre note, che ho fedelmente tradotte. In una parola: a lui si deve quel poco, che di mio può essere in questa traduzione, e nella prefazione eziandìo.

Rapporto al discorso sopra l' industria popolare, credo superfluo di farne rilevare il pregio; poichè non è sì facile il trovare un' altra operetta, la quale in così ristretto volume comprenda tanti principj, ed abbracci tanti oggetti così differenti. L' autore espone francamente il suo sentimento; e nel mentre che con piena cognizione di causa rileva i difetti, non tralascia d' additarne opportunamente i rimedj. I principj generali sono applicati allo stato della sua nazione, secondo che gli sembra, che richieda il bisogno, dopo di aver esaminate le cagioni nella sua origine. Quei medesimi principj si possono accomodare alle altre nazioni, che si trovassero in simili circostanze. E' ine-

ne-

negabile, che l' industria, e le manifatture sono anche decadute nell' Italia, il cui fertile suolo produce in abbondanza tutte le materie prime necessarie per le arti, nella pratica delle quali gl' Italiani per disposizione nativa si avvicinano molto al buon gusto, e alla delicatezza de' Greci. Questo si è un oggetto che meriterebbe d' esser trattato da uno non meno zelante, che illuminato Cittadino, onde l' Italia potesse equilibrarsi, e sentire qualche sollievo per i danni, che soffre dal commercio passivo in molte manifatture, e in molti generi facilmente lavorabili nel proprio paese. L' equilibrio delle nazioni dipende dall' impulso uniforme alla fatica. Questa uniformità necessaria forma il difficile da superarsi da scrittori italiani, che molti ve n' ha, in un sistema, che s' abbia da conformare ad una Provincia in tanti stati, l' un dall' altro indipendenti compartita. Questo impulso lo dà alla Spagna il Sig. Campomanes coi suoi scritti, ed egli prova la giusta compiacenza di veder abbracciate molte delle sue idee. Tali sono il commercio libero coll' America, il nuovo regolamento nell' esazione de' dazj, l' abolizione dell' *Alcabala*, e del diritto

d del-

delle tonellate, la franchigia accordata a molte materie prime, la nuova imposizione sopra alcune manifatture straniere, e l' assoluta proibizione di molte altre, l' erezione del Banco nazionale, e tante altre, che a suo luogo saranno da me notate.

Non debbo però tacere al presente, quanto sia debitrice la nazione al Sig. Campomanes, per l' impegno, con cui hà promosso lo stabilimento delle Società Economiche, dettandone eziandìo le leggi, e le principali incombenze al §. XX. di questo discorso.

I vantaggj, che risultano per la Spagna dalle 47. Società già stabilite sono molti; e la sola riunione in un corpo della Nobiltà, del Clero, e delle Arti comproverebbe abbastanza l' utilità delle medesime. Con questo mezzo svanisce il fumo di vanità, e di alterigia nel ceto nobile, e s' ottiene che impari a far conto degl' industriosi, e laboriosi artigiani, i quali molto s' incoraggiano vedendosi onorati, e trattati dalla Nobiltà, e dal Clero.

Oltre a ciò promuovono queste Società l' agricoltura, le arti, e l' industria, animando chi l' esercita, e proponendo premj per chi più si

di-

distingua: istituiscono delle Scuole patriottiche, dove le povere fanciulle sieno educate nel timor di Dio, e nella dottrina, e morale Cristiana, e vengano ammaestrate rispettivamente in tutti quei lavori d'industria, che sono proporzionati al sesso, alle forze, ai talenti, alle età. In fatti sono più di 40. le scuole gratuite stabilite a Madrid medianti le premure di quella Società, 19. a Siviglia, e così pure nelle altre Città, dove sono erette simili patriottiche Accademie. Quivi i Signori si accostumano a regolare le loro elemosine, somministrandole alle persone applicate, non già alle oziose. S'ignorava per l'avanti, quali fossero le produzioni più analoghe, e le più convenienti alle Provincie; ora solamente si dubita sopra i mezzi di fomentarle. Questi, ed altri simili vantaggj derivano dalle Società Economiche, le quali sono altrettante scuole d'Economia politica, i cui principj, attese le premure, e lo zelo infaticabile delle medesime, si sono quasi resi comuni in tutto il Regno. Quindi è, che s'apprezzano i libri nazionali scritti negli ultimi tre Secoli sopra tali materie, e si confrontano cogli stranieri; e quindi altresì n'è

 de-

derivata l' istruzione generale, che poteva solamente ottenersi nelle conferenze di dette Società.

Molti individui, che non si trovano in istato di assistere alle adunanze delle Società, le sovvengono annualmente con delle contribuzioni gratuite; e questo impulso riunito dà luogo a sperare di vedere quanto prima la nazione, a competenza delle più industriose, moltiplicare le naturali produzioni, e le manifatture dentro il Regno. A questo scopo tendono le mire benefiche del Sovrano, alle quali meglio non si poteva conformare scrittore alcuno, di quel che abbia fatto in questo ragionamento il Sig. Campomanes; ed egli può ben gloriarsi, e gir contento di questa lode.

Spiegazione di alcuni termini usati in questa opera rapporto al peso, moneta, e misura.

La Fanega pesa 110 libbre.

Il Quintale 4 arrobbe.

L' Arrobba 25 libbre.

La Libbra 16 oncie.

Il *Peso fuerte*, che ho tradotto *pezza*, equivale ad una piastra, ossiano 20 reali di veglione.

Il *Peso*, che ho tradotto *pezzo*, vale 15 reali di veglione.

Il Real di veglione (mezzo paolo romano) vale 8 quartos, e mezzo, ossiano 24 maravedis.

Il *Quarto* 4. maravedis.

La *Vara* di Castiglia hà quattro palmi del paese, che fanno 31 pollici geometrici, dodici de' quali formano un piede di Parigi.

NOI RIFORMATORI

DELLO STUDIO DI PADOVA

AVendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del *P. F. Gio: Tommaso Mascheroni* Inquisitor General del Santo Offizio di *Venezia* nel Libro intitolato *Discorso sopra il fomento dell' industria popolare*, *tradotto dallo Spagnuolo*, *da D. Antonio Conca*, *ec. MS.* non vi esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro niente contro Principi e Buoni Costumi, concediamo licenza a *Carlo Palese* Stampator *di Venezia*, che possa essere stampato, osservando gli ordini in materia di stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 2. Maggio 1787.

(Andrea Querini Rif.
(
(Zaccaria Valeresso Rif.

Regist. in Libro a Carte 223. al Num. 2065.
Giuseppe Gradenigo Segr.

Registrato nel Libro degl' Ill. ed Eccell. Sig. Esecutori contro la Best. li 9. Mag. 1787. a c. 142.
Giannantonio M. Cossali Nodaro.

AV-

AVVISO PRELIMINARE
DELL' AUTORE.

Desiderando vivamente il Supremo Consiglio di dar compimento alle reali intenzioni, e a quanto dispongono le leggi, cioè, di sbandire affato l' ozio coll' animare, e promuovere la popolare, ed universale industria; credette opportuna cosa di rappresentare alla M. S. l' utilità, che poteva a tutto il Regno derivare, se a spese del real erario veniva stampato, e pubblicato questo ragionamento, in cui riunite si trovano le idee, ed i principj, co' quali tutte le classi di persone, che attualmente vivono disoccupate, sono istruite dell' applicazione al lavoro proporzionato alle rispettive forze di cadauna. Favorevole fù la determinazione di S. M. sempre intenta a procurare il maggior sollievo de' suoi Vassalli.

I Tribunali di giustizia, le Deputazioni sopra le rendite comunitative, *come pure gl'* Intendenti *di Provincia troveranno i differenti oggetti, che possono promuovere, perchè venga impiegato a comune vantaggio, e maggior accre-*

sci-

scimento dei rispettivi Territorj l' avanzo dei pubblici fondi.

Nelle patriottiche Società degli amici del paese, *il cui stabilimento si propone, impiegherà a questo fine utilmente il ceto nobile quel tempo, che gli concedono di libertà gli affari domestici. Dovranno pertanto ascriversi alle medesime non solo i Cavalieri, ma gli Ecclesiastici ancora, e tutte le persone ricche per dedicarsi a fare delle osservazioni, e degli sperimenti coll' opportuno calcolo, e procacciarsi quelle istruttive notizie, che nel presente ragionamento vengono minutamente dettagliate.*

Il maggiore, e più importante soccorso si è quello, che possono prestare i Vescovi, i Reverendi Capitoli, le comunità ecclesiastiche, ed i Parrochi. Imperciocchè nel mentre, ch'essi vanno istruendo i rispettivi popolani, possono eccitare in essi un vivo desiderio per i lavori, e adattate occupazioni: potranno anche regolare le limosine, che dispensano, le quali, in vece di mantenere i neghittosi nella mendicità, sieno dirette alla maggior prosperità de' medesimi, onde non divengano agli altri abitanti gravosi.

Il

Il taglio dei monti, e i Territorj, che formò il Cardinale Belluga per assegnare in dote alle pie fondazioni dal medesimo istituite, serviranno a provare il vincolo, che stringe il bene dello Stato colla regolata distribuzione delle limosine.

Gli Ecclesiastici di Spagna molto si distinguono, e per la religiosa loro pietà, e per la carità verso i bisognosi, cui sovvengono con abbondanti limosine. Dispensate queste con un sistema uniforme, come si è veduto da molti praticare; tutta ad un tratto diverrà industriosa la nazione. Vedrassi allora l'importante piano eseguito di togliere radicalmente l'oziosità, e di esterminare il residuo degli sregolati costumi provenienti dalla vita inattiva sì contraria a' precetti della religione, e alla pubblica felicità del regno.

Questi sono i lodevoli fini, cui s'indirizza il presente ragionamento, onde i nazionali tutti a gara co' Magistrati cospirino ad animare con vero zelo patriottico, e promuovere secondo le loro forze la generale utilità della Spagna, per indi una volta distruggere l'ingiurioso pregiudizio, con cui sono indebitamente tacciati di

pigri gli Spagnuoli, facilitando i mezzi, che loro mancarono, per non esserlo.

La carità verso il prossimo tanto raccomandata dalla morale cristiana vi troverà un sicuro metodo di porgere sollievo allo Stato, la cui soda, e vera ricchezza in ciò consiste, che non manchi entro il Regno ad alcuno de' suoi abitanti lucrosa occupazione conforme alle forze d' ognuno, onde vi possa sussistere, e allevare i Figliuoli colla medesima inclinazione al lavoro.

Siccome però vi sono nella Spagna molti altri fondi, i quali possono a beneficio di questi importanti oggetti utilmente destinarsi; parimente si accennano le opportune idee, essendo riservata l' esecuzione delle medesime a' rispettivi Magistrati, e Prelati già incoraggiati, e soccorsi dall' Augusta protezione di Carlo III., e dalla saviezza delle massime del di lui Supremo Consiglio.

Troveranno a questo proposito un' esempio, che loro serva di guida nella distribuzione, che ora si fà degli spoglj, e dei beni dei vacanti Vescovadi a beneficio della comune industria per insinuazione del Sig. D. Manuele di Figuer-

guerna Comissario generale della Crociata, e Collettore de' sopraddetti beni.

Benchè nel 1726 non fossero agevolati tanti soccorsi; deve ciò non ostante la nazionale industria i suoi primi sforzi a Filippo V., allorchè severamente proibendo l'introduzione delle manifatture straniere, delle quali si potesse far senza; (*) degnossi la M. S. di ristabilire le proprie, e di consigliare i suoi Vassalli a far uso delle medesime.

I gloriosi Monarchi seduti poscia sul trono hanno sempre rivolte le paterne, e benefiche mire verso il basso popolo, ordinando, che gli si somministrasse lucrosa occupazione per tenerlo, e dall'ozio, e dalla miseria lontano.

Cre-

(*) Si può vedere l'*auto* 7. tit. 12. lib. 5. proveniente dal real decreto del 10. Novembre 1726., e che fu spedito a cagione del grande impulso, che allora ricevettero le manifatture fine Spagnuole sì di lana, che di seta. Il fomento delle manifatture grossolane, e ordinarie non si considerò in quell' epoca colla dovuta preferenza, e questo fu il motivo, a cui attribuirsi deve l' inefficacia di tali progetti, che non erano fondati su i principj popolari, che vivificano, e arricchiscono l' universale della nazione.

Crescerà il buon costume nella nazione a misura, che l'industria si andrà diffondendo fino al segno di consolidarsi in un modo permanente. Egli è impossibile amare il bene pubblico, e adulare insieme le passioni sregolate dell'ozio. L'attività del popolo è il vero mobile, che può condurlo alla sua prosperità, ed a questo scopo tende il presente ragionamento.

DISCORSO

Sopra il fomento dell' industria popolare.

NACQUE l' uomo soggetto al gravame della fatica per guadagnare la sua sussistenza, e scansare le funeste conseguenze dell' ozio corruttore de' costumi, e alla sanità del corpo nocevole.

Le forze dell' uomo ne' primi suoi anni dopo l' infanzia sono deboli, ed al medesimo grado di debolezza esse soggiacciono nell' ultima di lui vecchiaja.

Provida la natura gli accenna occupazioni proporzionate all' età. Nella mancanza di forze serve il suo lavoro a preparare le materie dell' arti, lasciando a' più robusti, ed a' più abili il pensiero di ridurle a manifatture perfette.

Trovasi in un ozio molto compassio-

nevole il sesso più debole de' due, in cui vengono divisi i mortali. Spetterà dunque ad una polizia ben ordinata l'approffittarsi utilmente di queste differenti classi. Con questo principale oggetto si formarono le società, e ne rende in gran parte inutile l'istituzione qualunque trascuratezza nel mantenere unita l'industria comune degli uomini, e delle donne.

Sono ancora tra se differenti le produzioni delle arti necessarie: quinci deriva un principio generale d'economia politica, che si riduce ad occupare la comunità secondo che portano le forze, e l'inclinazione de' particolari.

Non intendo presentemente di parlare delle scienze astratte, e sublimi, perchè queste richiedono lungo tempo per insegnarle, e se deve uno arrivare a possederle con utilità dello Stato; tardi arriva ad apprenderle chi le professa, e a renderle fruttuose. Questo s'ottiene, ed è il frutto d'una costante, e seria applicazione agli studj, e d'una profonda meditazione, e felice combinazione d'idee, al qual fine pochi sarebbero proporzionati, se studiassero gli uomini di conoscere se stessi.

Per

Per buona sorte il numero di quei, che debbono dedicarsi alle scienze è molto ristretto, come quello de' ricchi; ed al contrario l'industria popolare, che è l'argomento di questo discorso, abbraccia l'universale degli uomini, o almeno la maggior parte del popolo.

Questa più numerosa porzione dell'uman genere guadagna con grande stento, e sudore il solo, e preciso vitto, e vestito, mentre la classe distinta, e privilegiata di coloro, che si danno agli studj, aspira, ed ottiene le dignità, e gl'impieghi più luminosi, e i più lucrosi della Repubblica. Con sì lusinghiere speranze saranno sempre frequentate le scuole, deserte talvolta le Campagne, e trascurate le arti, se una ben regolata politica non agevola i mezzi i più sicuri da rendere industrioso il popolo coll'appianargli nuove vie, sulle quali ognuno incamminandosi trovi la maniera d'impiegare con suo vantaggio le rispettive forze, ed il talento.

Osservava Columella, che al suo tempo non v'erano scuole per l'agricoltura; e la medesima osservazione far si può riguardo agli altri mestieri. Sono trascorsi

parecchj secoli senza che nessuno s'immaginasse, che tali operazioni abbisognavano di sodi precetti, e di generosi sussidj. Tutta l'attenzione era rivolta allo studio delle teorìe astratte, e queste per maggiore sventura non avevano altro oggetto, che giuochi di parole, che argomenti vaghi, e di niun uso, trascurate le idee solide, e utili all'umana società. Abuso ripreso già da Petronio fino dal tempo de' Cesari.

Il nostro secolo più istruito ha migliorato le scienze; e gli uomini di stato non isdegnano di stendere le loro ricerche sopra i mezzi di rendere più felice la condizione del popolo, sulle spalle del quale s' appoggia tutto il peso dello stato.

Le persone di lettere tengono nella Repubblica lo stesso incarico, che gli Uffiziali nella milizia: a cosa servirebbe mai il pagare questi, se trascurassero la disciplina militare dell'esercito, nella quale impiegar debbono e la loro esperienza, ed i talenti militari?

Quest'è dunque il nobile oggetto del presente ragionamento animato da un zelo sincero. Altri potranno ridurlo alla sua perfezione, stendendo le loro meditazioni a'

dif-

differenti rami d' industria subalterni in esso compresi. L' amore di patria, non il prurito di voler comparire autore, è quello, che mi fà prendere, e che mi guida la penna. L' intima persuasione del retto fine, che mi muove, mi fà lusingare d' un felice evento. Spero, che non mancheranno ingegni felici, i quali mossi dal medesimo spirito potranno rettificare, e dare l' ultima mano a questi miei abbozzati ragionamenti.

Il Sig. Marcandier socio dell' Accademia di Berna ne' Cantoni Svizzeri pubblicò un trattato della coltivazione della canapa, degli usi di essa, e de' vantaggj, che ne derivano.

Alcuni giudicheranno, che quell' illustre sapiente non avrebbe dovuto giammai impiegare le sue cognizioni intorno ad un simile argomento, perchè contiene cose poco sublimi. Tali ricerche si vorrebbero abbandonate alla sola cognizione de' rustici, e grossolani campagnuoli. Finchè in un paese si pensi in simil guisa pochissimo progresso vi faranno le manifatture, ed il commercio, a cui le nazioni industriose sono debitrici della potenza, che le

rende riguardevoli, e del giornaliero accrescimento della popolazione.

In queste sole commercianti nazioni regna la dovizia, e l'abbondanza durante la pace: esse possono con vigorosi soccorsi intraprendere una guerra offensiva, e senza lor danno agevolmente garantirsi, e difendersi, allorchè vengano attaccate.

Anche le più limitate Repubbliche si mantengono nell'indipendenza col solo commercio. Questo non s'ingrandisce coll'acquisto di molte Provincie, nè col possedimento di un lungo tratto di paese, che spopolato ritrovisi, e mancante di agricoltura, e d'industria.

Nemmeno è sufficiente la naturale fertilità del terreno, quando i suoi abitanti non vengono incoraggiati dalla speranza del premio a lavorarlo, e a fare, che produca quei frutti, e quelle derrate, di cui è suscettibile.

Nè pur potrà dirsi perfetta la costituzione d'uno stato, quando non riduce a manifattura le sue prime materie, usando intorno ad esse tutto il lavoro necessario per renderle compitamente perfette; onde non resti da guadagnarvi sopra, fuorchè nel-

nella vendita al nazionale, o al forastiero; vendendo al di fuori, guadagna la bilancia del paese industrioso sopra i men colti, e mancanti di arti; spacciando al di dentro, si provvede al consumo nazionale; e l'uno, e l'altro smercio combinato anima, e moltiplica i differenti rami d'industria.

L'anzidetto trattato *sulla Canapa*, come eziandìo i susseguenti del *Lino*, e della *Bambagia* presentano al popolo materie più comuni, e di suo maggior uso. Ometteremo per ora quelli risguardanti la *lana*, e la *seta* per essere più note nel Regno le manifatture di questi due capi; riservandoci però ad altro tempo di presentare al pubblico le osservazioni, e le più utili scoperte sopra tali oggetti, qualora questi pratici suggerimenti incontrino l'universale approvazione, e se ne ottenga il fine bramato.

§. I.

L'agricoltura languisce senza delle arti; perchè la moglie, e la famiglia di un Contadino, dove non s'occupa nelle fab-

briche, gli è di un peso indispensabile sì; ma che l'opprime, s'egli altro non è, che un semplice lavorante, e indebolisce anche il più comodo agricoltore.

Pretesero alcuni, e non tralasciarono di pubblicarlo eziandìo colle stampe, (1) che col solo promuovere l'agricoltura nella nazione diverrebbe florida la Penisola. Ma nel tempo stesso l'Ab. Galiani mostrò ad evidenza alla Francia, che la sola agricoltura non è sufficiente, nè capace a mantenere un paese. Chiara è la pruova, ed incontrastabile, se si considera, che l'agricoltura non occupa tutti gli uomini, nè in tutte le stagioni. Oltre chè, in qualun-

(1) Nel tomo I. (edizione in Castigliano di Madrid 1772.) *della generale descrizione degli interessi delle nazioni europee* al cap. 4. e 5. si possono vedere riunite queste idee, le quali vengono con dissimulazione, e con inganno trattate per abbagliare l'ignorante popolo. L'autore si mette con grand' impegno a provare, che lo stabilimento delle manifatture non convenga alla Spagna, e nemmeno al Portogallo; ma ad onta dei maggiori sforzi, ch'egli fà, le medesime sue asserzioni vengono distrutte co' fatti identifici, ch' ei cita rapporto alla Spagna. Così non mi trattengo in rifiutarle, poichè troppo lunga digressione sarebbe, se volessi agli occhj del pubblico una ad una presentare tutte le di lui contraddizioni: impegno da al-

lunque paese esiste un buon numero di abitanti, i quali non sono di quella robustezza da potersi adattare alle fatiche di un agricoltore. Che cosa farebbesi di questa sì gran porzione di popolo, se si trascurassero le arti, e si rivolgesse soltanto il pensiero a far fiorire l'agricoltura, a cui giudichiamo, che debba anche unirsi la cura di allevare il bestiame? Sarebbe certamente questo un assurdo, ed un falso sistema non applicabile a qualunque stato. Da ciò risulta, che questi rami si debbano coltivare, e promuovere unitamente all'industria, e colla medesima proporzione.

Quan-

altri già preso, e felicemente eseguito in una dissertazione sù questo solo oggetto pubblicata. L'agricoltura è stata, e sarà sempre mai la base della pubblica felicità. In altro ragionamento si proporranno i mezzi di animarla, e la maniera, con cui togliere gli ostacoli, che la ritardano in alcune Provincie della Spagna, giacchè altre ve ne sono da tempo immemorabile regolate con sodi, e costanti principj in questa materia. Avvi luogo a sperare, che rifiorisca in tutte attesa la savia determinazione di Carlo III di voler pubblicare una legge agraria spagnuola, della quale sotto i reali auspizj n'è già venuto alla luce un piano, che molto onora il suo autore D. Manuele Sisternes, Fiscale del Supremo Consiglio, e della Camera.

Quando presso gli Spagnuoli fioriva l' agricoltura, abbondavano le Città, le Terre, e i villaggj della Castiglia di tutte le sorti di manifatture di lana, cioè fine, mezzo fine, e grossolane.

In quei felici tempi la Moglie, e le Figlie del Contadino occupavansi nel preparare, e filare la lana, giacchè non si vendevano fra di noi, anzi non conoscevansi nemmeno i panni, le stamine, le sargie, le fanelle, e i cordelloni delle fabbriche straniere.

Ora il basso popolo si provvede de' telaggi di lana (2) di fabbrica straniera; e fissando sopra gli undici milioni la popolazione si potrà facilmente dedurre la bilancia, che paga la nazione per questo solo ramo. E cosa se ne dirà calcolando lo smercio dell' Indie? Allora si raddoppia certamente la perdita nazionale.

Oltre di questo sbilancio, che ne viene alla nazione intiera, perde in particolare il povero contadino, o artigiano la pa-

(2) Notisi, che quì parla l' autore delle manifatture di quella qualità di lana, che in Ispagna è la seconda, e s' introducono dall' Inghilterra. Vedi la nota 18 sopra l' attuale popolazione della Spagna, e la nota 33 sopra le lane.

paga, che la moglie, e le figlie guadagnare potrebbero, come anche i maschj prima che abbiano le convenienti forze da lavorar la Campagna, occupandosi nel filare, e pettinare la lana.

Le calze, i cintoli, ed altre picciole manifatture di stame spettano alla privata industria, e sono altrettanti vantaggi, che ora mancano alle nostre famiglie.

Un lavoratore di Campagna guadagna giornalmente 4. reali, e quando più 4. reali e mezzo. Computate le feste, (3) e i gior-

(3) Non ostante la riduzione dei giorni festivi eseguita dall' Arcivescovo di Toledo, e da molti altri Vescovi del Regno a norma del Breve di Benedetto XIV; restano tutt' ora in quella Diocesi 93. Feste, compresevi le Domeniche; onde i giorni atti al lavoro saranno 272., cioè tre quarti dell' anno solamente. Egli è ben vero, che in alcune delle dette feste si può lavorare prima, e dopo la messa, cui tutti sono obbligati ad ascoltare: ma celebrandosi questa verso il mezzo giorno, ed in qualche lontananza da molte case, e contadi; siegue, che tali abitanti non possano approfittarsi della pia intenzione del Santo Padre, e dei Prelati nazionali, tra quali non manca chi ha fino al presente trascurata la dovuta riduzione.

I giorni dei Santi Titolari delle Parrocchie, come pure quelli di molti Oratorj vengono considerati per altrettanti dì festivi, o sia per voto, o per un certo co-

i giorni, in cui egli è malato, o gli manca il lavoro, lo vedremo gran parte dell' anno senza il minimo sollievo. Come potrà egli mai provvedere al mantenimento della sua famiglia? Il frutto de' suoi sudori resta tutto a profitto del proprietario, o dell' affittuario del Terreno, in cui ha lavorato senza speranza di ricavarne altro vantaggio dall' agricoltura, che quello proveniente dal mal sicuro salario. Quante mi-

costume di portarvisi in torme quei tali abitanti, e di restare a pranzo nella Campagna. Oltre la perdita del lavoro, e le altre spese, che da ciò provengono alle famiglie, vi sogliono molti disordini accadere, e talvolta omicidj.

Riflettendo seriamente a questi eccessi, che meritano una particolare attenzione, si potrebbero riformare alcune feste, trasportando quelle, che si credessero necessarie, onde avessero gli abitanti la conveniente occupazione da mantenere le proprie famiglie, e lo stato intiero risentisse il vantaggio, che deriva da questi giorni di lavoro.

Per calcolare la perdita cagionata dall' eccessivo numero delle feste di precetto ecclesiastico, e supponendo abili solamente al lavoro 8. milioni di persone tra i due sessi, e che ciascuna di esse guadagnasse due reali per giorno; ogni dì festivo trasportato alla Domenica produrrebbe per la Spagna 16 milioni di reali d' utilità, e la corrispondente proporzione di manifatture, o di maggior estensione d' agricoltura. Questo medesimo oggetto si tratta al presente nella Germania.

migliaja di famiglie vi sono nella Spagna costituite nella classe di questi lavoratori; e quale è mai la differenza nella maggior parte dell'anno tra le dette famiglie, ed i mendici?

Da ciò forse n'è nata la cantilena ordinaria, che gli Spagnuoli sono pigri: errore pur troppo comune propalato dai nostri nemici, e da noi medesimi creduto in vista dell'ozio, in cui sono le donne co' loro figliuoli, e figliuole piccoli nelle Terre, dove non vi sono stabilite delle fabbriche; e siccome queste mancano in molti luoghi, si attribuisce indebitamente a carattere nazionale ciò, ch'è conseguenza legittima del non somministrarsi una continua occupazione alle povere, ed oneste famiglie. Se queste non hanno costantemente la maniera d'occuparsi; per qual motivo si darà loro la taccia di pigre? (4) Non è egli questo un manifesto torto, che lor si fà?

Chi

(4) Egli è un errore il credere, che vi sia alcuna nazione per se medesima pigra, o attiva. Questo dipende dall'educazione, o rispettiva legislazione. Ducento anni fà quasi tutta l'Europa era romanzesca, e infin-

Chi dirà mai, che il tessere, il filare, e l'altre occupazioni di simil fatta sieno di maggior fatica, e d' incomodo maggiore, che la penosa coltivazione de' campi? Quei medesimi, che guadagnano il loro mantenimento coll'esporsi all'intemperie delle stagioni lavorando le terre; meglio amerebbero certamente di occuparsi nelle necessarie preparazioni *della lana*, *del lino*, *ec.* Non pretendo per questo di dare la preferenza alle manifatture in confronto dell'agricoltura; anzi la sostanza del mio discorso è diretta al vantaggio del Contadino, e della di lui famiglia col promuovere l'industria, e coll'unirla per quanto è possibile all'agricoltura.

§. II.

Le picciole manifatture di *seta* benchè richieggano una maggior delicatezza, sono tuttavia più facili ad eseguirsi. Potrebbero

fingarda trovandosi la nazione spagnuola ricca, e applicata. Conviene dunque, che ritorni a quello, che fù una volta ricuperando quei costumi coll'onorare la fatica, e il lavoro.

bero queste impiegare con gran vantaggio tutte quelle persone, che prive di mestiero marciscono nell' ozio in tante Città, e grosse Terre della Monarchìa.

Se la Penisola scarseggiasse di questa prima materia sarebbe in qualche modo scusabile il non pensare al fomento di un simil ramo d' industria.

Le calze, i nastri, le trine di seta, ed altre fatture di questo prezioso genere sono occupazioni adattate alle Donne. In questa guisa non si allontanerebbero gli uomini dalla Campagna, nè dagli altri penosi mestieri, i quali esiggono e maggiori forze, e robustezza maggiore.

Le famiglie nobili entro le loro case troverebbero ne' lavori di seta un' onesto trattenimento, in cui utilmente impiegar potrebbero quel tempo prezioso, che ora vanno perdendo a danno della lor salute, e forse ancor de' costumi.

Sarebbe di gran vantaggio alla nazione intiera, se l' elemosine solite a farsi dai Prelati, dal Clero, e d' altre comode, e ricche persone si destinassero a benefizio delle povere famiglie, procurando loro l' acquisto dei molinelli, e dei telaj, non

che la gratuita istruzione nel maneggio dei medesimi. (5)

Siccome vi sono stabiliti de' magazzini di grano per sollievo dell' indigente agricoltore; così potrebbero eziandìo formarsene degli altri, i quali abbondassero di materie prime lavorabili da soccorrere le famiglie povere degli artisti, i quali ricevessero a credito le dette prime materie da scontarsi poi in altrettante manifatture.

Un sì lodevole istituto imitare dovrebbesi dai mercanti, i quali nulla scapitando colle suddette anticipazioni, si renderebbero utili alla società col promuovere l'industria, la quale occupando le persone, che prima vivevano in ozio; non solo procaccierebbe ad esse una vita più comoda, e tranquilla, ma le porrebbe an-

(5) Dopo la prima pubblicazione di questo discorso si sono vedute delle Dame di primo rango applicarsi al maneggio de' molinelli. Molti Cavalieri, parecchj Parrochi, e Regolari eziandìo hanno imparato a maneggiare, e filare su' medesimi molinelli col salutevole fine d' istruire i poveri loro compatriotti, molti de' quali e nella Corte di Madrid, e in altre Città, e Terre della Monarchia sono stati sovvenuti con tali istrumenti, onde si procacciassero col loro uso il necessario sostentamento.

anche in istato di assodarsi più nelle virtù cristiane, e morali.

Se i nostri politici nella loro amministrazione hanno trascurate queste massime, quantunque facili, ed ovvie; quale ingiustizia è mai la nostra di addossarne la colpa nei circoli, e nei ragionamenti privati, che si vanno facendo, sopra la gente povera mancante della dovuta istruzione; che quando anche l'avesse si trova sprovveduta di quei mezzi, che richiedonsi per porre ad effetto tali suggerimenti.

§. III.

Le manifatture del *lino*, e della *canapa* siccome sono le più semplici, così più facilmente s'imparano da chicchessia. I poveri si occuperebbero molto volontieri intorno ad esse costando sì poco le prime materie.

Se poi voglia considerarsi il pronto smercio, e la necessità, che vi è delle tele, vedremo, che questo ramo d'industria merita la preferenza in confronto eziandìo a quello della *lana*, e della *seta*, benchè le

manifatture di queste sieno di grand' uso, ed arrechino un vantaggio considerabile.

Infiniti vi sono, che non hanno adoprate giammai nel vestire robe di seta; ma il più miserabile ha bisogno delle tele per conservarsi sano, e pulito. La lebbra, e la peste sì frequenti ne' tempi antichi, come spesso si legge nelle cronache di Spagna, appena si conoscono al dì d' oggi, da poi che il lino si è reso generale, e diffuso.

La *seta*, e *lana* per renderle di un qualche uso esiggono preparazioni maggiori, che il *lino*, e la *canapa*, i quali col solo imbiancarsi con delle liscive, o distesi per i prati, possono tosto adoperarsi, bisognando per le altre colori, e tinture.

La *lana*, e la *seta* sono materie, che costano assai; e il *lino*, e la *canapa*, essendo di prezzo molto inferiore, si possono da tutti provvedere. Vendesi comunemente a Bilbao con qualche piccola differenza il quintale di lino della Russia a pezzi 14 $\frac{1}{2}$ quello di prima qualità; a 12 $\frac{1}{2}$ quello della seconda, ed a 11 $\frac{1}{2}$ quello della terza. Il quintale però della canapa di Riga, della Francia, e dell' Ara-

gona

gona vendersi suole in quella Piazza da 140. a 158. reali.

Con tutta ragione osserva il Sig. Marcandier, che i lini, e le canape delle parti meridionali benchè più corti, sono però più fini, e di miglior riuscita. Quei del Nort godono il vantaggio d'imbiancarsi con più facilità, e con maggior sicurezza.

L'introduzione del lino, e della canapa nella Monarchìa dovrebbe essere franca, e libera affatto da qualunque aggravio. Il dazio di nove reali per ogni quintale di lino, e di sei per quello di canapa dovrebbe tosto soppprimersi.

I. Ella è massima certa, e generale, che le prime materie, come altresì i colori debbono godere nell'introduzione d'ogni franchigia per vieppiù animare l'industria.

II. Ed è parimente regola certa, e costante, che questa introduzione non è di verun pregiudizio, perchè la filatura, la tessitura, e l'imbiancatura del lino, e della canapa recano maggior vantaggio al paese di quello importi la compra delle dette prime materie grezze.

III. In tutte le Provincie, dove il lino, e la canapa si lavorino tratti dalle proprie raccolte, si terrà per principio certo, e costante, che a proporzione, che si vadano accrescendo le manifatture di questi generi, si dovrà permettere l'introduzione del lino, e della canapa forastieri, fino a tanto che la nazionale raccolta ne riceva il dovuto proporzionato aumento. Non riflettendo a questa massima diverranno più care le dette prime materie con pregiudizio delle antiche fabbriche, e senza recar giovamento alle nuove. Il prezzo eccessivo, a cui saliranno tali generi, farà sì le une, che le altre notabilmente decadere.

IV. E' stato osservato, che la maniera più sicura di conservare, e di accrescere le fabbriche di tele, è quella d'impiegare in esse la gente di campagna, e quella che vive oziosa nelle Città, e nelle Terre grosse, massimamente quando le ore libere del giorno, e quelle delle lunghe notti dell' inverno vengano destinate a simili occupazioni. Ed all' incontro una magnifica fabbrica con numero grande di telaj, e con paghe fisse ai lavoranti riesce

ol-

oltremodo cara, perchè costumano coloro, che ad essa sono destinati a non occuparsi in altro mestiero, nè a lavorare oltre le ore prescritte in detta fabbrica. Questa forse fù una delle cause, che dettero la spinta alla decadenza della fabbrica di Lione.

V. L'esperienza avvalora ciò, che ho detto, e dal Sig. Marcandier viene confermato coll'esempio della Fiandra, e della Germania, dove l'industria popolare ha accresciute le fabbriche di biancheria, portando i villani le tele greggie a' mercanti per esitarle agli agenti delle case di commercio, i quali le imbiancano, e danno il mangano conveniente. Ella è regola sicura lo imitare la condotta delle nazioni industriose in simil ramo di commercio. La Francia si regola a norma di questi principi, e noi ne abbiamo nella Spagna dei domestici esempj. I contadini della Galizia vendono le loro pezze di tela ne' mercati nazionali, e da tempo immemorabile questo è uno de' principali rami della lor industria.

VI. Qualunque volta le famiglie, o quelle persone, che non possono lavorare

la terra s' impiegheranno in queste manifatture non scemerà giammai nello Stato il numero degli agricoltori, nella qual cosa conviene regolarsi colla maggior attenzione possibile. Quelle fabbriche, che nelle Terre, e nelle piccole Ville tolgono dall' agricoltura le famiglie, sono di grave pregiudizio; perchè ella è omai cosa certa, che un semplice lavoratore della Campagna distratto una volta nelle fabbriche, non ritorna mai all' abbandonata penosa fatica dell' aratro.

VII. Benchè la canapa si venda quasi una quarta parte meno che il lino; si ha però in questo il vantaggio del numero maggiore di *vare*, che rende nel lavorarlo. Vi sono alcune tele, o mischianze, le quali riescono assai meglio colla canapa. Non è per altro tanto facile il prescriverne una regola generale. Toccherà alle società economiche, previe le dovute osservazioni, ed esperienze, la risoluzione di molti problemi di tal natura, quando la nazione tutta voglia fare i convenienti progressi in questo ramo di biancheria.

VIII. Dalla maniera di filare, e di torcere

cere si presagisce il progresso delle biancherie. La filatura colla rocca è di grande utilità per le donne, e per le ragazze, che girano nella campagna, o custodiscono le mandre: quel tempo, che altrimenti perderebbero, l'impiegano con loro vantaggio. Nelle case particolari si crede di maggior utilità l'uso di filare a molinello. Se ne lavorano dei perfetti a *Marimon* paese della Contea di *Haynaut*. (6) Si fila con essi con somma facilità, torcendo poi la roba filata con una contraria inversione, e senza offendere l'orecchio collo smoderato sussurro degli altri

 mo-

(6) A maggior avanzamento dell'industria si è provveduto a *Marimon* uno di questi molinelli, il quale ha già servito di norma in questa Corte per farne degli altri simili. Siamo debitori al Sig. D. Giovanni Alvarez Lorenzana Uffiziale nel reggimento de' Carabinieri reali dell' invenzione di un altro molinello molto particolare, il cui uso egli ha introdotto tanto a Madrid, che nella Mancia, istruendo con zelo veramente lodevole nella pratica del medesimo quanti gli si presentavano. Questo nuovo metodo dovrebbe maggiormente perfezionarsi negli Ospizj; e rapporto alle filature dei panni lini si possono sperare i più utili progressi affidandone la direzione al mentovato abile Uffiziale tutto propenso per fomentare questo pregevolissimo ramo d' industria.

molinelli, che comunemente sono in uso. Sarebbe desiderabile, che sul modello delle case particolari si prevalessero le Monache della vantaggiosa invenzione di questi molinelli, introducendoli ne' loro conventi. (7)

§. IV.

Il cotone si adopera in vece del lino, della seta, della lana, e della canapa. La mischianza con qualunque di questi generi

(7) La popolare industria può albergare eziandìo entro il recinto dei conventi di Monache, e questo sarà per esse un sicuro soccorso. Sono attualmente le Monache o di un continuo peso alle proprie famiglie; ovvero ricorrono alla carità del prossimo col mezzo dei loro questuanti, gente scioperata, e talvolta di poco buon nome. I conventi delle Cappuccine non possono fare acquisti, nè vivere d' entrata: gli altri, che sono capaci di possedere hanno la fatalità; che generalmente vengano mal amministrate le loro rendite. Quindi è, che si rendono quasi ugualmente gravosi o a' parenti, o al pubblico.

L' introduzione dei molinelli, e dei telaj sarebbe un fondo sicuro per le Monache, onde col provvedere al loro vestito non sarebbero di aggravio alla società, e servirebbe per le medesime d'onesta, e continua occupazione conforme richiede il primitivo istituto del monacato, nel quale viene espressamente per re-

neri produce una gran varietà di buone manifatture, che sono molto in uso, e senza gran dispendio.

Il cotone, che viene dalle nostre Indie occidentali supera di gran lunga nella bianchezza, e nella finezza quello, che il commercio provvede dalle parti del Levante. Al tempo degli Arabi si facevano anche delle abbondanti raccolte di bambagia nella nostra Penisola.

Tutto propenso il presente Monarca al fomento dell' industria de' suoi Vassalli grazio-

regola comandato il lavoro delle proprie mani col salutevole fine di tener sempre occupate le persone religiose, sicchè non porti danno al pubblico il loro ozio.

Da questa istituzione un altro vantaggio ne deriva, ed è, che i conventi di Spagna sarebbero altrettante case di educazione, nelle quali ammaestrare si potrebbero le ricche, e nobili bambine tanto nei buoni costumi, che nel conveniente lavoro. Onde potrebbero molte famiglie risparmiare le spese, cui soccombono, mandando fuori in educazione le proprie figliuole.

Quelle comunità religiose, che avendo dei beni stabili vivono nell' abbondanza, non debbono trasandare quest' applicazione, il cui prodotto possono lodevolmente destinare a benefizio degli Ospedali, o delle case di carità: esempio, che comunicandosi alle case nobili, e ricche farebbe a poco a poco sbandire l'ozio con generale vantaggio dello Stato.

ziosamente accorda la franchigia nell' introduzione del cotone proveniente dalle nostre Indie per il consumo delle fabbriche nazionali.

La filatura del cotone si può considerare come il maggior guadagno, che risulta dal medesimo. Da questo provenne, che le fabbriche di Catalogna, che lo ricevettero filato, ne ritrassero scarso guadagno. Perciò la grazia detta poc' anzi si restringe al cotone, che venga greggio dai Dominj di S. M. C. dove se ne raccoglie in gran quantità, potendo con esso vieppiù giovare alle manifatture, purchè ugual cura se ne voglia prendere.

Dalla somma riguardevole di 500. mila pezzi, a cui si faceva ascendere il cotone filato, che s' introduceva nella sola Catalogna, si calcolava, che il valore del medesimo fosse di soli 100. mila, e che gli altri 400. mila andavano a profitto degli stranieri per la rispettiva filatura.

Fà d'uopo l' osservare di passaggio, che dove sono delle fabbriche di lana, non conviene stabilire dei filatoj da cotone. Essendo questi di maggior pulizia, e net-

tezza

tezza tutti si appiglierebbero a questi in confronto di quelli di lana.

Introdotti, che sieno i nuovi molinelli, e la maniera di adoperarli, facilmente se ne dilaterà l' uso ne' paesi piccoli, i quali somministrar potranno il cotone filato alle fabbriche per metterlo in opera. (8)

§. V.

(8) Molte pratiche osservazioni tendenti alla più perfetta imbiancatura, e alla maggior consistenza delle matasse di cotone si sono fatte dal Sig. D. Bartolommeo di Bruna Consigliere della real Cancellaria di Granata. Il suo instancabile zelo verso il pubblico bene ne fà sperare i maggiori progressi in questo genere. Egli ha fatte altresì lavorare a proprie spese delle tele finissime di cotone, e molte altre manifatture di tal sorta. Qualora vi sieno delle società economiche Provinciali, le quali dopo maturo esame vengano ad approvare questi, ad altri simili scoprimenti diffondendoli per tutto il regno (giacchè non è possibile, che il governo pensi a questi minuti dettaglj) non vi mancheranno altri amatori della patria, che dal medesimo zelo animati, attendano col maggior impegno al generale avanzamento della nazione. In fatti per tacere di molti altri, un cittadino di Palma di Majorica ha trovato il segreto d' imbiancare in meno di 24. ore le tele di cotone, e le finissime mossoline, che si fabbricano in quell' Isola, e si vendono un quarto manco delle forastiere, quantunque sieno di ugual qualità, e bianchezza.

§. V.

Le fabbriche fine sono state per lungo tempo in gran credito fino a meritare l' ammirazione de' popoli, e de' ministri eziandìo i più zelanti, e attivi. Sotto Luigi XIV. il celebre Colbert rivolse ad esse sole tutte quasi le sue mire: l'autore del trattato della canapa contraddice a questa preferenza.

Nella medesima situazione trovavasi la Spagna sotto il governo de' passati Rè. Il Sig. Carbajal abbracciò l'istesso sistema di Colbert. Solo il tempo è capace di porre nel suo vero lume quelle massime, che si debbono stabilire in simili materie sperimentali. Ci converrà dunque sommariamente dimostrare l'utilità maggiore delle fabbriche grossolane, e la preferenza di queste rapporto alle fine.

In primo luogo: perchè le manifatture grossolane, e popolari offrono a' Contadini l' opportunità d'impiegar il tempo che loro avanza dai lavori della Campagna. Così, senza distrarsi dall'agricoltura, essi colle rispettive famiglie, che viverebbero nell'

nell' ozio, trovano un lucroso trattenimento.

In secondo luogo: perchè tali generi sono di prima necessità per vestire il basso popolo, ch' è il più numeroso, e conseguentemente si risparmia la estrazione di somme non indifferenti.

In terzo luogo: perchè prontamente se ne fà lo smercio, atteso il gran numero de' consumatori; ed il fabbricante non aspetta, o perde il giro del suo capitale con interrompimento dell' industria.

Le fabbriche fine per il contrario richieggono de' gran capitali per condurle a fine: vi abbisognano delle anticipazioni, perchè non si vendono così presto i loro lavori: variando a capriccio le mode, restano di niun uso molti generi; mentre le manifatture grossolane non vanno soggette a questa crise, essendo quasi invariabile, e costante il loro uso.

Vi è anche da riflettere, che nelle fabbriche grossolane tutto il profitto resta per il basso popolo, che le esercita, e nelle fine per il contrario vive l' artigiano allontanato dall' agricoltura colla sola paga giornaliera, ed arricchisce co' suoi sudori,

dori, e colla sua fatica il proprietario della fabbrica fina, che ordinariamente suol essere persona di bel tempo, e spensierata.

Non vorrei già, che fosse creduto, che io sia di sentimento, che si proibiscano somiglianti fabbriche; perchè anzi esse sono molto opportune, e si debbono stabilire nelle Città, e Terre grosse, e popolate per occupare tutti i poveri, e gli oziosi, che si trovassero nelle medesime.

Colla distinzione delle fabbriche in fine, ed in grossolane, e avuto riguardo al sito conveniente al loro rispettivo stabilimento, resta sciolto tutto il problema; e per quanto risguarda le fabbriche fine, tutto ciò che si potrà fare a conto del basso popolo sarà più durevole, e vantaggioso per tutto lo Stato. (9)

§. VI.

(9) Se i telaj delle fabbriche fine dei panni lani di Guadalxara, e di Birhuega venissero a ripartirsi tra' particolari fabbricatori, i quali lavorassero ne' medesimi a conto loro; sono di avviso, che vi farebbero col tempo maggiori, e più rapidi progressi. Basterebbe allora il facilitare lo smercio di detti panni, esentandoli da ogni aggravio, o vietando l'introduzione dei forastieri della medesima qualità.

I lanifici di Talavera possono ricevere uguali incre-

cre-

§. VI.

I mezzi di animare l'industria, e di accrescere le fabbriche sì fine, che grossolane non sono tanto difficili a immaginarsi, quando le persone colte, e comode di beni di fortuna animate da un zelo cittadinesco vogliano rendersi utili a' loro concittadini col dargli la dovuta istruzione, e somministrare eziandìo il necessario soccorso.

In primo luogo: non debbono trascurare i Parrochi nei loro discorsi di promuovere utilmente l'industria analoga alle raccolte, ed alla qualità del paese, e del terreno, ove sono. Quest'è un uso già introdotto in alcune parti della Francia, e lo và abbracciando la Russia per far conoscere all'ignorante popolo ciò, che gli conviene. Ella è questa istruzione una vera opera di carità, sicchè, per bene eseguir-

crementi regolandoli coll'istesso metodo, e procurando eziandìo l'abbondanza delle richieste prime materie, onde sieno ben provveduti i fabbricatori, cui non sarà malagevole la restituzione dei generi loro anticipati col prodotto delle proprie fatiche.

guirla, dovranno i Parochi, e gli altri Ecclesiastici essere a fondo informati dei principj, e delle massime nazionali tendenti al miglioramento, che si ricerca. Il popolo li rispetta atteso il loro carattere sacerdotale, onde con maggior frutto saranno ascoltati.

In secondo luogo: i cavalieri, e le genti di facoltà possono ajutare gli affittuarj, e ritrarre dalla protezione non scarso frutto delle costoro fatiche, vendendo a più le derrate, aumentandosi la popolazione, e riducendosi a miglior cultura le terre. Le ricchezze sono il soverchio del necessario pel sostentamento del popolo: se questo si mantiene ozioso, e per conseguenza povero; quale sarà ella mai la ricchezza, e la sorte dei nobili?

In terzo luogo: lo stabilimento delle *Società economiche*, e di *Agricoltura*, alla cura delle quali resterà l'investigazione de' mezzi, che prendersi debbano tendenti all'aumento di questi rami d'industria. Uno de' principali è quello certamente di procurare la traduzione delle migliori opere scritte su questo argomento fuor della Spagna per rendere familiari alla nazione

i più

i più utili scoprimenti. Francesco Hum *ne' suoi principj di agricoltura*, *e di vegetazione* (*a*) riconosce la necessità, che l' agricoltura, e le arti hanno delle politiche, ed economiche società, perchè sieno insegnate, promosse, e rese quanto sia possibile perfette sul modello delle altre scienze. Egli consigliava l' erezione di una simile società nella Città di Edimburgo a benefizio di tutta la Scozia.

In quarto luogo: i fondi delle Congreghe (10), e le limosine per le doti, ed altre opere pie da erogarsi a persone *indefinitamente*, possono in gran parte impiegarsi nel fomentare l' educazione, e l' istruzione nelle arti, distribuendo premj, o dispensando delle doti a chi facesse maggiori progressi.

In quinto luogo: con tutta ragione, ed equità si destinerebbero al medesimo uti-

(*a*) Parte V. Sessione VI. pag. 262. edizione di Parigi 1761.

(10) Trattasi nel Supremo Consiglio la riduzione delle Congreghe per impiegare i capitali in questo, o in altri utili stabilimenti, che vieppiù contribuiranno a migliorare i costumi in molte parti, e l' industria in tutte.

le fine gli spoglj, e le rendite de' vacanti Vescovadi. Così appunto la pensa il savio Magistrato, a cui incombe la riscossione, e la distribuzione di tali fondi, (11) i quali come provenienti dalle rendite ecclesiastiche, egli è fuor di dubbio, che appartengono ai poveri di quella tal diocesi con esclusione di chicchessia. Nella classe de' bisognosi quel povero che applicato all' industria, rendesi utile allo Stato, diventa più creditore di questa limosina, e di questo soccorso. Qualunque altra applicazione si facesse di questo pio fondo, alimentando gli accattoni, e gli altri oziosi volontarj, non sarebbe nè conforme a' sacri canoni, nè tanto vantaggiosa allo Stato.

Calcolando la somma, che in vigore dell' anzidetta istituzione circolerebbe in tutto il Regno a sei milioni di reali annuali;

(11) L' articolo d' industria rapporto alle calze, ed ai panni ordinarj risente dei gran progressi nel reale Ospizio di Madrid, mediante lo zelo, e la lunga esperienza di D. Manuele Figueroa Decano-Governatore-interino del Consiglio, il quale ha già messo in pratica, e renderà del tutto perfetto questo importante progetto in sollievo delle povere famiglie.

nuali; possono essi ben distribuiti con principj costanti dare un forte impulso all' industria generale della nazione.

Di questa grazia, e di questo sussidio restano privi i soli abitanti de' paesi soggetti agli ordini equestri, e militari, e dovrebbero goderne nel tempo delle vacanti commende, postochè i loro commendatori, compresivi quei dell' ordine Gerosolimitano, hanno il dritto quasi esclusivo di percepire le decime.

In sesto luogo: gli avanzi delle rendite dei rispettivi comuni, che con previsione furono proporzionatamente regolati da' sicuri provvedimenti del Reale, e Supremo Consiglio consecutivi a quelli di sua Maestà, sono presentemente in molte comunità al punto di promuovere efficacemente questo lodevol pensiero, o dentro di esse, o fuori per ripartimento tra le sue dipendenze, se la causa è di reciproca utilità. Attualmente si tratta di estendere questa grazia alla Città di Avila (12) per metterla in grado di ristabi-

 lire

(12) I lanifici della Città di Avila si conservarono in credito fino a ben avanzato il presente secolo. La ne

lire le sue fabbriche, che un tempo la resero una delle più floride Città della Spagna, ed ora si trova in gran decadenza.

Varie altre Città, e Terre si trovano in simili critiche circostanze. I mezzi però da farle risorgere sono facili, quando i rispettivi lor Magistrati, conoscendo l'industria, in cui possa utilmente impiegarsi l'avanzo dei fondi comunitativi, voglia-

cagione della loro rovina derivò dalla troppa estrazione di lana, che si faceva da' medesimi ricchi possessori delle fabbriche, i quali ne ricevevano il 10. per 100. di guadagno estraendola grezza. Gli altri fabbricatori, i cui capitali erano più ristretti, dovendo comprare di terza mano la lana, riusciva loro talmente cara, che venivano a scapitare nel lavorarla. Ad oggetto di ravvivare lo spirito d'industria in detta Città, S. M. accordò molte franchigie, e privilegi ad una compagnia, che desiderava di stabilirne 16. telaj di panni, pannine ec. Ma come le compagnie esclusive qualora prosperano, tosto presentano gl'inconvenienti del monopolio, e incagliano in poche mani l'industria; vuole S. M. che godano delle medesime grazie quanti stabilissero per l'avvenire altri telaj, o sieno nazionali i fabbricatori, o stranieri, concedendo altresì delle gratificazioni per gli allievi, che vi facessero. Si è destinata anche persona abile col titolo di direttore, cui incomba d'istruire metodicamente tutti nell'arte, e di mettere il bollo, perchè non vengano adulterate col tempo le manifatture di quella Città.

gliano presentare al Real Consiglio le opportune suppliche pel solito canale dell' Intendente di Provincia. Il Governo a questo riguardo è così ben disposto, che senza veruna spesa se ne concede prontamente il bramato dispaccio. Non si deve dunque attribuire il decadimento alla mancanza di mezzi, come neppure alla inerzia de' nazionali lavoranti. Tutta la colpa ricade per necessità sulla scarsa cognizione, che hanno delle arti quelle persone, a cui è appoggiato il maneggio degli interessi pubblici. Spiacerebbemi di offendere con questo mio discorso l'amor proprio di certi, i quali debbono più amare la nuda, e semplice verità, che certi vani, e mal intesi riguardi.

In settimo luogo: dovrebbesi in ogni Capitale di Provincia stabilire una scuola di disegno (13) coll' onorario corrispondente a' Professori, pensando ancora all' istituzione, e allo stipendio necessario per un abile fabbricatore di qualunque sorte di telaj, per un Tornitore, e per un macchi-

(13) In quella di Barcellona sono più di 500. i giovani artigiani, che vi concorrono.

chinista eziandìo, che copiasse, e presentasse le macchine, che credesse le più necessarie, e di più grande utilità. Saranno tutti questi obbligati di addottrinare nelle loro rispettive arti quanti si presentassero loro della Provincia, ove sono pensionati, diffondendo, e comunicando le loro teorie fino alle più piccole Ville di quel distretto. Qualunque nuova invenzione sarà da essi esaminata, ed abbracciata, se crederassi utile in tutta la sua estensione, o ridotta, e modificata secondo portasse il relativo bisogno; regolandosi però sempre dopo un maturo esame, e con pieno conoscimento dell' invenzione, e non mai per capriccio, o pregiudicata avversione a tutto ciò, che si presenta coll' impronta di novità. E siccome l' utilità, che viene ad una Provincia da questi nuovi stabilimenti giova al comune, ed all'universale di tutti i suoi abitanti; così saranno ripartitamente tassate le Città, le Terre, e le Ville di essa Provincia per la paga da darsi a' Professori, finchè l' istruzione divenuta generale, sia solidamente radicata.

In ottavo luogo: siccome le matematiche

tiche sono quelle tali scienze, che facilitano il conoscimento, l'invenzione, e la perfezione delle macchine, che si sogliono adoperare nelle arti, e ne' mestieri; così sarebbe necessario, che nelle Capitali di Provincia vi fosse per lo meno un abile, e dotto Professore, le cui fatiche fossero generosamente ricompensate con l' obbligo di fare le pubbliche lezioni, e di risolvere i dubbj, e le occorrenti difficoltà, che avessero relazione colle arti, co' loro istromenti, colle loro macchine, ed ancora in tutte le occasioni, ove bisognasse il calcolo. Questi mezzi, con cui si sono illuminate tante altre nazioni più povere, e meno colte, renderebbero in breve tempo florida, ed attiva la Spagna intiera, i di cui abitanti non dirassi mai, che cedano a queste nell' ingegno, e nella penetrazione, come neppure potrà dirsi, che la nazione sia mancante di quelle facoltà, onde provvedere ai necessarj appuntamenti.

La erezione, e il regolamento degli Ospizj, e delle Case degli esposti debbono considerarsi per uno de' mezzi più conducenti al nostro fine.

Fin da' tempi di Filippo II. si cominciò a pensare seriamente nella Spagna a questi utili stabilimenti, e parecchj ve ne sono fondati sotto gli ultimi Rè. Serva d'esempio quello eretto a Madrid nel secolo passato dal Consigliere D. Benedetto Trelles, il quale ne dettò le leggi in un libro, che pubblicò sotto il nome di D. Giuseppe Ordognez.

Un Ospizio viene considerato la scuola degli Esposti, e de' Mendicanti. Vogliono per tanto le leggi, che gli Esposti sieno destinati a' mestieri, e che non sieno tollerati i Mendicanti nel regno, nè che viva ozioso chi in qualunque guisa sia capace di lavorare.

Il regolamento degli Ospizj allora è giunto a quel grado di perfezione, che si desidera, quando le persone in essi collocate bene istruite nelle arti, e ne' mestieri possano nell' uscire, che faranno, rendersi utili allo Stato, procacciandosi da per se sole il sostegno della vita.

Questo regolamento degli Ospizj, come pure quello degli Ospedali saviamente si fà dipendere da una Giunta, o Congregazione. Ve ne sarà una almeno in

ogni

ogni Capitale di Provincia, ed il loro metodo politico esser deve uniforme in tutto il Regno. Toccherà eziandìo alle società economiche lo estendere le loro ricerche sopra questi utili stabilimenti, procurando il buon ordine, e la più esatta riforma.

Tutti questi fomenti, ed altri, che una sana, e vegliante politica suggerirà nelle circostanze d' applicarsi oppotunamente, dando un impulso generale alla nazione, promoveranno l' industria popolare sotto la medesima uniformità di principj. Allora si sradicherà, e caderà da per se la già detta poco vantaggiosa, e mal fondata opinione, con cui pretendesi di caratterizzare la nazione Spagnuola.

§. VII.

In conseguenza di quanto abbiamo detto, d' uopo sarà, che la vigilanza di quelli, che possono contribuire all' avanzamento di sì importanti utili stabilimenti, si estenda eziandìo a far, che si mettano a profitto molti generi, e molte prime materie, delle quali ora appena si fà qualche

che utile uso. Egli è questo uno de' nuovi soccorsi, che le società economiche possono somministrar alla nazione per rendere universali le arti, e comune l'industria.

Lo *Sparto* erasi tenuto fino al presente in poco conto, e non credevasi, che fosse quel tal genere, di cui potessero le fabbriche di tele prevalersi con vantaggio.

La sperienza però mostra tutto il contrario, essendosi stabilite a *Daymiele* delle fabbriche di tele fatte collo *Sparto* macerato, filato, e ridotto in matasse. Fino da' tempi della più rimota antichità si estraeva in gran quantità lo Sparto spagnuolo per mandarlo nella Grecia, ove si filava, si tesseva, ed utilmente si adoperava nei cordami, nelle vele, ed in altri usi.

Questo ramo d'industria deve giustamente occupare la nostra primiera attenzione, se si considera la varietà delle manifatture, nelle quali si può applicare lo Sparto, e la sua resistenza, e durata in tutte quante venga adoperato.

Lenti sono i progressi dell'accennata fab-

fabbrica di *Daymiele*, quantunque goda del privilegio esclusivo. Sarebbe conveniente ricompensare in qualche maniera il proprietario per togliere quest' ostacolo, e propagarne le manifatture.

L' abbondanza, che vi è di questo genere nel regno di Toledo, nella Mancia, nel regno di Murcia, e nell' Andalusia mostra quanto ammirabile sia la provvidenza del Creatore, il quale in tutti i climi, e in tutte le regioni dell' Universo presenta a' nazionali molti generi, e molte prime materie, colle quali promovendo la loro industria possano acquistarsi uno stato comodo, e felice.

Nella medesima maniera si è avanzata l' industria del *Malvavischio* fino ad ora collocato nella classe delle piante non solo inutili, ma di quelle, che credevansi molto nocive ai terreni, e capaci d' impedire altri utili miglioramenti. (14)

La

(14) Veggasi la memoria dell' Ab. Cavanilles letta nell' Accademia delle scienze di Parigi, dove parlando de' vantaggi economici, che si procacciano nella Spagna da certe specie di piante, ci assicura, come il Malvavischio macerato a modo della canapa dà una stoppa per telaggi, e per istofe tanto poco dispregevole,

che

La *Orchilla* scoperta in questi ultimi tempi nel principato di Asturia è un ingrediente assai ricercato per la tintura, e creduto una volta, che fosse quasi privativo delle Canarie. (15)

La *Robbia*, della quale si fà grand' uso nelle manifatture di cotone, era quasi sconosciuta presso di noi, finchè D. Paolo Canals pubblicò le sue ricerche a ciò indotto dalle premure, e dallo zelo della real Giunta di commercio di Madrid. (16)

La

che in Madrid un primario Signore della Corte si presentò in gala con un abito di questo prodotto.

I Catalani mettono in opera per le stoffe certi filamenti, che ricavano da' rami più teneri de' Gelsi, e sono dopo quelli di seta stimati i più belli, e i più atti per le dette manifatture.

A Barcellona, dice il Bowles, si fabbricano coll' *Aloes* reti, e blonde. Si fanno anche in altre parti corde, e redini da cavalli.

(15) L' *orchilla* (lichen saxatilis tinctorius) è una specie di pianta, che cresce nelle rocche, e con certe preparazioni serve per tingere un bel morato. Bowles.

(16) E' debitrice la nazione della maggior parte de' vantaggj, che al presente ricava dalla Robbia al patriottismo, ed ai talenti del Sig. D. Paolo Canals Barone della Vall-Roxa. Trovandosi egli a Madrid nel 1760. venne fatta rappresentanza a questa real Giunta di commercio da alcuni abitanti di *Mojados*, e di

e di altri villaggi della Provincia di Vagliadolid, come la raccolta della Robbia, che dal 1742. avea per le premure della real Giunta cominciato a rifiorire in quelle contrade, v' era alquanto decaduta. Fù allora deputato il Sig. Canals, che portatosi a' mentovati luoghi, ne osservò attentamente la coltura, e dopo replicati esperimenti risolvè di pubblicare le sue memorie, nelle quali prova, che la robbia spagnuola è buona ugualmente, se non superiore alla straniera, e che promovendola se ne potrebbe fare un commercio attivo, e provvedere insieme a' nazionali bisogni. Appena informata la M. S. si degnò di nominare il Sig. Canals per direttore, e inspettore di questo ramo d' industria, e accordò altresì molti privilegj, ed esenzioni a' coltivatori, e a' negozianti della robbia. Rapidi sono stati i progressi, giacchè nel 1762., cioè, due anni dopo la rappresentanza, alcuni coltivatori dei villaggj di *Bonjados*, *Portillo*, e *Cuellar* dimandavano l' estrazione di quasi 300. *arrobbe*, e nel 1777. v' erano 108. molini per macinarla, nei quali solamente della più fina si fabbricavano 30. mila *arrobbe*. Introdotta già nella Catalogna, nell' Aragona, ed in altre Provincie della Monarchia la coltivazione di questa pianta siamo giunti a quella epoca felice presagita dall' illuminato Sig. Canals. Si possono calcolare a 10. milioni di reali le somme, che le Provincie di Spagna mandavano all' Olanda per la compera della robbia, benchè d' inferiore qualità alla nazionale. Ora tutte si provvedono di questa, e tanta se ne raccoglie, che si fà commercio attivo coll' istessa Olanda, colla Francia, colla Russia, e coll' Inghilterra principalmente, stante la franchigia d' ogni dazio d' introito, che per decreto del Parlamento gode la robbia spagnuola in quell' Isola. *Sempere nel tomo* 2. *dell' opera citata*, *articolo* Canals.

La grana *Kermes* (17) è un particolare prodotto della Spagna, e si adopera in vece della grana fina, a cui equivale. La ristrettezza delle dovute cognizioni ha fatto sì, che pochissima, o quasi veruna utilità abbia recato a' nazionali la estrazione della raccolta, che se ne fà su' nostri monti; e tuttora non ha quell' uso, che merita questa grana, da cui prende il nome il colore chermesi.

Nell' Indie orientali non sono in uso i minerali per colorire quelle belle manifat-

(17) Il medesimo Sig. Canals ha pubblicato le sue osservazioni sopra il Kermes di Spagna, e presto si stamperanno quelle sopra l' *Orchilla* di Majorica, di Cartagena, e di Asturia, e molte altre dissertazioni spettanti l' istoria naturale, i colori, le tinture ec. La Società economica di Siviglia ha rese pubbliche alcune memorie sopra la grana Kermes, che si raccoglie nel suo distretto, la quale è già divenuta un articolo di vantaggioso traffico co' Marrochini. Detta grana proviene da certi vermi, che nascono sopra le foglie del leccio, come quella fina della Nuova-Spagna si produce d' altri vermi sopra le foglie de' Nopali. Vi è però la differenza, che questi vengono comunemente coltivati nel Messico, quando i lecci di Spagna sono salvatici. Nella Estremadura, in alcune parti del regno di Murcia, e nel distretto d' Origuela si fa eziandìo la raccolta della grana Kermes.

fatture di seta, e di cotone, che fanno l'ammirazione degli Europei, tuttochè si vendano a buon mercato. Ciò dipende dalla notizia, che hanno quegli abitanti delle virtù, e qualità rispettive di tutte quante le piante, ed erbe necessarie per la combinazione, e mischianza de' colori.

Mentrechè in una Provincia si trovi un' albero, un'erba, un frutto, un minerale, o vivente, l'uso, e virtù dei quali affatto s'ignori; d'uopo egli è il confessare, che i suoi abitanti sono ancora privi delle essenziali cognizioni, che richiede l'industria ben fondata. Sarà sempre un errore, e una gran trascuratezza di chi si provvede d' altronde di ciò, che il proprio paese è in istato di potergli somministrare, e con minore spesa, e senza lo scapito della bilancia nazionale.

Il conoscimento, e lo studio della storia naturale è quello, che ci conduce ad altri utili scoprimenti riguardo a molte piante, doni spontanei della terra, e suscettibili di molti altri lavori trascurati fino a' nostri dì per mancanza di applicazione.

I premj, che si stabiliscono nelle Cit-

tà

tà capitali di Provincia a benefizio di chi facendo simili osservazioni, praticamente dimostri l' uso delle piante, che ridurre si possono a materie lavorabili; contribuiranno non poco a questi progressi col presentare alle fabbriche popolari una moltiplice varietà di nuovi generi. Perchè non è mai sperabile, e nemmeno si può pretendere, che le persone particolari vogliano a loro conto prestarsi alle necessarie sperienze, le quali ben proseguite oltre l' occupare gran tempo, seco portano delle spese. Accade talvolta eziandìo per maggior fatalità, che tali persone sieno tenute in gran dispregio, e motteggiate come tanti ciarlatani, o visionarj; modo certamente il più contrario, che si possa immaginare per eccitare lo studio, e l'applicazione alle cose nuove. Non v'è azione che meriti più l' universale biasimo, quanto il voler avviliti i talenti, e l' onesta curiosità d' un uomo studioso. Se Alfonso Quintaniglia non avesse dato orecchio a Cristoforo Colombo, sarebbe forse al dì d' oggi sconosciuta l' America.

Le società economiche procacciandosi coll' ajuto dei loro socj dispersi nella Provin-

vincia una esatta notizia delle cose più particolari nei trè regni animale, vegetabile, e minerale arriveranno a mettersi nello stato di conoscere quali sieno le prime materie delle arti, delle tinture, e de' minerali; qual uso si possa fare de' nazionali prodotti; e di questi finalmente, quali si debbano tenere in più gran pregio in confronto degli stranieri, o quali riputarsi ad essi inferiori.

§. VIII.

Da quanto abbiamo esposto nei precedenti articoli si deduce, che la decadenza dell' industria popolare nella Spagna non debbe attribuirsi a poltronerìa ne' nazionali: mentre che per esser promossa, ella richiede una moltiplice ben ragionata combinazione di soccorsi, i quali solamente possono rinvenirsi col mezzo di quei solidi, e luminosi principj, che hanno per sistema abbracciati altre nazioni, i quali principj non sono certamente al di sopra de' talenti della nostra. L' utilità, che può venire alla Spagna dalla popolare industria

è cosa molto facile a dimostrarla, qualora si rifletta al seguente calcolo.

Supponendo, che vi sieno tra la Penisola, e le Isole vicine da undici milioni di abitanti, (18) sembrami di potere senza molto ingannarmi ridurre alla metà il numero delle persone costituenti il sesso femminino. La maggior parte di questa classe, che per mancanza di proporzionata, ed atta occupazione viver suole nell'ozio, è quella dessa, che vogliamo destinata alle principali fatiche delle manifatture popolari. Ma levando anche via dal detto numero un milione e mezzo a cagione delle ragazze non giunte ancora all'età di sette anni, e di quelle donne ezian-

(18) L'attuale popolazione della Spagna, e delle Isole vicine si calcola verso i dodici milioni più, o meno, e và giornalmente aumentandosi in rapporto a' progressi, che ricevono l'agricoltura, e l'industria. La popolazione delle Indie Occidentali è incomparabilmente molto maggiore, e si compone di Spagnuoli, d'Indiani, e di Mestizj, i quali provengono dalla mischianza di Spagnuoli, e d'Indiani, di Negri, e di Mulatti. Questi ultimi formano varie specie, secondo le varie mischianze, da cui hanno origine, e sono molto industriosi, e attivi in quelle regioni. I Vassalli della Corona nelle Isole Filippine arrivano ad un milione.

eziandìo, che o per vecchiaja, o per malattia, o per qualunque altro giusto motivo sono inabili al lavoro; resteranno ciò non ostante quattro milioni di donne, le quali dedicate a tali industrie saranno in istato di sollevare la rispettiva loro famiglia.

Sotto di questo calcolo ridotto ad un sistema prudenziale, e medio, compensando la robustezza delle une colla debolezza delle altre; ciascuna persona del sesso femminino potrà giornalmente filare colla rocca dalle otto fino alle dieci oncie di filo ordinario; e dalle tredici fino alle diciassette oncie della medesima qualità, prevalendosi de' nuovi molinelli, che lo tirano più uguale, lavorando solamente nell' ore libere dalle faccende domestiche.

Stimando la filatura di queste matasse al più infimo prezzo; guadagnerà ciascuna filatrice per giorno un reale, e mezzo. Riducendo poi a soli dugento i giorni feriali, e di lavoro ne viene un netto guadagno annuo di 300. reali per ciascuna. L' istesso potrà dirsi di quelle serve, le cui incombenze sono ristrette nelle Case. I loro padroni coll' obbligarle al detto la-

voro ne goderanno il benefizio o per indennizarsi del pattuito salario, o per ottenerne il ribasso.

Li reali trecento, ossieno, venti pezzi per ciascuna persona ridotti ad una sola somma ne' quattro milioni di donne fanno l'esorbitante quantità di milioni ottanta di pezzi per anno, colla qual somma s'accrescerebbe la ricchezza nazionale ad un immenso capitale superiore al valore, che ne viene dalle Indie.

Riducendo tuttavia alla metà il detto valore (nel quale, benchè abbia posto il solo esempio del lino, ho inteso però di comprendere tutte quante le sorti di filature tanto di lana, quanto di seta, e di cotone ec.) riducendo dunque alla metà il detto valore, risulta non pertanto alla nazione in questo solo ramo l'annua utilità di milioni quaranta di pezzi. In questo sistema non ricaderà sopra i soli uomini il peso del mantenimento delle loro famiglie, al quale sottentrando le donne, contribuiranno altresì all'aumento della ricchezza nazionale, senza lasciar però in abbandono quelle tali faccende domestiche, che loro sono appoggiate.

Se

Se a questa utilità, ed a questo guadagno unire si voglia quello proveniente dal lavorarsi, e dal tessersi il filo dentro la nazione, la cui manifattura sarà comune agli uomini, e alle donne; non crederei di eccedere nel calcolo fissandolo ad altri quaranta milioni di pezzi, il qual vantaggio, e profitto tornerà eziandìo alla nazione sul supposto, che gran parte delle prime materie s' introduca da' paesi esteri. Che se non si faccia la sottrazione accordata di sopra, allora sì che salta agli occhi qual esorbitante ricchezza si trascuri per pura ignoranza delle regole pratiche d' industria.

In questo stato di cose non sarà mai di peso ad un padre di famiglia la numerosa prole, come neppure quegli uomini, e quelle donne, che abbia al suo servizio; anzi dal loro lavoro ne ricaverà il sostentamento, oltre ad un non lieve soccorso da pagare le annue contribuzioni, o aggravj. Recherà ancora alla nazionale mercantile bilancia un altro vantaggio da non omettersi, cioè, quella quantità di tele, e di altre manifatture di lino, di cotone, e di canapa lavorata nei

proprj telaj, ed impiegata nell' assortimento domestico.

Il contadino, che lavora ad opera, quando voglia trovare un compenso, con cui procacciarsi il mantenimento della famiglia in quelle stagioni, nelle quali l'agricoltura non permettendogli di lavorare, sarebbe costretto a vivere ozioso, dovrà imparare il mestiero di tessitore, o altro simile. La Castiglia, l'Andalusia, e l' Aragona hanno bisogno di chi dia un qualche impulso a questa industria.

Cresce la popolazione a misura de' matrimonj, e questi prontamente si contraggono, quando l' educazione, l' occupazione, ed il mantenimento dei figliuoli possono senza difficoltà, e con sicurezza ottenersi. Dove si trova ben stabilita l' industria popolare, non si dolgono mai i Genitori della numerosa loro figliuolanza, nè che manchi per essa la giornaliera occupazione, ed il sostentamento; anzi quanto più numerosa è la prole, tanto più fortunato credesi il genitore.

Riescono di complessione assai debole quei figliuoli, che impiegati, e mantenuti non sono in ragione delle loro forze;

on-

onde in più breve tempo ne muore un maggior numero, e tra quei, che rimangono, altri non s'ammogliano, ed altri menano una vita vagabonda, e oziosa con pregiudizio dell' aumento della popolazione.

La esperienza continuata ci dimostra, che l'inoculazione è un rimedio sicuro da preservare tanti bambini, che morivano per l'avanti vittime del vajolo. Questo rimedio faciliterà vieppiù la popolazione, se arriviamo a superare quel terror panico, che s'è impossessato della maggior parte de' nazionali. L'ozio, in cui si trova una parte di questi, non lascia conoscere il vuoto, che ci cagiona.

Ma la strage cagionata nei nostri climi non è pur l'ombra di quella, ch'esso fà nelle Indie. Certi dunque del male, ed assicurati della medicina saremo sì dell' un, che dell'altra riprensibili spettatori?

Era in uso appresso i Galenisti di far prendere dei purganti, e di cavar sangue per prevenire una incerta malattia, con tuttochè ugualmente fossero incerti, e pericolosi i rimedj. Il vajolo è un male, di cui pochi ne vanno liberi, e l'inocu-

lazione si è tenuta sempre un sicuro rimedio nella Cina, abbracciato poi dall' Europa quasi intiera: le americane Provincie del Chili, e di Caraccas, e quelle eziandìo della Spagna, dove si è introdotto, ne godono i salutari effetti: come potremo mai non renderci colpevoli in faccia alla nazione, se non procuriamo, che questa efficace, e sicura medicina divenga universale?

Siccome la forza, e la robustezza di ogni nazione consiste nella quantità di gente popolare, che in essa vi è; così è un assioma, o principio certo, che l' industria popolare è quel punto di sostegno, che ne conserva la potenza. Tutte quante le nazioni industriose si mantengono sobrie, e conservano l' onestà dei costumi, che interessano tanto la religione, e la morale cristiana; essendo molto conforme ai di lei sani principj l' onesta applicazione alle fatiche per procacciarsi il quotidiano alimento.

§. IX.

Il numero delle manifatture si moltiplica in ragione della maggior facilità, che vi è di poterle fare, e questa facilità s' ottiene nel lavorare, che si fanno i generi i più ordinarj, e grossolani, come sembrami di aver provato con le ragioni di sopra accennate.

Le fabbriche fine, essendo più complicate, giungono più lentamente a quel grado di perfezione, che le rendono appresso tutti stimabili. Esse contribuiscono molto all'accrescimento del lusso, e non è piccolo il danno, che arrecano all' agricoltura coll'allontanare i lavoratori, e far loro quasi sdegnare le dure, e penose fatiche della campagna.

Se diamo uno sguardo fino a quei paesi medesimi, dove le manifatture fine sono stabilite; ci faranno i loro scrittori politici toccare con mano i cattivi effetti, che da quelle vengono all'agricoltura: e tutti concordano, che le arti combinabili con questa sieno e le più vantaggiose, e le più necessarie.

Osserviamo però intanto i vantaggj, che possono rendere allo Stato le manifatture grossolane; e giacchè il discorso ci portò a parlare delle telerìe ordinarie; esse saranno l'oggetto del nostro seguente calcolo. Ben inteso per altro, che le manifatture fine, occupando per la gran varietà di lavori, che richiedono, un maggior numero di persone, non dovrebbero essere trascurate, anzi meriterebbero di essere piantate, e stabilite in quelle Provincie, dove fossero credute più convenienti al bene della nazione, premessi sempre tutti i più maturi esami, e la più esatta cautela, perchè come volea Manilio

Omnia conando docilis sollertia vincit.

De' quattro milioni di donne, che di sopra abbiamo considerate atte al lavoro, filando ciascuna dieci oncie di lino ordinario al giorno, ne fileranno in tutte due milioni di libbre, nella supposizione, che venti oncie facciano una libbra, com'è in uso di contarsi nelle coste dell'Asturia, e della Galizia, dove si fà il più ricco commercio delle tele ordinarie. Ogni cinque oncie danno una *vara* di tela chiamata

cre-

creguela, o *coleta;* onde a norma di questo calcolo si possono giornalmente tessere nella Spagna quattro milioni di *vare* di detta tela. Nella tessitura della canapa non si ottiene la medesima quantità di bracciatura, perchè v' abbisognano sette oncie, e mezzo per ciascuna *vara*. Il lino dunque rispetto alla canapa si trova nella medesima proporzione, che il due al trè.

La medesima difficoltà s' incontra nel filare la canapa a motivo della sua maggior asprezza, e durezza, onde per ridurla a filo occupa un terzo più di tempo, che non fà il lino.

Questa differenza viene compensata dall' inferior prezzo a che si compra la canapa. Nelle coste settentrionali della Spagna si può avere ogni quintale di canapa di Riga grezza a cento quarantotto reali, cioè un reale, e mezzo per libbra. La canapa di Francia cresce nel prezzo di un reale per *arrobba*, o di quattro reali per quintale. Quella però, che si raccoglie nell' Aragona, si vende a prezzo alquanto inferiore, benchè sia di miglior qualità della canapa di Francia, la quale supera nella finezza, e sodezza le altre sorti di

que-

questo genere portate dal Nort. Il Sig. Marcandier notò anche la preferenza delle canape delle regioni meridionali, quantunque non sieno così lunghe. (19)

Il lino, e la canapa si possono molto migliorare secondo la maniera, e gli stromenti, co' quali si pettinano, acciocchè ne venga maggior quantità di pelo fino, e minore di stoppa. Cosicchè il lino del Nort raffinato con dei pettini delle Asturie, e della Galizia, i quali hanno le punte corte, rende una quantità assai minore di pelo fino, che tirato sù quelli della Città di Vique, le punte de' quali sono di nove

(19) Nel §. III. si riporta la medesima osservazione intorno al lino, non che il prezzo, cui esso si vende nel Nort della Spagna.

Nel regno di Valenza, nell' Alcarria, nella Estremadura, nella Catalogna, nella Castiglia, ed in altri siti della Penisola si fà eziandìo la raccolta della canapa. Egli è molto conveniente, che i lavori, e le manifatture di questo genere vengano incoraggiate, dove esso abbonda per nazionale raccolta, e che si promuovano con preferenza quelle di lino, dove scarseggi la canapa. Così pure nelle Provincie, il cui suolo produca la ginestra, ovvero, lo *sparto*, si dovrà questo per quanto sia possibile manifatturare, permettendo l' introduzione delle altre prime materie, che vi manchino per occupare tutti gli abitanti.

ve pollici. Sui primi si ricavano tredici libbre al più di pelo fino di ogni *arrobba* di lino, e su i secondi s'arriva fino alle libbre diciassette, giacchè si rompono meno i fili in questi ultimi.

Ciò, che abbiamo riferito del lino, si deve proporzionatamente intendere della canapa, della ginestra, del malvavischio, e di tutti quanti gli altri generi suscettibili di filatura, riportandoci però sempre alle loro qualità, ed a quanto ci dimostrano l'esperienze.

Particolari osservazioni si sono fatte intorno al cotone per chi lo voglia ridurre al grado di essere filato, conservando al filo la consistenza, che gli è propria: particolari eziandìo intorno alla lana, e alla seta. Ommettendo il parlare de' primi generi, diremo soltanto, che il metodo di lavorare la seta nel Piemonte sia il migliore, e da preferirlo a tutti gli altri. (20)

Ma questi, ed altri simili confronti, ed osservazioni non si possono fare, che col mezzo di alcune patriottiche accade-

mie

(20) Fù Talavera la prima, e poi Murcia, quelle, che abbracciarono questo metodo del Piemonte.

mie stabilite sul modello della così detta *Società Bascongada degli amici del paese*, (21) le quali a forza di replicate esperienze, e coll' ajuto del calcolo facciano goderne dei risultati, dei vantaggj, e dell' economie. Non si può pretendere da' villani, che arrivino a fare le necessarie osservazioni, le quali non possono avere mai la loro sicurezza, ed esattezza senza il concorso, e l'ajuto delle persone le più riguardevoli di

(21) Un' accidentale, ma numerosa adunanza di nobiltà delle tre Provincie dette *Bascongade*, diede origine a quest' accademia di scienze, e di arti conosciuta col nome di sopra accennato. Sedici Cavalieri ne formarono il piano nel 1764., i cui articoli, e statuti furono in seguito da Carlo III approvati. Si pensò eziandìo alla fondazione di un collegio di Nobili, il quale venne eretto a Vergara, ed è uno degli stabilimenti, che più onorano la società *Bascongada*. Sono più di 100. i giovani Cavalieri di tutte le quattro parti del mondo, che vengono educati in tutte le scienze utili, nelle lingue dotte, e in quelle, che hanno sparsi maggiori lumi sopra l' universale letteratura. Così pure imparano la musica, il ballo, la scherma, e le altre abilità, e destrezze, che formano i pregj di una ben intesa educazione cavalleresca. Questa medesima società ha già approvato il piano di un altro collegio di educazione per le nobili fanciulle, che verrà tosto eseguito: ha pubblicati molti volumi delle sue memorie, alcune delle quali sono state tradotte in altre lingue; e contando due mila incirca individui

di ciascuna Provincia, che unite in società, e corrispondenza le riducano a memorie accademiche per indi renderne informato il pubblico.

Sento, che ognuno desidera, che si animi l'industria. Domanderei a taluno: in qual cosa consiste mai l'industria? quale è il suo stato attuale in ciascuna delle Provincie? quali i rami d'industria, e quali le raccolte, che vanno in aumento,

o in

dui tra' nazionali, e forastieri, ha destinato un gran salone detto de' *Patriotti* per onorare la memoria de' più benemeriti collocandovi la loro effigie, o il loro busto: ha formata una compagnia tendente all'aumento della pescagione, per la quale ottenne molte grazie, e privilegj dalla real munificenza: essa finalmente tutto intenta a far prosperare le scienze, le arti, l'agricoltura, l'industria, ed il commercio si è meritata la protezione del Sovrano, e conciliato l'amore della nazione intiera. E Vergara sede della società *Bascongada*, dove molti letterati hanno fissato il loro domicilio è divenuta come il centro del buon gusto, il teatro della letteratura, e il santuario del patriottismo. Piange al presente la morte del principale de' suoi fondatori, e primo direttore il Conte di Pegna Florida, poeta, oratore, filosofo, zelante, ed utile cittadino, che impiegò i suoi talenti, non che la protezione, e i favori della Corte, e gran parte delle sue rendite ne' progressi, e nella maggior prosperità della medesima. Vedasi l'elogio del Conte di Pegna Florida presentato alla società Bascongada dal Cavaliere D. Martino Fernandez Navarrete.

o in diminuzione? quali finalmente sono le cagioni, che portano alla decadenza, e quali i soccorsi, che possono impedirla? Non credo, che così facilmente si ritrovasse, chi fosse capace d' illuminarmi nelle mie ricerche; perlocchè egli è d' uopo il confessare, che non è possibile ad un uomo solo l' acquisto di tutte queste pratiche necessarie cognizioni.

Il fù Ministro della real Giunta di commercio D. Bernardo Ward uomo versatissimo nel generale sistema dell' Europa, nella parte, che riguarda le manifatture, e il commercio, era di sentimento, che dalla mancanza di queste pratiche cognizioni veniva un pregiudizio grande al governo, il quale, diceva egli, potrebbe rimediarvi colla scelta di persone abili, a cui incombesse, il visitare la Penisola per informarsi, ed istruirsi intorno alle produzioni, all' industria, ed allo stato di ciascuna delle Provincie.

E' innegabile, che queste cognizioni potrebbero recare alcuna utilità; ma superficiale, e momentanea. Non così avverrebbe, se una *Società economica* composta in parte di Socj corrispondenti, e dispersi

sì nelle Terre, e Ville soggette alla Città Capitale, ove si vorrebbe stabilita detta patriottica società, facesse di continuo le sue osservazioni per acquistare una piena notizia dell'attuale stato, e delle cagioni, che possono avere maggior influenza negli ulteriori progressi.

La Nobiltà delle Provincie, che generalmente vive nell'inazione, si dovrebbe ascrivere a queste patriottiche società per impiegare con vantaggio il suo tempo in quelli sperimenti, ed in quelle indagazioni, delle quali verrà luogo di parlare più avanti. In tal guisa sarebbero i nobili con tutta equità stimati veri promotori dell' industria, e come un permanente appoggio de' compatriotti. Il regno vanterebbe un buon numero di persone colte, alle quali potrebbe ognuno indirizzarsi per consiglio, ed esse farebbero dissipare i pregiudizj, e gli errori politici, che l'ignoranza propaga ingiustamente a danno, e scorno della nazione. Questa sola istituzione farebbe, che neppure un solo abitante vi fosse, il quale non cooperasse, e non agisse a proporzione delle sue forze, e condizione, all'aumento della ricchezza nazionale.

La prosperità, e l'abbondanza verrebbero in seguito, come il frutto, e come il premio di questa vegliante polizia: non vi sarebbero nè vagabondi, nè accattoni: la popolazione meglio nutrita crescerebbe di vantaggio, e moltiplicandosi le reali rendite, crescerebbe eziandìo la potenza della nazione, onde far fronte in caso di bisogno a' suoi nemici. In una parola: il contento, e la compiacenza resi universali riunirebbero gli animi di tutti per cogliere i dolci frutti di un governo felice paragonabile a quanti ne immaginarono i più rispettabili ingegni delle altre nazioni. Nulla finalmente si stabilirebbe ne' nuovi progetti, se prima non fosse attentamente esaminato, e ridotto a calcolo.

Un solo esempio renderà evidente la necessità di un corpo, o società, che sopraintenda, ed invigili al miglioramento dell'industria. Sono riguardevoli le somme, che dalla Spagna si estraggono a motivo della bavella, e *Bolduc incarnato*, che si provvede dall' Olanda, e dalla Germania, e di cui si fà un gran consumo.

La medesima cosa si può dire delle trè sorti di cordella detta *casareccia*, le quali vengono

gono di fuori, cioè, la più fina di Harlem in Olanda, e le altre due da Roano, da Lione, e dall' Italia.

Nella Galizia, e nel Principato di Asturia si tesse questa specie di cordella, ma per mancanza di telajo proporzionato, con gran stento appena ne lavorano in due persone, cioè, una donna, ed una ragazza da sette in otto *vare* al giorno, le quali vendute a ragione di sei *maravedis* per *vara* fanno quarantotto *maravedis*, cioè, un reale, e mezzo di *veglione*, o sei *quarti* di guadagno per ciascuna. (22)

(22) Dopo la prima edizione di questo discorso venne destinato D. Gioachino Cester per introdurre nella Galizia, e nell' Asturia i nuovi telaj per uso delle cordelle fine, e casereccia, e le telerie simili a quelle di Westfalia, delle quali si fà gran consumo nell' America. E non essendo sufficienti gli avanzi de' fondi comunitativi di quelle Provincie per lo stabilimento delle scuole di educazione, e per provvedere di telaj, e di molinelli i contadini, e i poveri delle Città, Terre grosse, e Ville, cui si devono somministrare gratuitamente; accorda il Sovrano un'anticipazione di cinquanta mila pezzi dal suo erario. Ma come queste nuove manifatture potrebbero incarire il lino, e la canapa di nazionale raccolta; si dichiara per ora libera d' ogni dazio l' introduzione di questi generi per le nuove fabbriche, alle quali si vieta di provvedersi de' nostrali.

Se in queste Provincie s' introducessero i telaj di Toledo simili a quelli da lavorare le cordelle di seta, che si vendono al discreto prezzo di ventiquattro reali nella detta Città, quando per soli dodici potrebbero vendersi in ambedue le Provincie; una sola ragazza sarebbe in istato di tessere giornalmente quaranta *vare*, le quali al prezzo di sopra accennato darebbero ad essa il guadagno di sette reali, e due *maravedis*. Quindi, le due donne in vece del reale, e mezzo, che guadagnavano, atteso il difetto del rozzo istrumento, con cui tessevano, ne guadagnerebbero quattordici, e quattro *maravedis*.

Potrebbesi eziandìo, benchè con qualche maggior spesa, rendere vieppiù perfetto il telajo in maniera tale, che un uomo, o una sola donna arrivasse a tessere giornalmente dalle sedici fino alle venti pezze di cordella di quaranta *vare* l' una, come vediamo accadere in seta. In questo caso se mai facesse d' uopo al tessitore, o alla tessitrice di una ragazza per l' unione dei fili o rotti, o sciolti, potrebbe comodamente soccombere a questa spesa in vista della evidente maggiore utili-

tà.

tà. Onde a norma di questo metodo una persona, o due al più farebbero *vare* ottocento al giorno, cioè, quante ne lavoravano co' rozzi antichi telaj nell' Asturia, e nella Galizia ducento ventidue persone. Eccovi la diversità, che corre tra le due maniere di tessere, e quanto avanzare si possa l' industria popolare colla maggiore perfezione, che vadano ricevendo le arti, le quali a poco a poco, e con gran stento vi si cominciarono ad introdurre dalla necessità.

Labor omnia vincit
Improbus, & duris urgens in rebus egestas.

Questi telaj, che sono in uso per la seta, si possono nella medesima forma proporzionatamente applicare alla lana in lavori di legacce, e d' altre specie. (23)

 Le

(23) Furono un tempo privative manifatture della Spagna le berrette incarnate di lana articolo di vantaggioso traffico cogli Affricani. La sola Città di Toledo nel 1624., epoca in cui Damiano Olivares avea osservata la decadenza, contava ciò non ostante 200. maestri di tal arte, ognuno de' quali ne fabbricava per settimana due cassoni di quaranta dozzine l' uno. Nel 1665. si trovarono solamente dieci maestri. La espulsione de' *Moreschi* unita al dazio di *Alcabala*, ossia

Le berrette, le calze, ed ogni sorta di guanti, e di altre piccole manifatture si possono fomentare nelle Terre, e nelle Ville profittando di quelle matasse, che filate si sieno del lino, della canapa, della seta ec., che abbiano somministrate le proprie raccolte; e quando anche una Provincia scarseggiasse di simili prime materie, vi si permetterà la loro introduzione libera da qualunque dazio nelle nostre Dogane.

La reale azienda troverà un soprabbondante compenso della diminuzione dell' introito nelle rendite generali col maggior aumento, che gliene verrà dal consumo, e dalle rendite interne. Crescerà sopratutto la popolazione, nella quale la vera ricchezza consiste, e tutta la forza di uno stato ben organizzato.

Fù

sia decima proveniente dagli Arabi, in virtù del quale si pagava in ciascuna vendita un 10. per 100. si può dire, che contribuissero alla rovina della soprammentovata industria. Quindi è, che gli Affricani si determinarono di stabilire a Tunisi questa fabbrica, la quale fù in seguito imitata, e introdotta a Orleans. Somministra tuttora la Spagna i necessarj materiali, cioè, la lana, il Kermes ec. colla perdita della manifattura.

Fù già avvertito, che le tele di lino, e di canapa bisognano solamente dell' imbiancatura, la quale perchè sieno di maggior durata, si deve fare in tela, non già in matassa. Questa economia è molto ben intesa nel distretto di Salamanca, onde riesce la tela e più soda, e più forte, e più uguale, che nella Galizia, e nell' Asturia.

§. X.

Resta ora da rintracciare lo Stato attuale delle nostre Provincie per informarci del bisogno, che hanno di propagare quel genere d' industria più analogo alle loro produzioni. Non è questo un oggetto, che richieda delle declamazioni a persuadere i ben intenzionati, e sinceri amatori della gloria nazionale. Se qualcheduno a motivo di non aver fatto il giro attorno il regno ne restasse dubbioso; potrà facilmente da se medesimo disingannarsi.

La Galizia fino da' tempi più rimoti hà unita coll' agricoltura quella quantità di pecore, e di bestiame proporzionata ad ogni famiglia pel lavoro, e pel bonificamento

della campagna, come altresì l'industria delle tele. Essa è perciò la più popolata Provincia del regno, benchè sieno a peso dell'agricoltore le gabelle dominicali, oltre le solite ordinarie contribuzioni. Questa Provincia, quantunque non abbia molti soccorsi, paga con maggior puntualità di qualunque altra i suoi tributi. Allora quando nel suo felice avvenimento al trono Carlo III. si degnò di condonare tutti gli arretrati delle contribuzioni, non potè godere la Galizia di questa grazia per la sollecitudine con cui quegl' industriosi nazionali fatto aveano il loro pagamento. L'industria li rese diligenti, ed alla medesima si dee fuor di dubbio attribuire la sua gran popolazione.

La Catalogna (24) si reputa dopo la Ga-

(24) Una delle cagioni principali del fomento delle arti nella Catalogna è perchè vi sono in ugual grado di stima riputati gli artisti, e gli agricoltori: ed è bene, che si mantenga questa favorevole opinione con vantaggio della popolare industria, e che si uniscano in tal guisa le idee di onore con tutto ciò, che tende a proteggere l' universale applicazione. Non così accade in alcune altre Provincie della Spagna, dove viene più onorata l' agricoltura, e vengono gli artigiani fino ad essere esclusi da certi corpi men utili, e me-

Galizia la più popolata Provincia della Spagna; ma non ha sì ben riunita la sua in-

e meno vantaggiosi all' accrescimento della nazionale ricchezza.

La vita oziosa, e scioperata, ed anche i veri delitti quelli sono, che seco portano l' infamia, e non già l' onesta professione delle arti, e dei mestieri, che debbono appresso tutti in gran conto tenersi, qualora si voglia spogliare di qualunque men favorevole pregiudizio. Già si pubblicò nel Portogallo una real prammatica tendente ad onorare il popolo, e a togliere eziandìo certe odiose distinzioni contro i detti nuovi Cristiani. Un' altra ne ha emanata Carlo III in virtù della quale restano abilitati tutti gli artigiani agli impieghi municipali, comandando altresì, che sia tolta da qualunque mestiere ogni macchia di disonore. Questo non deroga punto a quelle distinzioni, ed a quegli onori alle persone nobili, ed in dignità costituite meritamente dovuti, come a quelle pure, che si sono rese celebri o per dottrina, o pe' servigj alla patria prestati.

Resta ciò non ostante una pratica molto pregiudizievole nella Catalogna, in cui gli artigiani sono tenuti ad ascriversi in certe incorporazioni, ovvero, *gremj* esclusivi esistenti soltanto nelle popolate Città di quel Principato, dove con isvantaggio delle altre Città, e Terre men popolate vi resta incagliata l' industria.

Tali *gremj* sono in contraddizione colla pubblica felicità, e non lasciano, che si diffonda l' industria nelle picciole Terre, e nei Villaggj. Alcune altre Provincie della Spagna hanno inconsideratamente adottato il medesimo abusivo costume nelle loro ordinan-

ze

industria. I di lei contadini pagano maggiori dritti dominicali a' proprietarj dei ter-

ze *gremiali*. Declama fortemente contra questa pratica il Sig. Marcandier, la quale pure non è conforme allo spirito della legge quarta del libro ottavo della *Recopiliacion*, che riprova le associazioni esclusive dentro lo Stato.

A' medesimi inconvenienti vengono soggette le compagnie privative di commercio, le quali difficilmente possono prosperare senza la rovina della comune industria, che deve essere l' oggetto principale della patria legislazione. Verrebbemi in acconcio il far toccare con mano questa verità, se volessi quì riferire quanto è accaduto alle compagnie esclusive di Toledo, di Zarza, di Siviglia, di Saragosa, e di Granata nell' antecedente governo stabilite.

I privilegj conceduti alle fabbriche, che si vanno di mano in mano introducendo, quando non sieno comuni a quelle già stabilite, vengono a portare infallibilmente la rovina all' industria per l' avanti conosciuta. I legittimi Superiori, alla cui savia penetrazione sommettiamo questo ragionamento, sapranno discernere del merito di queste riflessioni per evitare nelle determinazioni, che stimeranno bene di prendere, ciò, che possa impedire la riunione dell' industria coll' agricoltura, come pure l' accrescimento delle Città popolose colla rovina de' piccioli Villaggj, e Contadi.

Queste picciole, e tra loro vicine popolazioni sono il nervo più robusto degli Stati, e quelle altresì, che in gran copia somministrano i più utili vassalli, pronti ugualmente ad estendere, ed a moltiplicare i prodotti della terra, che a impiegarsi nelle altre fatiche, che per la sicurezza dello Stato, pel decoro della Monar-

terreni, e riscuotendo il ceto nobile la maggior parte delle decime, resta tuttavia a peso de' terrazzani l' obbligo del risarcimento delle Chiese, da cui vogliono esentarsi i nobili decimatori, benchè sieno a ciò costretti dai canoni del Concilio. Non vi sono divisi gli armenti con quella proporzione, che richiede l' universal bonificamento de' terreni, e la maggior parte delle fabbriche, che si sono in questo secolo stabilite, arrecano del profitto alla Capitale Barcellona, e ad alcune altre Città, e Terre popolate, e di qualche rilievo.

Il bollo, o sigillo era un altro ostacolo per la felice propagazione delle medesime fabbriche; ostacolo, che al dir di Marcandier prova la Francia, dove fino le più piccole manifatture si bollano. Carlo III. tutto propenso al bene de' suoi vassalli rese libera la Catalogna da questi lacci sì contrarj alla vera industria.

Andrea Navagero Ambasciatore di Venezia *nel suo viaggio di Spagna* attribuisce la

narchia, e per la gloria delle proprie armi sono le più vantaggiose riputate.

la spopolazione della Catalogna, e la gran quantità di banditi, che in que' tempi (nel 1523) la infestavano, allo smoderato abuso delle sue leggi municipali. Nella medesima guisa continuò fino al presente secolo, in cui Filippo V. colla nuova forma di governo ristabilì la giustizia, ed animò l'industria, la quale insensibilmente prese molto maggior forza coll'accantonamento, che egli ordinò delle sue truppe in detta Provincia.

Da quanto abbiamo detto chiaramente si vede, la differenza, che passa tra le due mentovate Provincie. Gode la Galizia da tempo immemorabile di un buon numero di manifatture popolari, che sono la base della popolazione, e le manca solamente lo stabilimento di alcuni lavori di maggior pregio, onde divenga un paese del tutto commerciante. Nella Catalogna al contrario mancano le fabbriche popolari da consolidare l'attuale popolazione. Sembra a prima vista e più esteso, e più florido, e più lucroso il commercio, che si fà nella Catalogna, com' egli è realmente per alcune delle sue Terre, e per molti fabbricatori; ma la costitu-

tuzione della Galizia è più benefica, più universale, più solida, e più durevole. Conviene dunque, che la Catalogna rivolga l'attenzione verso le piccole Terre, e Villaggj, per accalorare l'industria, che con grave pregiudizio di essi tutta s' affolla nelle Città grandi. La Galizia procurerà dal canto suo di rendere e più attivi, e più industriosi gli abitanti de' paesi molto popolati senza ritirarne quei de' Villaggj; imperciocchè il vero interesse di uno Stato vuole, che l'industria divisa si mantenga, e dispersa nei Territorj, e nei piccoli Villaggj.

L'Andalusia benchè sia una più fertile, e più ubertosa Provincia della Catalogna, e della Galizia; è però meno attiva, e meno industriosa di tutte e due. Essa fà dell' agricoltura una specie di monopolio, perlochè trovandosi i suoi abitanti nella misera condizione di lavoratori a giornate altro non hanno, che una precaria sussistenza. Vivono con gran stento in quelle stagioni, in cui la campagna lascia libero l'agricoltore dalle sue penose, ma utili fatiche. Le loro mogli, e figliuoli domiciliati nelle popolose Città, e

Ter-

Terre grosse, non potendo per mancanza d'industria procacciarsi quei soccorsi, de' quali abbisognano; s'applicano ad un genere di vita, che diviene per essi necessario, cioè, si danno alla questua, mantenendosi soltanto delle limosine somministrate loro dagli Ecclesiastici, e d'altre caritatevoli persone. Il male tutto proviene dalla sua politica costituzione, la quale resterà sempre infruttuosa per quanti sforzi si vogliano fare, qualora non cammini sulle orme della Galizia riunendo all'agricoltura tanto le manifatture popolari, quanto la cura di allevare gli armenti. (25)

Nel-

(25) Le fabbriche di velluti di cotone, di tele dipinte, e di cappelli stabilite nelle vicinanze di Cadice unite ad altre industrie promosse nell' Andalusia sono ora di gran sollievo per quegli abitanti. Eccone una prova non equivoca nella Terra di Rota feudo del Duca d'Arcos. Lo zelo dell'illuminato Sig. Ab. D. Simone Plà nel Gennaro del 1785. vi stabilì tre scuole gratuite, nelle quali furono in pochi mesi istruite 529. ragazze nel pettinare il lino, nel filare a Molinello, e in far de' pettini pel cotone. Ognuna delle dette ragazze ha ricevuto in premio un molinello, e 32. delle più abili un abito di calancà di fabbrica nazionale. Sono 10. mila le libbre di cotone, e di lino filate dalle medesime, e non essendo sufficien-

Nelle Provincie ben provvedute di canali per adacquare le campagne, come son quelle di Valenza, e di Murcia vi abbisognano molte braccia per la coltivazione de' loro frutti. La dolcezza però, e la squisitezza di questi compensa con larga mercede le robuste fatiche dell'agricoltore, benchè ne paghi esorbitanti affitti, quali arriveranno forse col tempo ad essere di pregiudizio all'industria. Questa si risente oramai nell'Inghilterra atteso l'abuso, e lo eccessivo rigore de' proprietarj.

Non

ciente il numero de' pettinatori per provvedere alle filatrici, che giornalmente vanno aumentandosi; ha costruito l'Ab. Plà una macchina, nella quale si pettinano ogni ora 10. libbre di cotone, e ne costruisce al presente un'altra molto più grande, e in tal maniera disposta, che a tutte e due dia moto un cavallo, ed una sola ragazza possa somministrarle il cotone da pettinarsi. Il medesimo ha terminate altre due macchine, delle quali una fila 24. fili, e l'altra 50. senza occupare più di una persona, e ora ne dispone un'altra di 200. fili, e fà inalzare un'ampia abitazione, dove erigere gran quantità di telaj d'ogni sorte. I soccorsi prestati dal feudatario di Rota, dal Clero, e da quel Pubblico hanno molto contribuito alla rapidità di questi, e altri utili stabilimenti, che si rapportano nelle memorie della Società economica di San Lucar di Barrameda del 1785.

Non si valuta quanto si dovrebbe lo stato, in cui si trova l'industria nella Provincia detta la Rioja. Per restarne convinti basta rivolgersi alle sue ridenti, e ben coltivate campagne, che ci presentano di continuo una gran varietà di frutti. Quindi possiamo dire, che la sua ben intesa agricoltura sollevata da una gran quantità di manifatture popolari, e grossolane non cede punto ad alcuna delle altre Provincie.

Nell'Asturia, e nella Montagna, come pure nella Biscaglia, e nella Guipuscoa si dovrebbe maggiormente invigorire la chincaglieria, e tutte le altre sorti di manifatture provenienti dal ferro, e dall'acciajo. Le miniere di ferro, le legna, il carbon fossile, l'abbondanza, e la buona qualità delle acque pel lavoro de' metalli, e la vicinanza all'Oceano (26) offrono

(26) La pesca del Merluzzo in quel mare può essere un articolo di gran vantaggio. Essa però richiede particolari soccorsi, cioè, discretezza nel prezzo del sale, franchigia d'ogni dritto, ed una intiera libertà per chi voglia profittarsene, benchè non sia matricolato. Nell'Irlanda terminate appena le dure fatiche della campagna s'incamminano que' robusti Isolani alle pesche di Terra-Nuova.

no a quegli abitanti una felice combinazione, della quale non s'approffitan bene per non essere abbastanza diffuse le ri-

F chie-

I bastimenti a quella pesca destinati debbono essere più grandi del solito, onde vieppiù sopra le banche inoltrandosi, riesca più abbondante. Gli arnesi per la medesima necessarj, come pure il metodo di estrarre il pesce, e di salarlo sono suscettibili di maggior perfezione.

L' olio, che si estrae dal fegato, e dalle altre interiora, è un articolo di gran considerazione sufficiente ad indennizzare delle spese occorsevi. Esso è un ingrediente molto adattato, di cui si fà grand' uso nelle conciature delle pelli, e de' cuoj.

Le salamoje, con cui i varj pesci s' acconciano, sono un mezzo da conservarli per formarne un lucroso commercio. L'utile, che risulterà al pubblico delle speculazioni, e fatiche, che sù questo oggetto vi faranno le *Società economiche*, sarà quella giusta, e vantaggiosa ricompensa, che caratterizzerà lo zelo delle medesime. Quindi è necessario, che il direttore di ciascuna società sia molto versato nelle differenti pescagioni della rispettiva Provincia, e che abbia un pieno conoscimento di quanto viene in que' paesi praticato, dove fioriscono le pesche, che furono un tempo sì comuni nella Spagna.

Acciocchè questo ramo d' industria prenda maggior vigore, e vantaggiosamente si diffonda, esige l' equità, che non si permettano nè a' Giudici, nè a' dipendenti di mare, nè alle Congreghe quelle indebite esazioni, che possono in qualunque guisa diminuire al pescatore il frutto delle proprie fatiche.

chieste cognizioni per quelle manifatture. (27)

Sarebbe un equivalente compenso alla scarsezza dei frutti, che vi è nelle Provincie settentrionali, la pesca nelle loro coste. Maggiore forse ne sarebbe quello proveniente dal trasporto dei tanto ricercati legni delle Indie, (28) parte de' quali si possono riserbare pe' lavori di quei mobili, che sono di maggior uso, e trafficarsi vantaggiosamente gli avanzi colle nazioni straniere, o colle nostre interne Provincie. Il solo cedro, e la caroba somministrerebbero una continua, e lucrosa occupazione agli ebanisti.

Restano tuttora nella Mancia le vestigie di una lodevole, e vantaggiosa applicazione alle manifatture di stame, principalmente alle calze, e a' cintoli. I suoi tan-

(27) Ciò non ostante il commercio del ferro è molto lucroso per quelle Provincie. Esso dice il Bowles parlando della sola Biscaglia, *vi fà entrare ogni anno molti milioni di reali, che circolano, e si suddividono all' infinito.*

(28) Detti legnami godono al presente la franchigia di ogni dazio d'introito nella Penisola, come pure il campeggio.

tanto rinomati arazzi frutto dell' industria, che vi fù un tempo, pare, che ne dimandino il ristabilimento. Nella Città di Cuenca (29) si vanno di nuovo intro-

 du-

(29) Il Sig. D. Antonio Palafox Arcidiacono di Cuenca commendabile non meno pe' suoi illustri natali, che per le cristiane virtù, penetrato da sincero amor nazionale, ha prese le più convenienti misure per radicare in quella Città la popolare industria. Presso l' erudito D. Antonio Ponz nel tomo 3. *viage de España* si legge, come nel 1600. si pulivano nei lavatoj di Cuenca 250. mila *arrobbe* di lana per il commercio straniero, oltre le 150. mila *arrobbe*, che restavano nella Città per le proprie fabbriche, le quali decaddero col tempo. Il Sig. Palafox si è adoperato a far rivivere lo spirito d' industria quasi estinto, cominciando dalle filature di lana per le fabbriche di Guadalaxara. Quindi v' ha egli successivamente introdotte molte manifatture fine di lana, quali sono le bajette, le sargie, le fanelle ec., i cui campioni da me veduti non cedono punto e nella bellezza, e nella qualità a' migliori dell' Inghilterra. Ha fatto migliorare altresì i barracani senza trascurare gli arazzi di lana, che si lavorano di molte qualità, e coll' ultimo più delicato gusto.

Per poter condurre al suo termine questo sì lodevole oggetto vennegli tosto in pensiero di comperare una casa per impiegare in quella le sue rendite a benefizio dell' industria. Generose sono in fatti, e profittevoli le limosine, che somministra il Sig. Palafox a quanti in essa lavorano, ottenendo con questo pio instituto di accrescere il numero de' cittadini utili a misura

ducendo diverse fabbriche di arazzi di la-
na, e altre manifatture di questo genere,
le quali promosse a dovere saranno un
for-

sura, che quello sminuisce degli oziosi. Monsignor Ve-
scovo di Cuenca D. Sebastiano Flores molto concor-
re all' aumento di questa nuova Colonia di fabbrica-
tori, a' quali giornalmente dispensa il necessario pane.
Serva ciò d' esempio di quanto possono i Prelati,
e gli Ecclesiastici avanzare la comune applicazione,
allontanando i mendichi dal questuare per le porte
delle case, e facendoli divenire artigiani industriosi
con vantaggio dello Stato, della religione, e dei buo-
ni costumi.

Mosso il Supremo Consiglio da questo sì utile isti-
tuto ne ha fidata la direzione al Vescovo, e al Ca-
pitolo; ed il Sig. Collettore degli spoglj de' vacanti
Vescovadi pensa di destinare quelli di Cuenca a bene-
fizio dell' industria del nuovo Ospizio, siccome fà al
presente in Iaen. Questa felice riunione d' idee sì
conformi a quelle del nostro Clementissimo Sovrano,
qualora si diffondano nelle altre Città Capitali del re-
gno, faranno ben presto colla generale applicazione
al lavoro risalire l' industria a quel grado, che recò
un tempo tanto splendore all' intera Penisola.

Ma perchè la Mancia in tutta la sua estensione pos-
sa divenire industriosa; resta solamente di assegnare
all' Ospizio in Almagro eretto la conveniente dota-
zione. Sono per verità robusti, abili, e molto incli-
nati i di lei abitanti per le manifatture di lana, della
quale abbondano, come pure di Ginestra, con cui
potranno supplire alla canapa, e al lino, e vantag-
giosamente compensarsi.

forte riparo alla decadenza, che si minaccia a quella Città.

Pochi progressi hanno fatti nella Navarra le manifatture popolari, per le quali non è quella nazione portata quanto esser dovrebbe. La gran facilità con cui essa può col mezzo dello straniero provvedere a' suoi bisogni, e la poca esattezza, che vi è nelle dogane riguardo all' introduzione delle merci estere, saranno sempre un forte ostacolo al risorgimento dell' interna industria di quel regno.

Le acque del fiume Bidassoa, e quelle dell' Ebro (30) offrono ai Navarresi una vantaggiosa communicazione, perchè ricca divenga in breve, e commerciante la loro Provincia.

(30) Il nuovo canale di Aragona, che và felicemente avanzandosi al suo termine per lo zelo infaticabile, attività, e intelligenza di S. E. il Sig. D. Raimondo Pignatelli Protettore, e Direttore del medesimo, recherà eziandìo molti vantaggi alla Navarra, e a molte altre Provincie, specialmente se si realizzano le ben fondate speranze del congiungimento de' due mari. Questa impresa formerà un' epoca molto gloriosa nella nazione spagnuola, e sarà il più grandioso monumento de' molti, che eterneranno la memoria dell' attuale benefico Monarca, e del suo Ministero.

Una Società economica stabilita nella Capitale Pamplona sarebbe sufficiente a far conoscere i particolari interessi della Navarra, ed i reciprochi colle Provincie limitrofe.

Le Isole Canarie, e quelle di Majorica hanno fatto gran passi nell' industria a cagione della marittima lor situazione. Ma parlando in generale di tutte le nostre Provincie, sembrami, che qualora si erigano delle società economiche per esaminare le peculiari qualità del loro terreno, e lo stato in cui al presente si trovano; si verrà tosto in cognizione de' particolari rami d' industria, a' quali utilmente, e con preferenza degli altri deve ciascuna Provincia dedicarsi. Allora chiaramente si vedranno i miglioramenti, che restan da farsi, e quanto a norma delle massime stabilite si può avanzare la popolare industria senza i vizj del monopolio, e delle associazioni *gremiali*.

Vi sono alcuni, i quali o perchè non possono sperare di aver qualche parte in quanto si faccia, o perchè odiano quanto essi non pensano; poco, o nulla vogliono prestarsi alle nostre idee, che copiate di-

cono

cono dai libri stranieri. Come se noi soli sapessimo discorrere, e vivessero nella miseria, e senza industria le nazioni d' Europa a noi confinanti, dove si scrive sù queste materie. Quelle dell' Affrica la portano sulla nostra bilancia vendendo a noi il sopravanzo della loro agricoltura.

Quindi è, che in qualunque aspetto si consideri il motivo della critica di costoro; insussistente si troverà, e di niun peso. Imperocchè non v' è abitante nel regno, il quale non possa di molto agire nell' eseguire i nostri progetti: chi poi svantaggiose, e poco favorevoli trova le nostre idee, egli è in obbligo di rettificarle; e non volendo prendersi la briga di esaminarle tutte; si potrà utilmente dedicare ad alcuna parte della comune industria: a chi sembri possibile il copiare da' libri esteri le notizie sparse in questo discorso, e accomodate allo stato attuale della Spagna, si metta al cimento pubblicandone un saggio. Chi finalmente si azzarda di condannare senza aver letto questo ragionamento, merita il dispregio di tutti, o piuttosto la compassione.

Le Provincie come per esempio l' Estre-

madura, i cui terreni servono di pascolo per i numerosi greggi d' altronde venuti, sono prive dell' agricoltura, mezzo proporzionato non solo per la conservazione, ma per l' aumento eziandìo della popolazione. I greggi, che loro sono proprj non bastando pel bonificamento di quelle campagne, non possono neppur raccogliere i lini, le canape, le sete, le lane *churre* (31), e le altre necessarie prime materie dell' arti. Le leggi seguitando l' ordi-

(31) Le lane *churre*, od ordinarie dell' Estremadura hanno per molti secoli somministrata abbondante materia alle fabbriche di panni, e di bajette in essa stabilite. Ora non trovano i di lei abitanti dove allevare sufficiente quantità di greggi stabili per provvedere alle proprie manifatture, che vanno in decadenza, alla quale del pari s' incamminano quelle di Bejar, che sono panni lani di seconda, e di terza qualità. La lana fina di nostrale raccolta non viene quanto si dovrebbe impiegata nelle fabbriche di quella Provincia. D' uopo è per tanto, che il basso-popolo viva nell' indigenza. Non è dunque sperabile, che da quella robustissima gente rinascano i Pizzarri, i Cortes, e gli Alburquerque, finchè il patrio suolo mediante l' industria vi produca quante raccolte sono analoghe al medesimo, e necessarie. L' inibizione di estrarre le lane ordinarie prova quanto importante sia il lavoro di questo genere, e la preferenza, che merita pel somministrare che fà vestito all' universalità del popolo.

dine, che sembra di prescrivere la natura medesima, dispongono, che per mantenere in vigore la popolazione, si adattino ad ogni terreno le raccolte, che sono in maggior credito con preferenza di tutte le altre per quanto sia possibile. Non deesi però trasandare la cultura di quegli altri frutti, che dirsi possono secondarj, e compatibili co' primarj, dai quali la vera sussistenza della popolazione dipende.

E' forse più dannosa ad una qualunque siasi nazione la scarsa cognizione, o mala intelligenza delle leggi agrarie, che le medesime cattive raccolte.

Queste variano secondo la diversa varietà degli anni; ma i sistemi mal intesi producono costantemente, e senza alterazione i medesimi pregiudiziali effetti.

In altro discorso si presenteranno alla nazione le riflessioni spettanti l' agricoltura, e la popolazione, le quali hanno sì stretto, ed intimo rapporto coll' industria ben organizzata, che sembrano inseparabili dalla medesima.

Dove scarseggiano le raccolte, e si mantiene il terreno incolto, manca la popolazione; se questa non è ben numerosa,

e co-

e comodamente mantenuta decade la vera industria.

Vi sono delle Provincie le quali, benchè dedicate all' agricoltura, e alla vita pastorale; non occupano per altro in esse, quanto dovrebbesi, gli abitanti. Qualora si trovino in un paese, qualunque siasi, degli individui, che vivono oziosi, difettosa, ed imperfetta dirsi conviene la di lui istituzione. Sottomettendo sempre queste riflessioni al giudizio delle persone colte, e illuminate, le presenta ora l' autore colla dovuta modestia, e rispetto al discernimento de' Superiori, a ciò indotto dal solo desiderio di potersi rendere utile alla nazione, e non mai coll' animo di criticare chicchessia. Giacchè molti altri Stati si trovano in una eguale, o poco più favorevole industria; quantunque alcuni abbiano col loro esempio dimostrato la possibilità di stabilirla in tutte le parti.

Richiedesi in verità per ben piantare, e consolidare l' industria un lungo spazio di tempo, ed una gran costanza, e fermezza negli stabiliti principj; onde rimuoversi possano gli ostacoli, che si frappongono. Si arriverà certamente ad otte-

ner-

nerne il bramato fine, quando l' amore dell' equità libero affatto di personali riguardi ne diriga le molle. Quindi è, che siccome la Galizia rapporto alla sua popolazione presenta agli occhj di tutti un modello dei vantaggj, che si possono ricavare dall' industria; così non debba perdersi di vista, anzi se n' abbiano a seguitare attentamente le tracce. Non si pretende con questo di dire, che l' industriosa Galizia sia giunta a quel grado, a cui può arrivare, poichè le abbisognano ancora certi provvedimenti per occupare utilmente tutti i suoi abitanti.

§. XI.

Nelle manifatture popolari di seta, di lana, e di cotone si fà un gran consumo di tutte le sorti di colori. Non è sì facile, come sembra, il cogliere nel vero punto delle tinture, che far si desiderano: perlochè d' uopo sarà il destinare ad ogni Capitale di Provincia alcuni abili tintori, acciocchè insegnino, e propaghino un' arte sì utile, ed importante, come fù avvertito in altra parte.

Do-

Dovrebbesi dalle rendite pubbliche ricavare il congruo salario per li detti maestri, imponendo loro l' obbligo preciso d' insegnare ad un determinato numero di persone, le quali istruite a dovere si difondessero col tempo infino ne' più piccoli vilaggj.

Questa potrebbe essere una delle premure delle società economiche degli amici del paese, le quali destineranno ad imparare questo mestiero prima gli esposti, indi i vagabondi, per impedire in quanto sia possibile, che i figliuoli dell' agricoltore non abbandonino mai la tanto necessaria coltivazione della campagna.

Così verrebbe a smaltirsi la grana Kermes, la robbia, e le altre sorti di tinture, produzioni particolari di alcuni Territorj, e si diffonderebbe la coltivazione, e la necessaria conoscenza delle medesime tra' nazionali per metterle in uso.

Egli è un obbligo indispensabile del governo il rendere facile, e piano tutto ciò, che si creda, o almeno sembri inacessibile, o difficoltoso per i privati col procurar loro tutti que' mezzi, senza de' quali s' arresta l' industria, e ne rimane imperfetta.

Il premio annuale di una medaglia coll' impronto del Rè, e delle armi della rispettiva Provincia distribuito con tutta equità ad uno, o a due di quei giovani, che abbiano fatti maggiori progressi, destrerebbe in tutti la dovuta emulazione a vantaggio dell' arte medesima di tingere; la quale, quanto più perfetta si rendesse, tanto più verrebbero a vantaggiarsi le fabbriche fine, e le popolari eziandìo.

Non si sanno ancora tutte le preparazioni, che richiedonsi per l' *orchilla*, pianta, che estraggono i forestieri dalle Canarie, e che si raccoglie anche nelle coste di Asturia. Chi ne scuoprisse gli usi, e secreti, dovrebbe eziandìo ricevere de' premj, o una qualche pensione, purchè s' obbligasse d' istruire, e di ammaestrare gli altri, onde comuni si rendessero a tutto il regno. Per simil guisa si sono mirabilmente perfezionate le arti, e le manifatture dagl' Inglesi, i quali riscuotendo con tutta giustizia lode dagli intendenti, eccitano solamente la maraviglia di chi non riflette al costante amore pel ben pubblico, che li dirige, e ch' è la vera cagione dell' attuale loro prosperità. Non v' è

uo-

uomo di raro talento nell' Inghilterra, che non sia considerato, e ne vi si fà alcun utile scuoprimento, che resti privo di ricompensa, perlochè continui, e rapidi sono i progressi delle arti, e de' mestieri. Dove per lo contrario non solo non si gradiscano, ma si beffino, e sprezzino le idee nuove, ed i nuovi scuoprimenti, non sarà mai possibile, che le arti s' avanzino, e prendan vigore, per quanto il governo sia ben intenzionato, e propenso a favorirle.

Egli è certamente una spezie di delitto contro lo Stato lo scoraggiare la lodevole applicazione criticando ciò, che non s' intende.

Tutte le sorti di piante, o di minerali, che somministrano all' arte dei tintori ingredienti per la lucentezza, e varietà dei colori, dovranno essere esenti dagli aggravj, purchè se ne faccia il consumo dentro il regno. Ogni clima produce i suoi particolari; ma noi possiamo consolarci di possederli tutti attesa la vasta estensione del reale dominio.

§. XII.

§. XII.

L' industria popolare si risente di molto, qualora si accorda con facilità l'estrazione delle prime materie delle arti, le quali sono affatto necessarie per tener occupate le donne, e le ragazze, che in mancanza di quelle vivono oziose.

Nel precedente governo si proibì l' estrazione dello Sparto in grezzo, il quale è un genere quasi peculiare della Spagna, raccogliendosene solamente nella Sardegna, e in alcuni pochi tratti di paese dell' Affrica littorale. Null'altro fine mosse l'animo del Monarca allora regnante a prendere questa savia provvidenza, che lo eccitamento della nazionale industria, (32) la qua-

(32) Considerabili esportazioni di ginestra, o sparto si fanno nelle vicinanze di Alicante con danno di quegl' industriosi abitanti, i quali finchè ne restò vietata l' uscita, molto si vantaggiavano sù questo genere. Nella *Nova-Tabarca* situata dirimpetto quasi ad Alicante si è da poco in quà stabilito un' associazione, o *gremio* per i lavoratori della ginestra. Sarebbe di maggior utile, se conducendovi alcuni maestri dalla fabbrica di *Daymiele* fosse questa nuova colonia dedicata principalmente al lavoro delle belle tele provenienti

quale lavorando questo genere profittasse di tutti i vantaggj, che da quello risultavano. Non si era per anche in quel tempo scoperto l'importante secreto di filarlo, e di tesserlo; ora però si è reso un oggetto degno della più seria attenzione degli Spagnuoli.

Col medesimo fine di favorire la nazionale industria si è conceduta l'esenzione, come di sopra abbiamo accennato, d'ogni sorte di gabelle a quel cotone soltanto, che entri grezzo nel regno per così obbligare indirettamente alla filatura di que-

nienti dalla Ginestra. Si può vedere appresso Marcandier, come i Greci fino da' tempi della più rimota antichità, filavano la ginestra, che loro provvedeva la Spagna. Questo è un genere, che si deve considerare quasi privativo della nazione, e molto a proposito per l'industria popolare delle Provincie, cui la natura privilegiò con sì utile raccolta.

Merita di essere riportato l'articolo sulla ginestra conosciuta presso gli Spagnuoli col nome di sparto, o atocha del Sig. D. Guglielmo Bowles, il quale entrato nel servizio della Spagna nel 1752. osservò da naturalista tutte le Provincie della Monarchia nei viaggj, che per ordine, ed a spese della Corte egli vi fece. Dice dunque pag. 316., e 317. del tomo I.: *Introduzione alla storia naturale, e alla geografia fisica di Spagna* ediz. di Parma 1783. „ se „ ne fanno (*collo sparto*) funi che galleggiano, nè „ si

questo genere, la quale occupi le braccia attualmente oziose.

La lana divisa in fina, e ordinaria è una delle più stimate produzioni della Spagna. Eppure molti de' suoi nazionali si provvedono per vestirsi dei panni grossolani, e ordinarj delle fabbriche forestiere. Quella quantità di lana, che n'esce greggia, arreca gran profitto alle donne, e alle ragazze della nazione ove s'introduce; ed intanto la medesima classe vive nella nostra senza lavoro, e priva d'un sì utile guadagno.

„ si rodono nelle pietre, come quelle di canape: se
„ ne fanno stuore per tener calde le abitazioni, e al-
„ tre mille cose più utili. Io ho contate 45. opere
„ fatte di *sparto*, che servono per la necessità, e per
„ le comodità, e che occupano un' infinità di perso-
„ ne nel loro lavoro: nondimeno era riserbata a' no-
„ stri giorni l'invenzione di macerare lo *sparto*, e filar-
„ lo come lino, o canape, e farne tele assai fine,
„ ed eccellenti. L'invenzione di questa nuova arte
„ trovò accoglienza, e favore in Carlo III protetto-
„ re, e promotore di tutte le arti, e delle scienze,
„ e dell'industria, e della felicità de' suoi popoli.
„ Elevata dunque Sua Maestà da sì nobili impulsi
„ concesse all'inventore molti privilegj: e quello
„ ch'è più, gli fece somministrare dal suo erario
„ una grossa somma di denaro per istabilire le sue
„ fabbriche ".

Non voglio parlare al presente della lana ordinaria, la cui raccolta, benchè sia la più necessaria per il basso popolo, si è molto scemata. Conviene però dire, che quanto se ne raccoglie, si fila, e si consuma nelle manifatture nazionali, o s' adopra per le materasse.

Dell'altra qualità di lana, (33) che mezzo fina vien detta, ossia lana, che non *trashuma*, se ne estrae una non piccola parte dal re-

(33) Trè sorti, o qualità di lana si devono distinguere nella Spagna, cioè, lana ordinaria, lana mezzofina, o lunga, e lana *merina*. La prima si mette in opera pe' panni, pe' cordelloni, e per le fanelle, delle quali si provvede la gente povera. Le altre nazioni tengono lana della medesima qualità, ne complerebbe loro la estrazione a motivo de' grossi dazj di uscita.

Della seconda, che dovrebbesi tutta impiegare dalli Spagnuoli per la trama de' suoi panni, e pe' telaggi, di cui si vestono le donne, se ne estraggono al dì d' oggi alcune porzioni per la Navarra, e per l' Aragona da' Francesi, e serve loro per tramare i panni, ed i mezzo panni della Linguadocca, e del Bearnese, co' quali trafficano nel Levante, e formano il principal articolo di commercio nell' Impero Ottomano. Detti generi, quantunque di poca durata, sono ricercati a motivo del basso prezzo, cui si vendono, e della sottigliezza, e bellezza. La poca durata moltiplica il consumo, ed esclude la concorrenza de' panni inglesi, e delle altre nazioni, i quali per essere più folti,

regno, e quasi alla medesima stima della più fina.

Ometteremo al presente di riportare le molte politiche riflessioni, che farsi possono sulla necessità di promovere le due anzidette specie di lana, delle quali si tratterà come in luogo più proprio nel *discorso sull' agricoltura*, per restringere le nostre osservazioni, e i nostri calcoli a quella sola specie di lana chiamata *merina* o *tras-*

 bu-

ti, e più consistenti, non possono smaltirsi al medesimo discreto prezzo.

Questa specie di lana supplirebbe per il lavoro di quei generi, che gl' Inglesi fabbricano delle loro lane mezzo fine, e mandano in Ispagna. Tali sono gli scottini, le stamine, le perpetuelle, i duranti, o calamandre, i droghetti, e molte altre sorti di telaggi stretti.

D' alcuni anni a questa parte si fabbricano in Amiens, ed in altri siti della Francia de' telaggi equivalenti pel consumo nazionale.

La terza è la lana fina, o *merina* rinomata in tutta l' Europa. Mr. Duhamel riflette, che colla lana *merina* fabbricano i Francesi i loro panni fini, i quali riescono a più buon mercato di quelli di Spagna, donde la estraggono, non ostante la gabella d'uscita, le spese del porto, e il dazio d'introito de' panni. Il vantaggio, che hanno i panni francesi sopra gli Spagnuoli in rapporto al prezzo, dipende dalla sola trama. Questa ne' primi è di lana mezzo fina, o lunga; quando i secondi adoperano anche per tramare la fina, o *merina*.

humante, il di cui lavoro facile ad eseguirsi, e dipendente del tutto da noi, occuperà la gente povera, e consoliderà la popolazione.

La lana, che sotto il nome di *merina*, o *trashumante* vien compresa, si tosa da più di 4. milioni, e mezzo di pecore (34). Nella supposizione, che da ogni dieci pecore si ricavi un' *arrobba* di lana lavata, si

(34) Le pecore *merine*, o *trashumanti* chiamansi così, perchè trasmigrano, e lana *merina*, o *trashumante* la loro lana; siccome lana, che non *trashuma*, si dice quella delle pecore, che non mutan paese. Le *merine* partono da' paesi temperati come l' Estremadura l' Andalusia, e la Mancia, dove hanno dimorato l' inverno, verso le montagne di Lione, di Cuenca, e di Aragona per pascolarvi la state. In questa trasmigrazione fanno alcune delle *merine* la strada di 160. leghe, e camminano delle volte per giorno quanto un uomo a piede. Tutto il loro itinerario, o viaggio si trova regolato nelle ordinanze reali, e in varie antichissime provvidenze compilate nello scritto detto della *Mesta*. I greggi, e procuoi non sono uguali. Alcuni si compongono di 40. mila pecore, altri di 30. mila, altri di 10. mila, e ve ne sono fino di 3. mila. Secondo l' Ab. Ponz nel tomo X. de' suoi viaggi di Spagna la lana *merina* di miglior qualità è quella di Lione, e dopo questa di Segovia, di Soria, di Cuenca. Il Sig. Bowles nell' opera già citata è di sentimento, che se le pecore *merine* non mutassero clima, la loro lana fina, e morbida diverrebbe in poche

sì può calcolare l' intero annuale prodotto 500. milla arrobbe equivalenti a 12. milioni, e mezzo di libbre, di 16. oncie per libbra.

Di questi 12. milioni, e mezzo suppongo, che 5. sieno filati, e fabbricati nel regno, e che se ne estraggano gli altri 7., e mezzo. In questa supposizione, ne sarà l' industria popolare moltissimo

che generazioni ruvida, e grossolana, come quella dell' Andalusia; e che se le pecore di questa Provincia trasmigrassero, forse col tempo diverrebbero di bella lana. Le altre particolarità si possono vedere nel Bowles, ne' tomi VIII., e X. dell' erudito viaggiatore D. Antonio Ponz, e nella memoria sopra le pecore *merine* del fù Vescovo di Segorba Mr. Alfonso Cano. Detti scritti, e il celebre *Espediente* della *Mesta*, nel quale si trovano le informazioni de' Sigg., allora Fiscali del Consiglio, Conti di Campomanes, e di Florida Blanca danno una perfetta idea della capanna reale, o bestiame *merino*. La particolare attenzione, con cui la Spagna ha sempre procurata l' abbondanza, e buona qualità delle sue lane, viene contestata dall' Ab. Gemelli nell' opera intitolata *Rifiorimento della Sardegna*; ed è vero quanto dice nella pag. 180. della seconda parte, cioè, che i capi di famiglia i più riguardevoli non isdegnano di visitare di tratto in tratto le loro gregge, nè di assistere alla tosatura, che viene solennizzata con lauti, e magnifici pranzi ad imitazione degli antichi Patriarchi, e de' Figliuoli de' Rè d' Israele.

sollevata dai primi, e pochissimo da' secondi: poichè null' altro vantaggio ne proverà, che quello risultante dalla tosatura, dalla lavatura, e dal trasporto delle lane fino al porto destinato all' imbarco di esse, cose tutte che vanno a conto del proprietario.

Ogni libbra di lana renderebbe per la sola filatura 6. reali incirca a beneficio della nazionale industria, e li sette milioni, e mezzo accennati di sopra produrrebbero a norma di questo calcolo 45. milioni di reali, i quali resterebbero nella Spagna, qualora l' estrazione della lana greggia venisse rigorosamente proibita. E fino a tanto che non sieno in ordine tutti i mezzi opportuni da intraprendere questa industria con tutta quanta la sua estensione, che nell' Inghilterra, dove si fà anche gran raccolta di lana fina, e lunga, si considera come il principal sostegno dello stato, si rende almeno necessario di abbracciar il progetto di farla filare, e non altrimente permetterne la vendita allo straniero.

Non v' è altro equivalente nell' Europa, con cui possa supplirsi ad un tal genere;

nere; onde la maniera della sua estrazione intieramente dipenderà da noi. Con questa sola provvidenza s'arricchirà una gran parte del popolo, acquistando una vantaggiosa occupazione, quale servirà forse di scala ad appropriarsi il lucroso ramo delle manifatture di lana. Imperocchè se fortuna volesse, che lo straniero ricusasse la compera delle lane filate; saremmo allora costretti a tesserla, ed a manifatturarla dentro la nazione, nella quale non vi manca il necessario numero di fabbricatori, nè la perizia in essi richiesta per simil lavoro, nè la congiuntura di esitarlo con facilità.

E siccome le operazioni, e manipolazioni della lana sono progressive; così dalle matasse filate nel regno non sarebbe difficile il passo di tesserle in seguito, indi follarle, e manganarle. Tutto ciò recherebbe alla Spagna considerabili vantaggj, i quali possono facilmente calcolarsi, postochè sono ben noti i dati delle fabbriche di panni sì fini, che ordinarj in essa esistenti.

L' Inghilterra è quella sola nazione, che possiede la lana di buona qualità;

ma la sua estrazione vien proibita sotto pena di morte. Seggono sopra gran sacchi di lana i Supremi Giudici di quella nazione per ricordare a tutti quegl' industriosi Isolani, che il fondamento del lor gran potere dipende da questo genere.

Le lane d' Inghilterra sono eziandìo stimate per la sua lunghezza. Della medesima qualità ne raccoglie la Spagna a *Buenos-Aires*, e potrebbe con essa dare alle manifatture quella perfezione riconosciuta nelle inglesi. Ma l' esorbitante dazio delle tonellate (35) fà sì che pochissimo

simo

(35) Resta soppresso questo dazio. La tonellata è una misura di recipiente, e serve per calcolare la grandezza, e il carico del vascello nel commercio. Ogni tonellata è composta di 166. palmi cubici, e trè ottavi. Il peso di ciascuna tonellata è relativo alla classe rispettiva delle mercanzie. Si può regolare a 20. quintali. Così a proporzione de' generi, che componevano la tonellata, e del sito dove trasportavansi; vario n' era il dritto, o gabella. Alcune pagavano fino 225. pezzi.

I rapidi progressi della navigazione, e del traffico spagnuolo dopo il nuovo regolamento del commercio libero coll' America si sono da me accennati nella Prefazione. Aggiungo soltanto, come nel 1785. le importazioni per l' America arrivarono a' 38. milioni 362. mila 489. pezze (pesos fuertes) e le esportazioni, compresovi il denaro a 63. milioni 303. mila 553. pezze, o piastre.

simo se ne esporti da quelle rimote contrade, e che questa non si venda nella Spagna a quel discreto prezzo, che dovrebbesi, per lo che resta quasi abbandonato un cotal ramo di commercio. Al medesimo gravoso dazio son soggette le carni salate, ed il sego, due articoli di grand' importanza per la real marina, e per molti altri usi. Togliendo via quest' ostacolo s' accrescerebbe di molto la navigazione a quei mari.

Vi sono nell' Indie parecchj altri generi di grossa mole, il trasporto de' quali è affatto incompatibile col medesimo dazio delle tonellate, e opposto diametralmente ad una vantaggiosa navigazione tra i due continenti. Ragionevoli riguardi, che ora più non sussistono, poterono un tempo dar motivo a formare questa imposizione, la quale però in altre men gravose maniere convien che sia compensata.

Vi sono anche nella Pomerania delle lane fine. L' Elettore di Brandemburgo seguì il sistema dell' Inghilterra, e coll' istessa pena ne proibì l' estrazione. Questa seria proibizione obbligò quegli abitanti ad intraprendere quasi loro malgrado le mani-

nifatture di lana, quantunque fosse un articolo d'industria fino a quel tempo sconosciuto.

Coll'aver accordato la permissione ai fabbricatori stranieri di stabilirsi nelle Marche si popolarono in maniera tale i suoi arsenali, che d'un paese per l'avanti infelice se ne formò un regno. Quanti vantaggj seco non porta l'industria appoggiata a principj costanti?

Non v'ha nazione, che possa da un'altra pretendere, che le ceda le materie prime in aumento delle proprie ricchezze. Da noi dunque dipenderà il dare a nostro talento la legge intorno alle manifatture di lana. Questa è talmente privativa della Spagna, che verun'altra nazione si trova nello Stato di disputarle la preferenza. E' questo un genere di prima necessità, e reca maraviglia la nostra indifferenza nel lavorarla non mancandoci de'fondi, nè de'mezzi per riuscirvi senza l'altrui dipendenza, e così procacciare un utile, e onesta occupazione per chi vive ozioso.

Nè si potrà dir nuovo tra noi questo ramo d'industria. Chi volesse dare

uno sguardo al gran numero di fabbriche di lana, che furono un tempo nella Castiglia, nella Estremadura, e nell' Andalusia, delle quali restano appena i vestigj, ne sarebbe del tutto convinto.

L' espulsione dei *Moreschi* fù molto fatale per l' industria spagnuola. (36) A quell' epoca si può gran parte attribuire la decadenza delle manifatture di lana, e di molte altre. Contribuì non poco alla mede-

(36) Sotto il nome di *Moreschi* vengono intesi i discendenti degli espulsi Mori, gente industriosa, ed opulenta, ma che si rendè sospetta, e intollerabile per le occulte trame, che continuamente ordiva contro la sicurezza dello Stato. Dal 1610. fino al 1613. si effettuò la suddetta espulsione, e ne ascendeva il numero, secondo alcuni scrittori, a quattrocento mila famiglie. Per riempierne il vuoto accordò Filippo IV. nel 1623. l' introduzione degli artigiani, e agricoltori stranieri, loro concedendo alcuni privilegj. Questa determinazione non produsse il bramato effetto a motivo delle continue guerre, che richiamavano la principal attenzione del governo, e perchè veniva ristretta a' soli stranieri, che si stabilissero 20. leghe lontano dalle Coste marittime. Carlo III rimediò a questo pregiudizio stendendo la grazia a tutti indistintamente, ed il Supremo Consiglio è molto vigilante per la osservanza delle reali determinazioni, e protegge, ed incoraggisce gli artigiani forestieri, che prendono domicilio nella Spagna.

desima la gran quantità di persone atte al lavoro, di cui nei due secoli passati si privava la Spagna a motivo delle guerre d'Italia, e di Fiandra. (37)

Ora

(37) La suddetta guerra contro gli Olandesi costò alla Spagna più di 200. milioni di pezzi dal 1567. fino al 1612., in cui sotto Filippo III si fece la tregua. Rinnovata la guerra fino alla pace di Munster crebbero al doppio le spese oltre una perdita immensa di persone. Se la sola somma de' 200. milioni si fosse impiegata dentro del regno in opere d'industria, come in fabbriche, in iscavi per comunicazione o di mari, o di fiumi ec. ponendone il frutto a soli trè per 100., avrebbe dati ben 6. milioni: or al tempo della sollevazione l'Olanda non arrivava a contribuire alla Corona 60. mila ducati, e considerata ancora nello stato presente di mercatura, e di traffico, difficilmente, o in niuna guisa potrebbe giugnere alla somma sopraddetta di sei milioni. Quanto tesoro non impiegò Filippo II per effettuare la sfortunata spedizione contro Elisabetta d'Inghilterra? Qual ne sarebbe stato il guadagno, se gli fosse accaduto di sottomettersi quell'Isola? Queste vane intraprese hanno stenuate le nazioni, come quelle, che gli Inglesi hanno tentato contro i dominj spagnuoli di là dal mare. Una maggior vigilanza nel dar fuoco alla mina del *Morro* nell'Havana avrebbe atterrate le forze degl' invasori Inglesi alle mura di quella piazza: comecchè restassero superiori per questa inavvertenza; la mortalità, che quasi intieramente annientò l'esercito, con cui l'assediarono, gli necessitò a sacrificare questi efimeri vantaggj. La natura ha frapposto de' grandi ostacoli a tutte le imprese di mare per conservar il riposo agli abitatori di alcun continente lontano.

Ora che la nazione è affatto libera da queste circostanze, le quali d'anno in anno la conducevano in decadenza, e che ha di già ricuperata molta della perduta popolazione; deve essere il primo nostro pensiero l'impadronirci d'ogni sorta di manifatture di lana, le quali per la molta varietà de' suoi lavori hanno la preferenza sopra tutte le altre.

§. XIII.

Non vorrei, che alcuno credesse, che questo discorso fosse direttamente rivolto a diminuire l'utilità delle fabbriche fine, e a togliere il credito, che hanno appresso tutte le nazioni. Quelle di già stabilite arrecheranno maggiore, e più durevole vantaggio allo Stato, quanto più si conformino al proposto sistema delle fabbriche ordinarie, e popolari. In quelle poi da stabilirsi si richiede la mano delle persone ricche.

Siccome le fabbriche fine di lana tengono molta gente occupata nel loro lavoro; così il vantaggio, che da quelle proviene, si estenderà vieppiù a beneficio del-

dello Stato. Non si devono però limitare le manifatture ai soli panni; poichè v'ha una gran quantità di telaggi particolari di dette fabbriche, i quali pronto, e sicuro smercio incontrano da per tutto. Questa maggior facilità di spacciare le manifatture è appunto quello, che invigorisce qualsivoglia fabbrica, e che la rende solidamente durevole.

Le fabbriche di biancherie fine non sono convenevoli alle Provincie mediterranee, che scarseggiano d'acqua. Potrebbero di tratto in tratto stabilirsi nelle Provincie marittime della Spagna, avendo però sempre in vista il sistema popolare, e promettendo generose ricompense a chi più si distingue. La loro vendita è più facile di tutte le altre manifatture fine. Quindi risulta l'incontrastabile loro preferenza, dove vi sia opportunità di propagarle.

Quelle del cotone, e della seta, due generi pregevoli, e non molto voluminosi, possono con maggior facilità dei precedenti adattarsi nelle Provincie interne, benchè distanti dal mare, e conseguentemente soggette alle spese del trasporto.

La

La prima cura di chi sopraintende alle manifatture di seta, e di cotone, quando voglia, che sieno ricercate, deve rivolgersi al disegno, e al colorito. Le mode variano di continuo, ed ogni giorno pongonsi in voga dei nuovi capriccj; perlochè è necessaria la maggior diligenza, che possibil sia, per accomodarsi al gusto dominante. Fà maraviglia il vedere, che neppure le nazioni le più industriose abbiano mai pensato a trasportare in Europa dei fabbricatori asiatici, perchè insesegnassero i segreti delle loro manifatture sì antichi, e comuni appresso quelle nazioni, e tutt' ora in parte ignorati dagli Europei. Osservano i politici, che nell' India in quegl' intervalli di tempo, che le fatiche dell' aratro lasciano di libertà agli agricoltori, (38) s' occupano essi col-

(38) Credo superfluo il dilungarmi in questa materia già discussa con particolar esattezza nel trattato sopra il cotone. Dico soltanto, che potrebbero da Manila condursi alla Spagna alcuni bravi *Sangleyes*, o Cinesi pel lavoro di queste tele di seta, e di cotone, e perchè v' insegnassero la maniera da loro tenuta nel fabbricarle. Quelle Isole abbondano altresì di semplici, onde formare le tinture, il conoscimento delle quali potrebbe molto istruire i nostri fabbricatori.

colle loro famiglie in questo ramo d'industria, e che a questa generale, e lodevole applicazione si deve attribuire il discreto, e comodo prezzo, con cui vendono le loro tele di cotone agli Europei. Quindi è, che nei paesi, dove l'introduzione delle tele asiatiche venga permessa, per quanti sforzi voglia fare il governo, non sarà mai presumibile, che almeno riguardo al prezzo, possano resistere al confronto le manifatture europee. Questa sola riflessione rende indispensabile la proibi-

ri. Ella è una pretensione ridicola assai il volere aspirare al merito dell' invenzione, quando le arti sono già note in qualunque benchè rimota parte dell'universo. Forse per questa cagione non sono per anche giunte alla sua perfezione le manifatture di cotone dei Catalani. Esse vi prosperano, ciò non ostante, a motivo della real protezione, che la M. S. si degnò di accordare alle medesime, qualora permettendo l'introduzione del cotone grezzo, volle, che fosse libera d' ogni aggravio, e rigorosamente proibì le manifatture straniere di quel genere.

Quindi al proposito nostro ne dedurremo, che le arti, e le manifatture si debbano in quei paesi ricercare, dove si trovino in uno stato florido per imitarle in seguito, qualora vengano affatto ignorate; o migliorarle, se sono già introdotte, non perdonando nè a spese, nè a fatiche, onde riescano perfette, e si riducano ad un prezzo discreto.

bizione di tali tele, onde sia luogo ad animare la nazionale industria. La Spagna ne potrebbe ricavare considerabili vantaggj, supplendo colle tele di cotone a quella porzione di biancherìa, che le farà d'uopo di provvedere altrove.

Non essendo l'oggetto di questo discorso quello di dettagliare le più particolari, e le più minute circostanze, che concorrono nelle fabbriche fine; si lascia questa discussione ad un altro particolar discorso, il quale non sarebbe inutile, nè di poco vantaggio allo Stato, e forse si metterebbero in vista particolari confronti, i quali vogliamo lusingarci, che sarebbero per incontrare l'approvazione di quelle persone, che amano di trattenersi in sì fatti ragionamenti, dopo un esame maturo, ed appoggiati alla più esatta esperienza.

Frattanto sarà conveniente il promuovere, e caldamente eccitare il buon gusto per le arti nobili, e specialmente per il disegno. Fino a che queste non si rendano familiari, poco ricercate saranno le manifatture fine, e nemmeno le ordinarie avranno credito bastante d'acquistarsi la preferenza nei mercati pubblici. I Fran-

cesi a motivo della gran varietà, e delicatezza nel disegno sono prescelti nelle manifatture tanto fine che ordinarie in confronto di tutte quante le altre nazioni.

§. XIV.

I. Pongo fine a questo punto affermando sommariamente secondo il principio degli Olandesi; che quelle manifatture si debbono più utili riputare, che più presto si smaltiscono. Questa è la prima base sulla quale si deve regolare la generale industria di qualunque paese.

II. Godendo di questo vantaggio le manifatture ordinarie, e popolari sono pertanto da preferirsi alle altre.

III. La principale attenzione del governo dee indirizzarsi a rintracciare i mezzi da rendere più felice il popolo; e siccome la sopraccennata industria mettendo in azione la metà del popolo, lo rende anche perciò capace, animato, e incoraggiato a concorrere dal canto suo a stabilire la comune felicità, e le nazionali ricchezze; ne viene un principio certo, ed è, che

simili vantaggiose idee degnamente occuperanno la vigilanza di chi nutre in seno il non mai abbastanza lodato patriottismo.

IV. Ecciterà sempre la maraviglia nelle altre azioni il vedere lo Stato di decadenza della nostra popolazione, benchè situata sia la Spagna sotto un dolce clima, con terreno fertile, ed ubertoso, cui tutto quasi all'intorno circonda il mare. Per l'onor nazionale è d'uopo convincere coi fatti la possibilità, in cui è di riacquistare la gente, che le manca, cominciando dall'occupare, quelle persone, che dirsi possono inutili, e che ci avanzano, perchè prive di lucroso mestiero.

V. Essendo regola certa dimostrata dalla esperienza, che le più facili, e meno complicate imprese a minori rischi soggiacciono, ed a minori inconvenienti; detta la prudenza, che la popolare applicazione alle manifatture ordinarie sia il primo fondamento, e la pietra angolare dell' industria spagnuola.

VI. Non v'ha governo, che possa immediatamente invigilare sopra tutta quanta la estensione di questi progetti, che com-

prendono l'intero regno. Questa sola riflessione persuade abbastanza lo stabilimento delle *Società economiche*, le quali avendo in vista le proposte massime possano suggerire ciò, che ad ogni Provincia più convenga, attentamente esaminando quali sieno gli ostacoli, che ne ritardano i progressi, e quali i mezzi più sicuri da rimoverli, fissando per ultimo la maniera, con cui regolare costantemente questi generi d'industria.

Non si sono proposti in questo discorso sistemi astratti, e pomposi; anzi n'è stata sempre guida fedele il calcolo, e la naturale inclinazione delle cose per procedere alla determinazione di quel, che conviene. La sola esperienza, e applicazione dettano queste regole: non s'imparano nelle scuole pubbliche, dove sarebbe da desiderarsi, che pratiche osservazioni s'insegnassero conducenti all'industria. E' gran tempo, che molti dotti altamente declamano contro quelle vane, ed aeree questioni agitate dai giovani nelle scuole, le quali nel resto della vita civile, non sono mai accomodabili all'utilità, e beneficio del pubblico: „ & ideo (*dice Petronio*)

„ ado-

„ adolescentulos existimo in scholis stultis-
„ simos fieri; quia nihil ex iis, quæ in
„ usu habentur, aut audiunt, aut vident".

§. XV.

Dal non essersi a fondo esaminate le vere idee favorevoli all' industria n' è derivata molte volte la pubblicazione di certe determinazioni, le quali, benchè dettate da un vero zelo patriottico, poco, o nulla contribuirono all' accrescimento delle arti, nè hanno recato quel vantaggio, che doveasi sperarne per chi le esercita.

Non può immaginarsi cosa più contraria all' industria popolare quanto quella di voler stabilire certi *gremj* privilegiati, i quali tenendo il popolo in piccole società diviso, rendonlo eziandìo in molti casi esente dall' ordinario, e regolare corso dei Tribunali. Si possono giustamente temere delle conseguenze poco favorevoli all' estensione, e buona qualità delle manifatture, se questo metodo diviene generale.

Il colmo del pregiudizio consiste nell' ordinanze esclusive, e nell' incaglio, che inducono; di maniera che resta impedita

la propagazione dell' industria popolare dagli sforzi di ciascun *gremio*, se una illuminata previsione non gli arresta per tempo.

Nei *gremj*, o incorporazioni degli artigiani poco si pensa alla necessaria educazione. Manca il disegno in quei, che imparano; manca una scuola pubblica per ogni mestiero; e mancano altresì dei premj per quelli, che vi facciano maggiori progressi, e lo rendono più perfetto o migliorato. Si può quasi dire in generale, che non regna nelle arti quella delicatezza, che le caratterizza, e che in esse tutto si fà come per tradizione.

Egli è un error grande in materia di economia politica il voler privilegiare certi rami d' industria nuovamente introdotti, e lasciar carichi d' imposte gli antichi della medesima classe; perchè questi vanno in rovina; quelli tanto solo sussistono, quanto dura l' abuso de' privilegj. Quindi è, che per questa disuguaglianza sì contraria alle leggi della giustizia potrebbe venir il caso, che si rovinassero affatto le arti con quei medesimi mezzi creduti opportuni per introdurle, e promuoverle.

Per

Per ogni *gremio* si è eretta una Congrega, la quale formando nello spirituale una congregazione separata, obbliga i rispettivi fratelli a delle grosse contribuzioni, e anche forse maggiori di quanto importano i reali, e i municipali tributi. I Massari, e gli altri Uffiziali di simili compagnie *gremiali* se la gondono, e se la passeggiano spensierati in tutto l' anno del loro impiego; ed una mal intesa vanità sostenuta dal cattivo esempio di chi ha loro preceduto, impegna principalmente i Massari a fare delle esorbitanti spese con pregiudizio delle proprie sostanze. Questo male in una nazione piena di onore, e di pietà trova maggior fomento, che in altri paesi di genio, e di carattere diverso. Le inclinazioni si formano dall' ordinario corso, che prendono gli affari pubblici.

La popolare industria trova degli intoppi direi quasi insuperabili alla sua felice propagazione in quella moltiplicità di restrizioni, a cui qualunque sorta di manifattura vien soggetta a benefizio dell' arte. Questa è un' altra delle fondamentali cagioni, che ritarda l' industria spagnuo-

la, e in questa consiste principalmente l' incaglio, che formano i *gremj*.

Dalle nostre leggi le più solenni, e dai nostri più illuminati legislatori viene con molta energìa proibita ogni specie di monopolio, o d' incaglio, che all' interno commercio s' opponga; ed in quelle leggi dette *de Millones* si pattuisce la medesima cosa per condizione espressa.

La legge poi IV. tit. 14. lib. VIII. della *Recopilacion* non si restringe soltanto a proibire l' erezione delle dette compagnie; ma comanda altresì l' abolizione di quante ve ne fossero in piedi al tempo della promulgazione.

Fù proposta nelle Corti (39) la necessità di por argine all' eccessivo pregiudizio, che soffriva la regolare amministrazione della giustizia a motivo dello stabilimento dei nuovi Fori, e delle accordate

(39) Per Corti (*Cortes*) vengono intese le assemblee generali della nazione, alle quali si mandavano deputati dalle Provincie per trattare gli affari pubblici, e nelle quali si prendevano risoluzioni, e stabilivansi de' decreti riguardanti il bene comune della nazione, e il particolare delle rispettive Provincie, e Città.

date nuove esenzioni, e ciò, perchè turbavano il regolare, e vigoroso esercizio della giustizia. Le competenze in materia di giurisdizione s' oppongono ugualmente all' industria, che ad una ben ordinata polizia.

D' onde avrà potuto mai prendere origine quella moltiplicata istituzione, che vediamo di società, e ordinanze *gremiali*, e di esenzioni ai medesimi *gremj* soltanto ristrette? Vi si oppongono da un canto le leggi; l' equità abborrisce questa disuguaglianza; l' utilità pubblica è in contraddizione coi medesimi *gremj*, i quali separati, ed isolati non permetton nè tampoco il filare, nè il tessere, nè l' occuparsi in altri simili lavori a chi non è ascritto ad alcuno dei *gremj*. Quegli poi, che viene aggregato; cosa, che non è possibile d' ottenersi dagli abitanti dei paesi piccoli, nè dalle ragazze, nè dalle donne, (40) tro-

(40) Anche le manifatture donnesche si trovavano per l' avanti ridotte a corpi esclusivi. Il Supremo Consiglio attese le premure della Società economica di Valenza spedì una cedola, in virtù della quale restano le donne abilitate senza veruna dipendenza ad occuparsi in qualunque genere di fabbriche minori.

trovasi di continuo oppresso e dalle contribuzioni *gremiali*, e da quelle eziandìo della sua rispettiva confraternita.

La legislazione si rende inefficace, quando non s'arriva per principj solidi a conoscere la necessità di osservare le massime da essa risultanti, ed alla prosperità del regno unicamente tendenti. Il fatto certo è, che simili ordinanze *gremiali* hanno incontrata l'approvazione di alcuni, e che si sono un tempo tollerate le società, benchè contraddette dalle leggi. Dall' altra parte essendo ugualmente nota a tutti la rettitudine, e il disinteresse de' nazionali Magistrati; sarà mestieri ricorrere ad una qualche causa esterna, che potrà talvolta rinvenirsi nella mancanza di calcolo politico, e nel poco studio fatto sù questi oggetti, i quali sembrano mecanici, ed a pri-

ri. Per ordine del medesimo Consiglio la Società economica di Saragosa formò un piano per le arti, il quale avendo meritata l' approvazione da quel Supremo Tribunale serve ora di modello per correggere, ed emendare le ordinanze delle incorporazioni, o *gremj* degli artisti, le quali si vanno ora separatamente esaminando da una particolar Giunta destinata per questo oggetto.

prima vista molto facili, e forse poco degni delle persone di riguardo.

Si sono già stabilite a Napoli, ed a Milano delle cattedre, affinchè pubblicamente vi s'insegnino le vere, e generali regole del commercio. Converrebbe, che un'altra se ne istituisse in ciascuna delle nostre Università, (41) per far conoscere gli abusi, che hanno per il passato ritardata l'industria fino a questi ultimi tempi, quando i nostri reali Sovrani mossi dall'amore de' suoi vassalli hanno con larga mano compartite le reali beneficenze tendenti alla maggior felicità, ed alla generale prosperità della nazione; ed i Savj Magistrati, secondando le sovrane premure, e da lodevole zelo animati, procurano di dissipare le tenebre, e gli abusi, che la scarsa cognizione delle massime economiche introdotti avea nella Spagna.

Egli è fuor di dubbio, che senza studio non si possono comprendere i veri prin-

(41) Il Dr. Sancho di Moncada nel discorso ottavo della *Restauracion politica de España* propose fin dal 1619. lo stabilimento di una cattedra di questa specie per ciascuna delle nostre Università, ed un'altra per la Corte di Madrid.

principj, che conducono una nazione alla sua prosperità. E qual altro genere di studio può immaginarsi più a proposito di questo per quella classe di persone, che sono incamminate ad occupare gli impieghi politici della Repubblica?

Non è dunque in rapporto alle cariche pubbliche, e civili da guardarsi con indifferenza quello studio, che loro procura una vera idea delle cagioni, che abbiano potuto influire alla decadenza dell' industria. Imperciocchè tali nozioni gran lume somministrano alle persone impiegate per non prendere abbaglj, qualora convenga loro di esaminare, e di trattare interessi di questa fatta. In altra maniera potrebbe darsi, che le determinazioni prese cagionassero degli effetti molto contrarj a quanto desideravano di promuovere.

A scanso di simili pregiudizj è molto conveniente, che non si permetta mai l' erezione di nuovi Fori, di corpi privilegiati, nè di confraternite, che sieno privative degli artisti, giacchè tali associazioni in nulla giovano al fomento dell' industria popolare.

Quindi crediamo molto conforme a questo sistema l'abolire, e con prudenza riformare tutto ciò, che stabilito si trovi, e contrario sia ai principj di sopra riferiti, alle nostre leggi, ed a quanto ci detta l'esperienza. Vi sono delle altre nazioni, le quali in simil guisa pensando, rimuovono di continuo tali ostacoli al vantaggio pubblico diametralmente opposti; e dopo molta meditazione, fatica, e dispendio sono giunte a quel felice termine, cui dee per tutte le vie possibili aspirare, e dirigersi la nostra patria.

Per trè soli riguardi considerarsi potrebbero utili all'industria le associazioni degli artigiani, cioè per l'ammaestramento, che ne procurano, per il fomento delle arti, e mestieri, e per l'avanzamento di questi.

Riguardo al primo, sembra, che l'istruzione, siccome le leggi, che osservare si debbono dai giovani lavoranti, sia l'ultimo pensiero, che occupi l'attenzione dei *gremj*. Poichè i loro maestri non hanno la necessaria capacità nel disegno, nè vi sono dei premj, o ricompense proporzionate all'abilità dei loro allievi, nè prove

pub-

pubbliche per i lavori di questi. In una parola: tutto viene da essi regolato per un mecanismo di pura imitazione senza quell' ordine, e quella direzione, che richiede il buon gusto.

Quinci nasce, che universalmente parlando non si sà distinguere la perfezione de' generi, che si lavorano, perchè mai non si veggono esposti al pubblico i pezzi d' esame di quei che concorrono a' magisterj.

L' esercizio del disegno, e l' esporsi di queste prove verrebbe formando il gusto generale, e s' avrebbero de' giudici competenti, che saprebber distinguere il valor dell' arti, come si pratica in Roma per sentirne le critiche.

Il fomento delle arti è incompatibile coll' attuale imperfetta esistenza de' *gremj*, i quali tenendo tutti quanti i mestieri tra loro incagliati col titolo di privativa, poco si curano de' progressi nelle arti, poichè sanno, che il pubblico deve necessariamente ad essi ricorrere senza punto fermarsi a discernere le loro opere.

Neppure quelle persone, che per un qualche mestiero si sentono inclinate, possono

sono tra le domestiche pareti applicarvisi senza la dipendenza della rispettiva arte. Simili restrizioni trattengono molti, i quali lavorerebbero nelle loro case con maestria forse maggiore; e questa concorrenza oltre il diminuire il prezzo dell' opera sarebbe un forte stimolo da eccitare l' emulazione a vieppiù perfezionarla.

Persino gli abili stranieri, allorchè vollero domiciliarsi nella Spagna, incontrarono delle difficoltà per istabilirvisi, ed esercitare i loro mestieri a motivo solo delle contraddizioni dei surriferiti *gremj*. Filippo V. ordinò l' aggregazione di essi alla propria rispettiva arte. Detto provvedimento fù del tutto conforme alle di già emanate leggi, le quali non solamente accordano agli artisti stranieri, siccome ai robusti agricoltori i medesimi privilegj, di cui godono i nazionali; ma rendendoli altresì per sei anni da ogni sorte di peso, e gravame esenti, caldamente alle premure del governo gli raccomandano, affine di maggiormente eccitare la loro industria.

Carlo III. tutto ciò confermando, che a favore degli artisti stranieri dispongono

le

le medesime leggi, volle eziandìo con Cedola Reale del 1771. estenderne la grazia a quei forestieri, che si stabilissero nelle coste del mare, i quali insieme co' loro figliuoli restano in vigore della medesima cedola esenti da ogni conscrizione militare. Debbono per tanto tutti i Tribunali di Giustizia, e i pubblici Magistrati impiegare la più seria attenzione, e vigilanza nell'adempimento di queste leggi, e ordinanze, proteggendo quei forestieri, che in qualunque delle nostre Provincie amassero di stabilirsi, e disponendo, che nell' atto medesimo senz'altra formalità fossero annoverati tra sudditi, ed acquistassero domicilio.

Questa libera introduzione degli artigiani forestieri è uno de' mezzi i più sicuri per accalorare l'industria: così s'avranno de' maestri nelle Provincie per propagare le scuole: a queste si soggetteranno gl'individui, che attualmente compongono i *gremj* medesimi, e si trovassero bisognosi di questo ajuto; il che può ben avvenire, perchè a molti manca il disegno, lo studio, ed un pubblico rigoroso esame, che riprometta della loro sufficienza.

L'avan-

L'avanzamento dunque delle arti, e mestieri potrà solamente farsi levando di mezzo tutto ciò, che ristringe l'industria ad un determinato numero di persone, e dispensando a' più benemeriti de' premj, i quali si devono ricavare o da' pubblici fondi, o da quelli de' medesimi *gremj*, che avessero de' beni stabili, o altre rendite.

Sarà altresì necessario il cancellare dai mestieri qualunque si sia macchia di disonore, abilitando tutti quelli, che gli esercitano a poter occupare gl' impieghi municipali della Repubblica. (42) In una nazione piena d'onore, com'è la spagnuola; non conviene perder di vista un momento questa massima, che nella Catalogna, ed in altre Provincie, ove si trova in pratica, ha prodotti sì buoni effetti. La sola poltronerìa è quella, che seco porta la macchia del disonore, e della viltà.

 §. XVI.

(42) Non solamente si è già provveduto a questo per real prammatica, ma se ne ha pubblicata un'altra a favore degli artigiani, e agricoltori, i quali non possono essere arrestati per debiti civili, nè privati de' loro strumenti per sequestri, il di cui valore poco potrebbe vantaggiare i creditori, nel mentre che i debitori si ridurrebbero alla classe di mendichi.

§. XVI.

L'industria popolare si fomenterà o pel mezzo di ogni rispettivo padre di famiglia, o per gli stessi pubblici Magistrati costituiti tutori delle particolari sprovvedute famiglie.

Questo fomento in altro non consiste, che nell'istruire, nel provveder degli strumenti necessarj al lavoro, come molinelli, telaj, pettini, e qualunque altra macchina da rendere più agevoli le fatture, e nel somministrare le prime materie.

Tutti questi soccorsi si presteranno, o facendo lavorare a conto suo, o per via di caritatevole sovvenzione, o per anticipazioni, e prestiti fatti da' pubblici magazzini. Qualunque di queste maniere, in cui si sollevi l'altrui bisogno, sarà utilissima. Imperciocchè, oltre l'ammaestrarsi gratuitamente nel suo mestiere il povero lavorante, ne vien ad acquistare le macchine, e li necessarj istrumenti per occuparsi, e procacciarsi il pane, e non si troverà mai nella dura necessità di vendere fuor di tempo, e con suo gran di-

sca-

scapito le proprie manifatture; anzi prevalendosi della sua libertà il padre di famiglia le potrà vendere, o a denaro contante, qualora gliene venisse il destro, o le porterà egli stesso ai pubblici mercati, (43) dove sperasse maggior vantaggio.

Da quanto abbiamo esposto risulta, che le fabbriche popolari, non possono prosperare pel solito canale delle compagnie, nè a conto dei mercatanti. Questi, riducendo i fabbricanti alla classe di lavoratori a giornate, e dipendenti dalla loro volontà resterebbero con tutto il guadagno, senza che il basso popolo migliorasse condizione.

Quelli, che avessero delle ragioni convincenti per sostenere il contrario di quanto a noi è sembrato a proposito di quì riportare; faranno un servizio grande al

(43) Si dee seriamente pensare allo stabilimento dei pubblici mercati per settimana nelle Provincie, dove non sono in uso, poichè giovano molto all'accrescimento del traffico interno presentando opportuna occasione di dare sfogo alle manifatture dell' industria popolare. Contribuiscono altresì a risecare il monopolio. L' utilità di questo avvertimento si prova attualmente in quelle Provincie, dove sono stati ultimamente introdotti.

pubblico nel produrle, perchè sieno esaminate. La prosperità nazionale è incompatibile con qualunque errore politico, che le sia contrario. Perlocchè non v' ha oggetto, in cui con più utilità si possa impiegare il tempo, che in simili discussioni, le quali dovransi fomentare proponendo de' premj, per chi meglio arrivi alla risoluzione di simili problemmi economici.

Ma riprendendo il filo delle nostre osservazioni, mi sia lecito di consolidarle coll' esempio della Galizia. Se ad un determinato numero di mercatanti venisse in idea d' impossessarsi di tutte le fabbriche di biancheria in guisa tale, che i Galiziani lavorassero solamente per conto dei detti impressarj, tosto verrebbe a peggiorare la qualità dei generi, e delle manifatture, le quali ridotte da questi a una specie di appalto, non resterebbe altro utile alla Provincia, che quello del salario, che loro piacesse di assegnare. Ma dovendo questo di giorno in giorno necessariamente scemare; le fabbriche anderebbero in rovina, i nazionali dimenticherebbero la loro industria, e la compagnia medesima

sima

sima dei commercianti non troverebbe chi volesse lavorare con quell' economia, con cui si lavora al presente nella Galizia, Provincia ugualmente attiva, che sobria, e morigerata.

Fabbricate, che sieno le manifatture, e le altre produzioni dell' industria popolare, son utili i trafficanti per rendere più facile, e più pronta la loro vendita; e talvolta, perchè somministrano ai fabbricatori del danaro anticipato da scontarlo poi in tante manifatture colla dovuta onestà lavorate, ed a norma di tutto ciò, che fosse tra loro per l' innanzi convenuto; siccome è in uso di farsi coll' agricoltore, e col pastore in rapporto a' prodotti della campagna, e delle mandre. Tutte queste anticipazioni sempre che nello stimare il valore dei frutti si proceda come ad onest' uomo conviene, e senza pericolo di biasimevole guadagno, sono di grande utilità, e vantaggio.

Tutta la sostanza della maggior prosperità dell' industria popolare consiste in due cose, le quali difficilmente concorrono, quando si lavora a conto dei mercatanti. La prima è, perchè lavorando il con-

tadino come principale, e non come commissionato, s'applica egli assiduamente in compagnia della sua famiglia all'intrapresa manifattura, e premegli assai di avanzare nell'opera, e di renderla quanto si possa perfetta, per quindi cavarne maggior vantaggio in minor tempo.

La seconda, perchè il contadino, che lavora per commissione altrui, non mette mai ugual attenzione, e qualora gli si presenta un più lucroso lavoro, tosto abbandona il di già cominciato. In questa guisa la manifattura riesce più cara a motivo del ritardo di tempo, e si scredita, e passa altrove l' industria per aver voluto abbracciare il fabbricante più lavoro di quello, che poteva.

A queste naturali induzioni, alle quali non si è finora abbastanza osservato, un' altra se ne aggiunga, ed è, che i primi sforzi di qualunque governo s' impiegano nel regolare per tal guisa l'industria, che il maggior vantaggio possibile ricada a benefizio del popolo, affinchè divenendo comodo, e ben provveduto si accresca la popolazione, e si facilitino i matrimonj, come vien accennato in alcuni luoghi del

pre-

presente discorso. Il mercatante dunque, in tanto si stimerà utile, in quanto che lasciando in piena libertà il fabbricatore di approffittarsi del guadagno, che seco porta la prima vendita della manifattura; egli del solo guadagno si contenti, ch'è in suo arbitrio di procurarsi col rivenderla.

§. XVII.

Egli è necessario, che ogni nazione pensi ad introdurre quelle arti, che da tutti vengono considerate vantaggiose, e delle quali essa n'è priva. Dúe sono le maniere da procurarle; o mandando altrove dei nazionali per impararle, o invitando alcuni abili forestieri, perchè le insegnino. Nell'una, o nell'altra di queste due maniere arriveranno più facilmente le arti, e i mestieri alla loro maggior perfezione, se dalle rendite del pubblico venga somministrato l'opportuno bisogno.

S'incontrerà talvolta della difficoltà nel trovare i mezzi, onde supplire alle spese occorrenti, come altresì nell'arrivare a comprendere quali sieno le arti, che più

convengano a molte Terre, e Villaggj, e qual sia il regolamento da fissarsi per istenderle, e propagarle.

Le Terre, e i piccoli Villaggj non possono essere mai in istato di provvedere a proprie spese alla sussistenza dei professori, o maestri; come neppure hanno fondi sufficienti per soccombere al mantenimento dei principianti. Si fisseranno perciò nelle Città capitali i detti professori; e siccome il bene, e vantaggio, che da essi ne viene, egli è comune a tutti, e circola per tutta la Provincia; così il salario, e le altre dovute ricompense anderanno a peso della medesima.

Se per imparare le scienze vi sono da per tutto stabilite scuole dal rispettivo pubblico pagate in mancanza di altre particolari dotazioni; perchè non si dovrà nella medesima guisa provvedere, acciocchè vi si possa da chiunque ottenere una sufficiente almeno, ma gratuita istruzione nei rispettivi rami d' industria?

Questo stabilimento dei maestri, o nazionali, o forestieri si rende vieppiù necessario in quanto che il pubblico fondo difficilmente potrebbe pagare i viaggj degli

gli artigiani per istruirsi nelle arti, che non fossero ben note nella Spagna. Tra quegli allievi però, che avessero date maggiori prove della loro abilità, si potrà fare la scelta di alcuni, i quali intraprendendo già dirozzati il viaggio, potranno in breve tempo perfezionarsi. Chi dalle necessarie cognizioni sprovveduto si mette in viaggio, non sarà mai in istato di poter fare giusti, e ragionati confronti, nè di appropriarsi quelle dettagliate, e vantaggiose notizie, che si richiedono. Così appunto rifletteva un dotto Inglese nello scaduto secolo parlando de' suoi nazionali.

Oltre il salario a' detti maestri si deve pensare all' assegnamento di un premio, ossia di una gratuita ricompensa per ogni allievo, ch' essi formassero, e della cui abilità facessero costare pubblicamente. Simile ricompensa sarebbe loro di stimolo per procurarsi un buon numero di allievi d' ammaestrare nelle cognizioni dell' arte; quando per il contrario privi d' ogni speranza di accrescimento nel salario, o di una qualche gratificazione vengono a scoraggiarsi, e a rallentare a poco a poco il primo lor fervore nell' istruire.

Po-

Potrebbero eziandìo ridondare a utile de' medesimi quei lavori, che per un determinato tempo facessero i loro allievi nelle fabbriche, e botteghe da essi stabilite, le quali servendo agli altri di stimolo e di modello, ne verrebbe un vantaggio reciproco a tutti. Quelle persone, che nell' esercizio delle loro arti, e mestieri si regolano colla dovuta onoratezza, e dirigonsi colla richiesta intelligenza, sono da tutti in considerazione tenute, ed onorano le arti medesime.

L' avvilimento, in cui esse sono al presente in alcune Provincie della Spagna, viene senza dubbio cagionato e dall' imperizia, e dalla povertà di molti artisti.

Le ricompense destinate a benefizio de' più abili principianti n' ecciterebbero la loro applicazione; e l' interesse di avanzare l' istruzione si farebbe reciproco, generale, e vigoroso.

Ma allorquando il numero de' Maestri, e degli allievi sia giunto a formare nella Capitale il bramato nuovo ramo d' industria; la Società economica ne potrà di tempo in tempo sciegliere alcune colonie

per

per mandarle in quei Territorj, e Villaggj, che allo stabilimento di tali manifatture, e lavori credesse più adattati. Con questo metodo vi sarebbe entro pochi anni quel sufficiente numero di maestri tratti dalla scuola della Capitale pel mezzo dei quali, stendendo i suoi confini l'industria, venissero in cognizione di queste nuove sorgenti di ricchezze infino i più rimoti abitanti della Provincia.

Simili trasmigrazioni uniformemente fatte in tutto il regno sotto la direzione delle rispettive Società economiche lo renderebbe florido e popolato d'industriosi artefici, i quali e colla pensione loro assegnata, e coi premj per la prestata educazione, e coll'esercizio del proprio, e particolare mestiero sarebbero in istato di presto arricchirsi, e di formare altrettante comode, e benestanti famiglie.

I primi, che anche prevalendosi della forza se vi fosse di bisogno, debbono esser costretti ad imparare nelle dette scuole le arti, e i mestieri; sono certamente gli oziosi, e gli accattoni, i quali ritornando ammaestrati alle loro patrie ne diverranno onesti cittadini pronti ad inse-

gnare

gnare da se soli ciò, che sanno, e con tanto profitto loro vi esercitano.

Si debbono pure in questo numero comprendere quei ragazzi forestieri, che sotto qualsisia titolo si trovino vagabondi entro il regno; poichè inducono colla perniciosa loro condotta molti dei nazionali nel medesimo errore.

I figliuoli dei soldati stranieri, trovando in queste scuole la necessaria istruzione, renderebbero molto facili le reclute dei reggimenti, che sono al soldo della Corona. In questa guisa si fisserebbero per sempre nel regno, e molti altri spontaneamente ne verrebbero con gran vantaggio della popolazione. Le diserzioni in questi reggimenti sarebbero meno frequenti in vista della proporzionata vantaggiosa educazione pe' loro figliuoli, e della facilità, con cui potrebbero domiciliarsi, spirato, che fosse il tempo convenuto per il reale servigio.

Quindi è, che a norma di quanto si pratica nei reggimenti della Germania, dovrebbero eziandìo ascriversi nel ruolo dei soldati quanti, benchè ammogliati, si presentassero. L'industria popolare si stende

a que-

a queste militari famiglie, le quali oltre l'accordato soldo dal Monarca, profittano del guadagno, che loro procura l'onesta applicazione al proprio mestiero, e vengono a rimpiazzare la popolazione, la quale scemerebbe di molto con sì numerosi eserciti.

Chi promove l'industria non deve mai ommettere alcuna di queste riflessioni; anzi richiamandole spesso ad un maturo esame, ne formerà quel sistema, che di maggior utilità, e vantaggio credesse allo Stato intero.

V'ha gran numero di artefici forestieri a Parigi, come altresì in tutte quelle nazioni, dove si trova florida l'industria, e nel suo maggior vigore. Non si sà dirigere la nazionale applicazione, allorchè non si conosce la maniera di occupare, e di dare gli opportuni indirizzi ad un solo individuo, che sia capace di lavorare.

Non dobbiamo considerare s'egli sia nazionale, o forestiero. Ciò nulla importa, purchè fissi la sua dimora dentro il regno, e vi lavori.

S'egli vive ozioso, ci arreca ugual pregiudizio, o sia nazionale, o sia forestiero,

per-

perchè pretende vivere senza occupazione a spese del pubblico.

Qualunque Stato, o Monarchìa, che nel suo politico, ed economico sistema si regoli con queste massime, arriverà presto ad essere non solamente provveduto della necessaria popolazione; ma l'accrescerà insino al segno da poterne spedire delle colonie ai proprj rimoti dominj.

Sembra, che queste sieno le due epoche, che più convengono alla Spagna. Il presente illuminato patriottico governo deve tendere ad accelerarcene il tempo con le savie sue deliberazioni.

Nel caso, in cui fosse d'uopo, o di dover introdurre degli artefici forestieri, o di obbligare gli agricoltori all'esercizio delle arti, e dei mestieri; crediamo il primo partito il più opportuno, e il più vantaggioso: poichè lasciando quella robusta gente alla campagna non verrà mai a diminuirsi la popolazione de' piccoli Villaggj, come neppure a mancare una più solida, e permanente industria, qual'è certamente l'agricoltura, che richiede forze maggiori. Se però particolari famiglie forestiere mostrassero più tosto del genio

per

per la coltura delle nostre campagne, che per le arti, e mestieri, si lascieranno godere dell'intera loro libertà occupandole con preferenza secondo le proprie inclinazioni. (44) I disertori, che si presentassero, e specialmente i Portoghesi diverrebbero col tempo buoni agricoltori; giacchè arruolati nei reggimenti spagnuoli non vi riescono bene, attesa la facilità, con cui possono nuovamente disertare, e ritornare alle loro case.

§. XVIII.

(44) Nelle colonie di *Sierra - Morena*, e dell' Andalusia, dove si è cominciato a stabilire questa popolare industria nelle famiglie degli agricoltori, vi si vedrà in breve accresciuta la popolazione, e giugnere a quel grado da poter riempire i vuoti, che sono ne' paesi limitrofi. Le nuove piantagioni de' Gelsi sono in gran numero, abbondanti le raccolte del lino, e della canapa; e le arti, e mestieri introdottisi nelle Capitali di queste colonie assicurano maggiormente l' abbondanza delle prime materie per ridurle in manifatture d' ogni genere. Ad oggetto di perpetuare le buone idee politiche, ed economiche nelle suddette colonie vi è stata eretta una Società economica degli amici del paese.

§. XVIII.

Soffrirà molto danno l' industria nei condannati ai presidj, fintantochè l'attuale regolamento non venga perfezionato, e non venga stabilito il modo di occuparli.

Questo è un oggetto, che richiede una particolare discussione, e regolamenti più dettagliati. Lo stivare nei presidj, come in tanti magazzini ogni sorta di delinquenti lasciandoli marcire nell' ozio, è un volere indirettamente mettergli nell'occasione di farsi sempre più rei, imparando ciò, che forse ignoravano per l'avanti. Quindi è, che terminata la condanna vengono fuori il più delle volte incorreggibili.

Si trovano trà questi condannati molti abili artigiani, i quali potrebbero non solo i particolari loro mestieri vantaggiosamente esercitare; ma istruire altresì parecchj de' loro compagni, massimamente quei giovani, che non hanno mai conosciuto alcun genere d' industria; lo che fù la vera cagione della disgrazia loro, poichè occupati in qualche mestiere non avrebbero certamente commessi quei delitti.

I rei

I rei di delitti atroci non soggetti alla pena ordinaria dovrebbero nelle case di correzione sul modello di quelle dell'Olanda rinserrarsi, procurando loro la medesima occupazione sotto un simile regolamento. In questa maniera non sarebbero di pregiudizio a quegli altri, che non hanno commessi sì enormi delitti, come suole accadere al presente vivendo tutti confusi, ed in comune commercio.

I confinati a motivo dei contrabbandi, o per delitti non gravi potrebbero destinarsi ad un qualche mestiero, e insieme arruolarsi ne' reggimenti di guarnigione, onde in breve tempo si stabilirebbe un metodo costante, e si migliorerebbero i lor costumi.

Dovrebbesi perciò ordinare, che in tutte le arti, e mestieri vi fossero maestri, ai quali incombesse il dare la rispettiva istruzione, e aguzzini per correggere, e castigare i neghittosi, e quanti nelle case di correzione in essi presidj stabilite si trovassero.

Con tai provvedimenti verrebbe l'industria popolare a ritrarre gran profitto da questa classe di persone, che ora sono

di aggravio all' intero regno, e nocevoli a non pochi.

Riguardo poi alli Zingani, gente vagabonda, e di cattiva condotta, si sono già dal Real Consiglio i sufficienti regolamenti proposti, acciocchè istruiti nelle arti, e mestieri possano divenire utili, ed industriosi cittadini.

La pena della frusta (45) seco porta l' infamia disonorando chi la soffre senza correggerlo. Egli è affatto incompatibile colle regole di una sana politica il voler di-

(45) Anche nella Francia dolgonsi quegli scrittori economici, e credono, che le pene della frusta, e del bollo sieno affatto inutili per correggere i rei. L' autore del libro, che ha per titolo: *Cagioni sopra la spopolazione* parte 2. cap. 4. pag. 246. ne parla molto conformemente a quanto abbiamo esposto. I Rè Cattolici in vece di ammassare nei presidj i delinquenti ordinarono, che fossero imbarcati per popolare le Isole, e gli altri nuovi scoprimenti dell' Indie, e che loro si distribuisse del terreno, acciocchè divenissero utili. Carlo III. rinnovando quest' ordine molti ne ha fatti inviare a Porto Ricco. Converebbe non abbandonare questo metodo, anzi vie più stenderlo con sodi, ed opportuni regolamenti, col mezzo dei quali alla sussistenza, e dovuta occupazione di quei condannati si provvedesse, siccome usano di fare gli Inglesi nelle loro colonie.

disonorato un cittadino, quando vi sono altri mezzi da correggerlo, e da farlo ravvedere, onde de' corrotti, e vituperevoli costumi passati egli medesimo prenda vergogna.

Ma nulla vi è di peggio, che la maniera con cui ne pensa il volgo dopo il castigo. Esso fa ricadere l'infamia eziandìo sopra le innocenti famiglie dei condannati alla frusta, i quali poi col fuggirsene rendonsi alle case loro, ed allo Stato del tutto inutili: se si rinchiudono in case di correzione verranno a scansarsi quest' inconvenienti.

Il castigo della frusta inventato nel suo principio per li soli schiavi non sarà mai accomodabile ad uomini cristiani, e liberi da oneste famiglie provenienti, come sono gli spagnuoli. Donde si deduce che un tal genere di correzione nei presidj stabilita sarebbe per costoro una pena anche maggiore; e qualora fossero divisi per classi li condannati, ed a ciascheduna fosse assegnata un' occupazione lucrosa; diverebbero molti di essi industriosi, ed utili alla società.

La numerosa, ma ben diretta popola-

zione forma la maggior felicità di uno Stato, ed è il principal fondamento del vigoroso suo potere. Non sarà dunque oggetto di poco momento quello di trarre il maggior profitto possibile dai vagabondi, e da qualunque uomo scostumato, e vizioso. E per ottenere l'intento di questo fine molto gioverà il procurare la comutazione di quelle pene afflittive, che si trovano antiquate nelle nostre leggi, o che non sono ormai più conformi a' costumi del presente secolo filosofico. Ben lontano son io dal voler richiamare ad esame, e criticar la condotta per l' avanti tenuta. Presento ai legittimi Superiori queste mie riflessioni, se mai alcune meritassero la loro approvazione.

§. XIX.

Si sono fin quì accennati i mezzi più generali per l'avanzamento, e per il vantaggio della popolare industria. Ma essi sarebbero quasi del tutto inutili, se un organo mancasse alle Provincie illuminato, e patriottico, il quale ponendo mente a queste idee le sappia in tutto, o in par-

parte accomodare alla situazione, al clima, ai prodotti, all'industria, ed alla relativa popolazione di ciascuna Provincia.

Una Provincia situata sulle coste del mare troverà nella pescagione un ramo d' industria assai profittevole. Anche la navigazione, ed il commercio saranno per questa altre due sorgenti di ricchezze, all'aumento delle quali, le cure, e le attenzioni del governo sono molto veglianti.

Nelle Provincie, che pel necessario adacquamento delle campagne hanno dei canali; o in quelle, ove le benefiche pioggie vengono opportune; si converrà la coltura di quei prodotti, che ai paesi asciutti non sono punto adattati. È perciò necessario il variare proporzionatamente l' industria, non intraprendendo mai quella, che alla natura del clima sia contraria. Perlochè ognuno vede, quanto sia conveniente la lettura dei libri specialmente d' agricoltura senza l'ajuto de' quali in molti errori s' inciamperebbe.

Qualora certi frutti, o prime materie nascono in alcuna Provincia abbondanti, deve porsi tutta l'attenzione per ricavarne quei profitti, che si possano maggio-

ri. E benchè lo Sparto sia riputato inferiore alla canapa; nondimeno se qualche terreno ne produce in gran copia, ad esso principalmente rivolgendo il pensiero, se ne procuri trarre il maggior vantaggio. Per la stessa ragione si ha da coltivare la canapa, quando in alcuni terreni prosperasse più del lino, e ridur questi due generi a manifattura.

Al tempo degli Arabi si raccoglieva del cotone nella Spagna, secondo ciò, che da Ebn-el-auan vien riferito. Ora è quasi al niente ridotta questa raccolta, e quel poco, che nell' Andalusia si ricava, appena si sà preparare, come conviene. Quanto è presso noi decaduta l' industria dal suo antico splendore? Quindi se vediamo, che una qualche Provincia scarseggi di certi frutti, o che punto non ne raccolga; non si deve dedurre perciò, che alla qualità di quel terreno essi non corrispondano. Prudente sarà quello, che in casi simili alla sperienza sola ricorre.

Dove certi rami d' industria sono di già ben conosciuti, egli è più sicuro il dedicarsi con preferenza alla maggior loro propagazione, e perfezione, poichè vien

più

più agevol cosa riputata il migliorare ciò, che in alcun luogo è stabilito, che lo stabilirvelo di nuovo.

La differente forma di popolazione presenta eziandìo molto diverse proporzioni all'industria. Quella, che ne' piccoli villaggj è dispersa, s'applicherà opportunamente alle fabbriche grossolane, e popolari dall' agricoltura non disgiunte. Le Provincie, nel cui distretto si trovano delle Città, e Terre grosse sono molto adattate per le fabbriche fine col lavoro delle quali si possa occupare la numerosa popolazione.

L'indagine di fatti, e circostanze tanto varie non è da un uomo solo, nè un esame superficiale potrebbe venirne a capo.

Nel §. XIV. del presente discorso vien proposta l'utilità di stabilire una *Società economica degli amici del paese* per ogni Provincia. Le sue occupazioni principali potran essere queste ricerche, attentamente esaminando lo Stato attuale della rispettiva Provincia in quei rami d'industria poc'anzi accennati, e in molte altre particolarità, che la costante applicazione,

e la pratica cognizione del paese potrà suggerire.

Dove l'acqua, e le legne sono in abbondanza, si potrà promuovere la chincaglierìa con tutte quante le manifatture di ferro, di acciajo, e degli altri metalli. Nei porti di mare dovranno promuoversi gli ebanisti per i lavori dei pregevoli legnami dell'Indie. Tutte queste prime materie si trovano nei vasti dominj della monarchìa spagnuola; costante è l'amore di Carlo III. verso i suoi sudditi; come son grandi i suoi talenti per agevolarne il lavoro. Ricaderà dunque sopra di noi tutto il biasimo, se in alcuni di questi rami d'industria non si vede quell'avanzamento, a cui con preferenza delle altre nazioni c'invita l'abbondanza, e l'estension dello Stato.

Imperium Oceano, famam qui terminet astris. (a)

§. XX.

Affinchè la Società economica sia più proficua, d'uopo è, che si formi de' nobili più

(a) Virg. æn. lib. I. v. 87.

più colti, che sieno nella Provincia. Possedendo questi le principali, e le più grosse tenute, importerà molto all' interesse loro proprio il fomentare la ricchezza del popolo, la cui industria accrescerà altresì il valore delle medesime. Onde per qualunque pensiero, che a vantaggio del popolo avranno voluto prendersi, saranno pienamente ricompensati dall' aumento, che da' loro terreni annualmente ritrarranno. Nel mentre dunque, che gli agricoltori saranno intenti alle penose, e dure fatiche della campagna, sarà cura, e pensiero dei nobili il far sì, che neppure ad una sola persona manchi quel genere d' industria, che più convenga per procacciarsi la sussistenza. In questa guisa gloriosamente impiegheranno a benefizio della patria quel tempo, che i loro antenati nelle militari imprese sì degnamente occuparono. Sbandiranno eziandìo quei vizj, che seco porta la vita oziosa, e tutti a gara indirizzeranno le loro azioni al maggior ingrandimento della nazione. Può immaginarsi mai felicità maggiore di quella di un' onest' uomo, il quale nato in mezzo alle ricchezze laudevolmente s' impieghi nella

più

più nobile fatica di un vero cittadino, mentre che il resto del popolo è occupato nell'esercizio dei rispettivi mestieri? Queste medesime riflessioni riguardano eziandìo gli Ecclesiastici, e quante persone ricche son nello Stato. Veggiam'ora sommariamente le principali occupazioni di una di queste economiche Società.

I. La Società economica invigilerà a promuovere l'educazione delle persone nobili, nelle quali inspirerà un tenero amore verso il Rè, e verso la madre patria. Quella nobiltà, che non sia convenientemente educata, non conserverà mai il decoro de' suoi natali. La Società *Bascongada* ha conosciuto, che questa educazione è il fondamento per render utili, e durevoli le politiche assemblee, che promoviamo.

II. Dal primo momento della sua erezione si dedicherà la Società economica a formare lo Stato della Provincia, il quale procurerà di rinnovare continuamente; poichè in questa maniera sarà sempre disposta per discorrerne con calcolo giusto, e sicuro.

III. Calcolando la medesima rispettiva

so-

Società l'industria della Provincia, come il valore delle raccolte, ne farà ogni anno un ben ragionato confronto. Troverà in detto calcolo il prodotto di ciascun ramo d'industria, e l'accrescimento, o la diminuzione, che vada acquistando, o di quali nuovi ajuti abbisogni, e di qual natura.

IV. La descrizione, o registro del popolo è un barometro politico per conoscere se vada in aumento, o in diminuzione. (46) Questo sarà dunque un altro impegno, di cui dovrà darne ogni anno il discarico la rispettiva Società. Il decoro della Corona richiede la puntuale corrisposta dei tributi, come quella dei soldati, che ogni Provincia contribuisce, onde far fronte a' nemici, e renderla da per tutto rispettabile. Procacciandosi una lista di

(46) Un minuto dettaglio del consumo delle derrate, e di ogni sorte di commestibili, come la nota eziandìo dei nati, e dei morti per ciascun anno servono molto per formare un prudente calcolo della popolazione. E siccome la nazione Inglese è quella, che tra tutte le altre vie più si è distinta in questa specie di calcoli, così crediamo molto utile la lettura dei libri inglesi sù quest' oggetto pubblicati.

di quelle persone, che sono tenute alla conscrizione militare; sarà in grado la Società di riunire quelle notizie, delle quali potrà un giorno aver di bisogno.

V. Sarà ancora preciso dovere della Società il sapere quanti sieno i vagabondi, e quale il numero dei mendichi entro il suo distretto. Investigherà le cagioni, che vi possano influire combinando i mezzi, di cui possa il governo prevalersi per rendere vantaggiosamente occupate quelle due classi di persone. (47)

VI. La notizia, che abbiamo di quei nazionali, che volontariamente spatriano o per un tempo determinato, o per sempre per cercare altrove il guadagno; chiaramente ci dimostra, che manca nel proprio paese la sufficiente industria per somministrar loro quella medesima occupazione. (48)

Que-

(47) Il Supremo Consiglio secondando le paterne mire del benefico Sovrano pensa seriamente a rintracciare il numero dei vagabondi per istabilire quel sistema, che sarà creduto opportuno, ed alle circostanze adattato per farli divenire laboriosi, ed utili cittadini.

(48) Non v' ha nazione men soggetta alle dannose emigrazioni quanto la Spagna. Quelle delle settentrio-

Quegli emigranti, che per un tempo prefisso stimano bene di allontanarsi dal proprio paese non cagionando in quel mentre alcuna spesa; possono molto giovarli, qualora regolatamente vi ritornino; quelli poi, che si fissano di abbandonar per sempre la patria per domiciliarsi altrove, sono di vero pregiudizio all' aumento della nazionale popolazione. L' unico mezzo che

trionali Provincie si fanno per passare all' Indie. Nel solo Vescovado di *Santander* si rimarca qualche pregiudiciosa emigrazione, la quale si potrebbe impedire coll' apprestarvi i necessarj soccorsi, mediante una Società economica, (la quale è stata già eretta) ed una deputazione sul modello di quella, che esiste nell' Asturie. Quelle persone, che verso l' Indie s' incamminano, altra mira non hanno fuor del commercio, il quale non potendole tutte impiegare, ne viene la rovina di molte di esse, le quali diverrebbero certamente utili abitanti, se si accordasse loro una determinata porzione di terreno. Sembra incredibile, che in quelle sì vaste regioni, dove tanto terreno resta incolto, vaghino tuttavia oziosi molti Spagnuoli, e parecchj Indiani eziandìo. Quest' è un pregiudizio di tal natura, che richiama la più provvida attenzione dei savj ministri del Consiglio dell' Indie.

In altra parte di questo discorso si parla dell' emigrazioni, che nella Galizia succedono verso il Portogallo, le quali siamo di parere, che da una medesima origine procedano.

che vi è per trattenerli, facilmente si presenta a chiunque voglia riflettervi; poichè in altro non consiste, che nel somministrar loro una profittevole industria entro il recinto delle proprie case. Tutte le altre precauzioni riescono inutili, e dannose talvolta. Chi nella propria nazione non trova, come impiegarsi, diviene per necessità o delinquente, o accattone, e così vive sempre sulle spalle altrui. Quella tal porzione del popolo, che non lavora, è un peso inutile della società, che non pregiudica, benchè voglia emigrare, purchè non vada ad ingrandire una nimica, e rivale nazione. Quello Stato, che abbia molte lontane colonie può fare un uso conveniente delle emigrazioni o sieno proprie, o degli altri paesi.

Il pregio dunque della popolazione non dovrà in generale riguardarsi dal numero maggiore di persone, che vi sono; ma da quelle solamente, che a qualche genere d' industria attendono; poichè le oziose, dal resto della popolazione segregate, si potranno debitamente collocare tra' gravosi pesi dello Stato. Questa distinzione sarà la norma, sù cui l' economica Società per

non

non isbagliare modellerà il calcolo della popolazione, che da lei si richiede.

VII. I poveri del tutto invalidi, ed impotenti sono un peso necessario, che tocca di portare ai sani. Quando le case di misericordia nella Provincia erette non sieno al presente bisogno sufficienti; d'uopo sarà il rintracciare dei mezzi, co' quali erigerne, e dotarne delle altre. Prevalendosi l'economica Società delle sue cognizioni ne istruirà quelle persone, che son destinate a sovraintendere alle fabbriche di simil natura, e darà le convenienti, ed opportune informazioni, qualora piacesse al Supremo Consiglio di riportarsi al di lei sentimento.

VIII. L'agricoltura, la pastorizia, la pesca, le fabbriche, il commercio, la navigazione ec. in quanto alle scientifiche nozioni di propagarne l'industria; saranno il primo studio, e la principale occupazione delle Società economiche, or traducendo i migliori libri pubblicati fuor del regno con delle note aggiuntevi, e con delle riflessioni applicate al nostro clima, e al nostro terreno, or facendo degli sperimenti, e dei calcoli politici sù questi

oggetti, or finalmente rappresentando, o informando quei Tribunali, cui spetta di porgere il conveniente rimedio.

Nelle Provincie marittime, e di frontiera gioverà molto alla rispettiva Società il procacciarsi degli esatti, e ben circostanziati piani di tutto ciò, che vi si introduce, o che se ne estrae, onde venga in cognizione in qual sorte di generi sia attivo il suo commercio, ed in qual' altra passivo.

Quando pel suo proprio consumo si fà l' introduzione di molti frutti; quest' è prova evidente della decadenza dell' agricoltura, come lo sono di quella dell' industria, e dell' ozio, in cui stanno gli abitanti, le molte manifatture straniere, che s' introducono.

Da questi confronti si arriva a formare la bilancia politica di una Provincia coll' altra, ed a conoscere quai rami d' industria vadano in decadenza, e abbisognino d' essere accalorati.

IX. Queste Società saranno utili per aggiudicare con equità i premj di sopra indicati a benefizio di quegl' individui, che più si distinguano nelle arti, o più promuo-

muovano le raccolte, che convenga, introdurre, o stendere con preferenza, o che facciano qualche utile scoperta ec. Non vi sono per anche in alcune Provincie de' sufficienti conoscitori di questi oggetti; ma le conferenze degli amici del paese nelle adunanze della società, e il comune desiderio di distinguersi, faciliteranno i mezzi di acquistare le nozioni, delle quali or si scarseggia.

La lettura delle opere economiche si rende assolutamente necessaria per fissare un certo numero di canoni. Sù queste orme camminarono quei benemeriti, ed ottimi nostri cittadini, che formarono la *Bascongada Società*, e riscossero gli applausi delle più colte persone, che intervennero alle loro assemblee.

X. Potranno ugualmente le Società esaminare i progetti economici, e rettificarli, perchè quando si presentino a' Tribunali, o Ministri, cui incombe il dispaccio, sieno limitati, e ridotti a giusto calcolo politico; fondandosi in dati certi, e non mai in supposizioni lontane dalla verità. Ammetteranno a questo esame privato que' proggetti, sù quali gli autori

 chie-

chiederanno il sentimento della Società, e non altri, se pure non fossero pubblicati per la stampa; poichè trattandosi di questi, sarà libero alla Società farne l'analisi, e la critica, che potessero meritare.

I mostruosi errori de' progetti hanno resa odiosa questa specie di scritti, i quali si guardano come altrettanti sistemi mal digeriti di nuove imposizioni. Quindi risulta quel generale pregiudizio, che occupa la mente di tutti riguardo ad ogni sorte di progetti; e questa avversione è un altro abuso. Le rispettive Società, alle quali si potranno rimettere ex officio, stabiliranno col suo studio, e prudente discernimento la via più regolare trà questi due estremi.

XI. Quegli scoprimenti, che si vadano di mano in mano in tutta l'Europa facendo in rapporto alle arti, all'industria, ed alle raccolte, (49) occuperanno degnamen-

(49) Le Società economiche dovranno provvedersi delle opere periodiche, che sù questi argomenti vengano in ciascun mese pubblicate. Benchè tutte le materie in esse trattate non sieno ad ogni Provincia accomodabili; destano ciò non ostante molte idee, le quali possono eseguirsi in tutto, o in parte. Le memo-

mente la principale attenzione delle Società economiche: procurando ciascuna di esse non solo di farne particolari esperimenti, ma di scriverli altresì nelle memorie delle rispettive accademie, le quali di tratto in tratto renderanno pubbliche. Oltre alla più fedele, e alla più scrupolosa esattezza in simili memorie richiesta; vi deve regnare buon ordine, metodo, precisione d' idee, scelta dei termini i più conformi all' uso generalmente ricevuto, e quella certezza possibilmente maggiore nel calcolo. Tutto il resto è un voler delirare in materie politiche.

XII. Le Società patriottiche non aspireranno ad avere alcuna, benchè piccola parte di giurisdizione, o di foro privilegiato; anzi rispettosamente lasciando libero il naturale corso alla giustizia ordinaria volgeranno tutta la loro attenzione allo scoprimento di quei mezzi che più con-

morie della Società di Dublino capitale dell' Irlanda, come quelle della Società di Berna negli Svizzeri sono molto istruttive, specialmente le prime. Onde crediamo di somma importanza lo studio della lingua inglese per intenderne i giudiciosi scritti, e le providenze relative all' industria.

ducono alla prosperità dell' agricoltura, delle fabbriche, e di tutti gli altri rami della popolare industria, per indi istruire la rispettiva Provincia in questi oggetti, che sono la vera sorgente delle nazionali ricchezze, alle quali devon come a centro ridursi tutte le sue fatiche, e speculazioni. L' unico oggetto, che deve prender di mira è d' insegnare dimostrativamente al comun popolo i mezzi di promuovere la pubblica felicità; e questa sarà la scola, che desiderava Columella, e fra gli altri provvedimenti trovava mancante Petronio.

XIII. Gl' individui componenti queste patriottiche Società non verranno tutti soggetti alla residenza nelle Città capitali, poichè ad effetto di mantenere la necessaria corrispondenza si considerano di grande utilità quei socj, che nelle Ville, e nei Borghi del rispettivo distretto di ciacuna Società si trovano dispersi. I Parrochi quantunque non aggregati alle dette società possono informare con più certezza, e facilità, qualora venisse richiesto il loro sentimento.

Non si potrà mai sperar questo con

fon-

fondamento in quelle parti dell' Andalusia, ove i Parrochi son rimossi con troppa frequenza, e mancano del necessario, e congruo provvedimento. Questo disordine è un'altra cagione della decadenza dell' industria in quella Provincia.

Nelle accademiche adunanze non vi sarà luogo distinto per chicchessia, toltine i soli, che vi presiedono. Tutti gli altri concorrenti occuperanno quel luogo indistintamente, che sarà vuoto al loro arrivo. Le mal intese etichette hanno frastornati nella Spagna molti utili provvedimenti, e ne potrei accennare alcuni, i quali dimostrano la necessità di abbracciare certi tratti di umanità, e franchezza combinabili coll' attenzione dovuta a un Grande, a un Titolato, a un Cavaliere, a un Vescovo, a un Dotto, o ad uno straniero, che accidentalmente concorra alla Società senza esserne membro. E se mai lo fosse, si farà un pregio nell' apprezzare solamente i vantaggi della patria, quando interviene alla Società, dando agli altri esempio di moderato contegno. Non s' intende però, che s' abbia per questo a mancare a certi giusti riguardi, i quali non abbi-

sognano di regole trà persone guidate dall' onore, e da' principj di buona creanza.

In due sole classi saranno partiti gl' individui, che compongono l' economica Società, cioè, in Socj, o individui *Numerarj*, i quali per risedere nella Capitale assistano continuamente all' accademiche adunanze; ed *in Socj Corrispondenti*, i quali somministrino in iscritto alla società quelle notizie, che occorrano di mano in mano dal luogo di loro dimora.

Tra questi socj corrispondenti, e i numerarj non sarà veruna differenza trovandosi tutti insieme nella Città, ove risiede l' Accademia. Onde la diversa denominazione sarà solamente presa dalla diversità del luogo del rispettivo loro domicilio. Sarà dunque socio di numero, chi vive nella Capitale, e socio corrispondente, chi ne sia lontano. Gli Ecclesiastici saranno ammessi in ambedue le classi.

XIV. Il Direttore, il Censore, il Tesoriere, e il Secretario saranno eletti per scrutinio. La carica di Presidente, come quella eziandìo di Secretario sarà bene, che sieno a vita. Dalla scelta, che si fa-

rà

rà di questi, dipendono i progressi, o la totale inazione della Società.

Il Censore, ed il Tesoriere potranno eleggersi per trè anni, e vi sarà luogo alla conferma, se la buona loro condotta, o l'interesse della Società lo richiedessero.

Trovandosi impedito, o assente per lungo tempo qualcuno degli anzidetti quattro impiegati, si considererà la di lui carica vacante, e si farà tosto l' elezione di un altro degno soggetto, acciocchè più attive divengano le adunanze sì ordinarie, che straordinarie della Società.

XV. La dotazione (50) di queste patriottiche Società può consistere in quella contribuzione, che annualmente somministrino i socj amici del paese o presenti, o lontani.

Già si comprende, che le patenti di queste Accademie debbano solamente di-

(50) Così è in uso presso gl' Inglesi in parecchie utili accademie. Su questa norma si dotò la Società reale, cioè, a spese dei buoni patriotti.

Dai medesimi sociali principj di amore patriottico provengono quelle associazioni fatte in Inghilterra per la stampa di alcune opere quanto necessarie, altrettanto di spesa quasi eccessiva.

spensarsi a persone oneste, ben educate, e bastantemente comode di beni di fortuna, alle quali non è credibile, che arrivi ad incomodare la somma di 120. reali annui fondo primario, e continuo della Società.

Detto capitale si rende del tutto necessario e per l'acquisto de' migliori libri di economia politica, e per agevolare quella moltiplicità di sperimenti, che si dovranno quasi giornalmente fare sì nella casa, che nei terreni di proprietà dell'accademia, e in qualsivoglia altra parte. E siccome non vi dovrà essere alcuno in queste accademie eccettuati i custodi, cui per l'impiego s'accordi alcun salario; così tutti i socj contribuiranno a gara a promuovere lo studio, e le cognizioni politiche, perchè si diffondano nel pubblico a benefizio del Rè, e della patria; non senza il particolar vantaggio che viene a ciascuno dall'imparare a ben condurre l'azienda sua.

XVI. Le Reali Accademie già stabilite a Vagliadolid, a Siviglia, a Saragosa, e a Barcellona, senza perdere punto di vista l'incombenze del principale loro istituto,

sono capaci di una maggior estensione, abbracciando quelle altre industrie, che sono l'oggetto di queste politiche, ed economiche Società.

Nella Galizia, nella Castiglia, nell'Andalusia, e nella Catalogna Provincie le più vaste, e le più ampie della Monarchìa; non sarà sufficiente una sola patriottica Società, che nella Capitale resieda di ciascuna di esse Provincie; altre ne abbisognano per le Città subalterne, che vi sono, molto considerabili.

D'una ne abbisogna la Città di Tortosa, la quale promuova l'adacquamento delle Campagne nelle vicinanze all'Ebro, e la navigazione, e il trasporto delle derrate per esso Fiume.

Egli è non meno necessaria nella Catalogna all'avanzamento dell' industria l' erezione di trè differenti Società per Girona, per Urgel, e per Lerida. Poichè in altra maniera tutta l'applicazione si confina a Barcellona, dove riuscendo più cari i giornalieri salarj de' lavoratori, verranno a peggiorare nella qualità, o a decadere le manifatture da poco tempo ivi introdotte.

Il Regno di Murcia presenterà un' utile

le occupazione alle particolari Società della Capitale, di Cartagena, e di Lorca; (51) e la nobiltà, che vi è numerosa, vi si applicherà con profitto.

Similmente il Regno di Granata, oltre l' Accademia nella Capitale, può dar luogo ad altre nelle Città di Almeria, e di Malaga, due porti molto opportuni per fomentare considerabilmente l' agricoltura, e l' industria popolare.

La medesima ampliazione può aver luogo nell' Accademia di agricoltura (52) della

(51) Per motivi, che sono in contraddizione col pubblico vantaggio si trova incolto parte del territorio di Lorca, quantunque uno dei più fertili della Penisola. Il Supremo Consiglio ha preso non è gran tempo in considerazione quest' oggetto con le benefiche mire di ordinare una meglio intesa distribuzione di quel terreno, onde maggiore, e più considerabile numero di lavoratori vi si possa stabilire. Gode altresì Lorca il vantaggio del porto dell' *Aquile* popolato di nuovo, e fortificato. Esso agevola il trasporto sì delle manifatture, che delle produzioni della campagna. Ma per maggiormente accrescere quella nascente popolazione, e metterla al coperto dei pirati barbareschi si è consultata la Regal Camera, dalle cui savie determinazioni tendenti alla comune felicità molto sperano quegl' abitanti.

(52) Allo zelo patriottico del Sig. Marchese di Piedra-buena si deve l' istituzione di quest' accademia,

la Galizia, il cui istituto comprende già un ramo degli oggetti, che si propone la Società, i quali in rapporto all' industria delle fabbriche, del commercio, e della pescagione abbisognano di maggiori speculazioni. Poichè in quanto all' agricoltura poco resta da desiderare nella Galizia, dove l' applicazione degli abitanti alla coltivazione, e bonificamento de' terreni è mirabile, e può servir di modello il ripartimento de' poderi. (53) Ond' è, che a' So-

mia, ch' egli generosamente arricchì di molte opere eccellenti analoghe al proprio istituto. Sono state già erette due Società economiche nella Galizia, a Sentiago cioè, e a Lugo.

(53) Trovansi non pertanto nella Galizia alcuni tratti di paese spopolati, la cui coltivazione vien impedita da certi particolari chiamati *dueños voceros*, (il dritto di molti sopra una cosa si chiama *voz*, e da questa *dueños voceros* i compadroni) i quali arrogandosi delle ragioni sopra di quelli sono un forte ostacolo alla compiuta popolazione di quella Provincia. Non v' ha persona, che possa allegare alcun dritto, per cui debba restare un paese infruttuoso. Il governo deve interporre la sua autorità animando quegl' industriosi Galiziani al libero, e franco taglio delle foreste per indi coltivarle. Questi furono i primi passi della legislazione inglese per rinvigorire l' industria nella Gran Brettagna. Se i detti *voceros* credono lesi i loro titoli, o dritti; presentino innanzi alla real

Socj rimane di stendere le loro specula-
zioni, e progetti a benefizio di quella Pro-
vincia sulla maggior propagazione de' li-
ni, e delle canape, o sulla introduzione
di alcuni frutti nuovi, o sul taglio de'
montuosi terreni colla libertà a chiunque
di renderli coltivabili, e sul maggior uso
ancora del carbon fossile per supplire alla
scarsezza delle legne.

Nelle Capitali delle sette Provincie, in
cui vien divisa la Galizia sarà d'uopo,
che

real Udienza le proprie doglianze. Questo tribunale
potrà in quel caso impor a loro favore un tenuissimo
canone, giacchè tanto deve bastare a quegl' immagi-
narj padroni, i quali nulla han pensato giammai
al miglioramento di quei terreni pubblici in realtà,
ma da essi soli posseduti per la tolleranza de' loro
concittadini.

La Società agraria intavolò questo trattato, il qua-
le benchè sia dell' ultima importanza, non si è per
anche terminato. Conviene che seguiti ad insistere,
poichè autorizzati, che saran i Galiziani al taglio dei
monti, e delle foreste, non ne passerà un sì esorbi-
tante numero nel Portogallo per mancanza di lavo-
ro. Chiunque conosca l'indole laboriosa di que' nazio-
nali non può lasciar di prenderne parte, e d' interes-
sarsi a loro favore. I capriccj pregiudiciosi alla pub-
blica prosperità si debbono riguardare come altrettanti
delitti opposti al bene della società. Non credo, che
vada esente da una giusta critica, che li conosce, e
avendo la forza da rimediarvi tace, e dissimula.

che si stabilisca col tempo una patriottica Società. La varietà de' suoi frutti, e del clima richiede questa particolare, e separata attenzione, non essendo in tutto applicabili le combinazioni opportune per le Provincie marittime alle mediterranee. Non pertanto non si deve ommettere la reciproca corrispondenza di queste Società per avere in altri particolari, e rami d' industria, comuni l' idee, e l' interesse.

XVII. Tutto ciò, che la disciplina riguarda, o l' interno regolamento delle patriottiche Società dipende da' suoi particolari istituti. E benchè la formazione di questi, sia generalmente parlando, comune a tutte le accademie; ciò non ostante nel compilare i regolamenti di qualunque nuova accademia, rifletteranno i deputati alle circostanze, che vi possano particolarmente concorrere. Per non moltiplicare nuove leggi, e per evitare ceremonie di poco rilievo si sottometterà il nuovo codice all' esame nel medesimo tempo, che se ne implora la reale approvazione. Chi averà date prove maggiori e di dottrina, e di patriottismo sarà quello sopra cui la società rivolgerà la principale attenzione.

XVIII.

XVIII. Queste Accademie si potranno considerare come altrettante scuole pubbliche della teorica, e della pratica economia politica in tutte le provincie di Spagna affidate alla cura della nobiltà, e delle persone comode di beni di fortuna, le quali sole possono dedicarsi a questa specie di studj. (54)

Così istruita la nobiltà intorno a quegli oggetti, che non vengono insegnati nelle università, e nelle altre scuole, si diffonderà a poco a poco nel resto del popolo la medesima istruzione, onde arrivi a conoscere i principali mezzi d'arricchirsi, e di prestare in qualunque incontro il dovuto servigio al Rè, ed alla patria.

Allora non si presenteranno più dei progetti chimerici fondati nelle privative, e nell'oppressione, come al presente si può dire di molti, poichè i loro autori mancanti dello studio necessario, e sprovveduti

(54) Si leggeranno nelle Società i libri politici di Herrera, di Moncada, di Leruela, di Navarrete, di Deza, di Ustariz, di Ulloa, di Argumosa, di Zavala, e di molti altri rinomati nazionali, le idee dei quali potranno rettificarsi coi fatti pratici, e colle sperienze prese nella Provincia.

duti di libri non hanno in vista ciò, che in realtà è compatibile; ovvero repugnante al bene generale dello Stato. (55)

Qualche pregiudizio soffre alle volte il popolo dal ceto dei commercianti, e da quello dei possidenti eziandìo. Qualora volessero i socj preferire un piccolo loro vantaggio all' universale della nazione, ciò, che non sarà mai credibile in persone d' onore, verrebbe a diminuirsi in gran parte quel bene, che dalle patriottiche società ognuno giustamente si ripromette. I personali interessi vanno sempre bilanciati col pubblico bene;. e dall' essersi in altri pae-

(55) Tra i socj amici del paese uno se ne eleggerà per ispiegare alla gioventù il *dritto pubblico*, e gli elementi, in cui si fonda la pubblica felicità. Sarà a carico del medesimo il restringere questi principj alla sua rispettiva provincia, sempre però con rapporto al generale vantaggio della nazione intera. L' educazione della nobiltà in un seminario provinciale deve richiamare l' attenzione della patriottica società ad imitazione della *Bascongada*. Quella di Aragona dopo aver pensato alla comune istruzione con molti utili stabilimenti, e fondate cattedre di agricoltura, di matematiche, di filosofia morale, di dritto naturale, di economia civile, di commercio ec. tratta al presente di erigere a Saragosa un seminario per i nobili della Provincia con abili maestri.

paesi adottato un sistema a questo contrario ebbe origine la loro rovina.

IX. Colle notizie, che nella maniera accennata anderanno somministrando i Parrochi, contribuiranno dal canto loro anche gli Ecclesiastici a somministrare dei dati certi, e costanti per gli occorrenti calcoli politici di queste Società.

Dilatata così luminosamente per tutto il regno la politica istruzione sarà ben tosto generale l'emulazione, e la fermentazione industriosa a comune vantaggio.

La estensione di questi principj nel ceto ecclesiastico renderà più profittevoli le sue abbondanti lemosine, e contribuirà a far diminuire, o sbandire del tutto gli oziosi mendicanti. (56)

Quel-

(56) S. E. Monsignor Lorenzana Arcivescovo di Toledo per dare onesta occupazione a molti Toletani, che vivevano della semplice limosina, e per ristabilire le decadute arti in quella Città ha ridotta ad uso di commodo, e ben inteso Ospizio la superba fabbrica detta l' *Alcazar*. Molti altri Prelati hanno procurato di rintracciare i mezzi più opportuni per sollevare i bisognosi nel mentre che facevano del bene al pubblico. Chi nel formar delle popolazioni, e nell' appianare strade per l' avanti impraticabili: chi nel costruire de' ponti, o nel rinnovare acquidotti: altri ha sovvenuto gl' indigenti con de' telaj, e molinelli,

e con

Quella pubblica, e clamorosa limosina, che per usanza si dispensa sull' uscio delle proprie case, qualora ella vada accompagnata di qualche amor proprio, resta priva d' ogni merito. Non così avviene di quei soccorsi o segreti, o pubblici, che abbiano in vista il fomento dell' industria delle bisognose famiglie.

XX. L' istoria economica della Provincia è un altro oggetto, che deve richiamar la più seria attenzione di queste Società provinciali. Debbono a questo fine procacciarsi una copia delle provvidenze già emanate, e di tutti i progetti, che abbiano rapporto coll' industria, agricoltura, navigazione, pesca, e col commercio della rispettiva Provincia per fare una ben ragionata

e con de' generi da lavorare: altri promosse l' agricoltura, e le piantagioni degli ulivi, de' Gelsi, e di altri alberi compartendo de' premj a quelli, che ne piantassero un determinato numero: in una parola: da ogni parte si procura di erogare le limosine (le quali in alcune Città sono sì abbondanti, che equivalgono al salario di un artigiano) impiegando i più poveri perchè s' acquistino il loro mantenimento, togliendosi dall' ozio, e dalla mendicità, che sono d' ugual pregiudizio allo stato, e a' costumi. Vedansi a questo proposito specialmente i tomi IX., e X. dell' Ab. Ponz *Viage de España*.

compilazione, esaminando successivamente le cagioni, che hanno trattenuto il bramato effetto, ed i mezzi da praticarsi per venirne a fine.

Conviene altresì, che acquistino particolari notizie delle fabbriche, e manifatture andate in decadenza nella Provincia, e delle cagioni della loro rovina. Questa sola speculazione istruirà la Società ne' mezzi di ristabilirle. Sono molte manifatture, le quali vanno in disuso col decorso del tempo, come ce lo mostra l' esperienza nelle spade, negli stilletti, o pugnali, e nelle cintole dette di *golilla*. Un patriottico zelo deve seriamente applicarsi per somministrare occupazione equivalente a' fabbricatori, a' quali la moda ha mutato i soggetti della propria arte.

In simili circostanze si trovano al presente i fabbricatori di fuochi artificiali a motivo della savia, e giusta proibizione sopra di essi ultimamente pubblicata nei reali dominj. Altre fabbriche vi sono, le quali per la ruvidezza delle proprie manifatture, che escono, restano incagliate, e senza verun esito. Di tal natura sono quelle degli antichi cappelli. Volendo, che

esse

esse riacquistino il perduto credito, d'uopo sarà di raffinarle accomodandole al gusto moderno. Per l'istesso motivo sono decadute molte altre fabbriche di lana, le cui manifatture si vendevano a ugual prezzo delle altre straniere, tutto che queste fossero nella qualità superiori. La continua previsione di persone, le quali veglino sempre sopra gli effetti, e combinazioni, che presentano le circostanze attuali, non meno che sopra l'inclinazione, che và prendendo l'industria spagnuola, e quella delle nazioni commercianti, potrà non solamente a questi inconvenienti riparare, ma ad altri eziandìo di simil natura. Senza tali confronti non è possibile, che s' arrivi mai a ragionare colla dovuta certezza.

Dovranno similmente queste patriottiche Società procurarsi un minuto, e preciso ragguaglio delle case, le quali nelle Terre, e nei Villaggj del rispettivo distretto rèstano disabitate. Così pure indagheranno il tempo, e le cagioni della spopolazione,

Questa prende la sua origine dalla peste generale del 1347., la quale fù sì mi-

cidiale alla nazione, che ne restarono vittime interi villaggj, e durò ben trè anni consecutivi, cioè fino al 1350. Particolari Provincie furono in seguito dal medesimo flagello tormentate. Le nostre cronache, e quelle eziandìo degli Arabi ne rammentano con orrore gli effetti. (57) Essa incominciò a manifestare il suo mortal veleno nella Città di Almeria porto celebre in quei tempi, e l'emporio del commercio del meditarraneo. Nessuna di queste notizie politiche deve sfuggire alla curiosità, e diligenza dei Socj amici del paese.

L'espulsione dei Moreschi fù un altro colpo fatale per la popolazione spagnuola, la quale talmente diminuì ad un tratto, che parecchj villaggj, non che le case restarono deserte, e quasi in un total abbandono. La Società ne ricercherà un minuto dettaglio col confronto della moderna coll'antica popolazione.

Le

(57) Il dotto, ed erudito P. Martino Sarmiento dice, che non v'ha memoria di alcuna calamità sì funesta alla Spagna dopo il diluvio quanto questa peste, nella quale perdè due terzi degli abitanti, e tra questi il suo Rè D. Alfonso XI.

Le scorrerie dei pirati per le coste marittime hanno contribuito al medesimo danno. Diviene pertanto un oggetto dell' ultima importanza il popolare quei porti, quelle rade, e quelle isole, dove essi corsali sieno soliti a rifugiarsi.

I Corsali turchi nel secolo XVI spopolarono gran parte dei lidi affricani, e collo stabilimento delle Repubbliche, ovvero delle Reggenze, e specialmente di Algieri, avvilirono il mauritano potere, e impedirono la riunione di esso in una formidabile monarchìa.

Questo equilibrio, quantunque fosse molto profittevole per la Spagna, non le ha già recato de' vantaggj pel commercio del mediterraneo a motivo di trovarsi impegnata in continua, e viva guerra con dette Reggenze. Quindi è avvenuto, che le altre nazioni in virtù d'amichevoli particolari trattati coi Barbareschi profittano con nostro discapito della navigazione nel mediterraneo, e che le nostre coste dal medesimo mare bagnate non v'hanno quella florida, e numerosa popolazione, di cui sono suscettibili. La distruzione d' Algieri faciliterebbe la conquista a'suoi vicini,

onde ne patirìa l' equilibrio, che vuole la politica gelosamente conservato nell' Affrica.

La nostra marina è stata, ed è al presente la più forte barriera nel mediterraneo contro i pirati algerini, i quali tremano al solo nome di schiavitù, e de' penosi lavori, cui soccombono negli arsenali di Cartagena. Perlochè molti di essi abbandonando il natìo paese vanno ad arruolarsi nella marina di Marocco, e di altre parti.

Riuscirebbe di grande utilità per la nostra navigazione, e industria se profittando di questa superiorità si stabilisse nei termini i più decorosi, e convenienti un trattato di pace, (58) e di commercio con quella Reggenza.

Queste riflessioni allora si possono colla dovuta chiarezza, e metodo presentare, quando fondatamente si conoscano gli attuali rapporti colle potenze confinanti.

La smisurata ambizione di possedere mol-

(58) Questo si è già vantaggiosamente concluso, e considerato con maturità, onora molto la politica, e l' umanità del governo.

molti pascoli si può certamente annoverare tra le radicali cagioni della spopolazione in quei villaggj, dove certuni col titolo di unico abitante, o di padrone giurisdizionale se ne sono attribuiti il dritto esclusivo. Bisogna dire, che la Provincia di Alentejo nel Portogallo fosse ai medesimi inconvenienti soggetta, giacchè l'attuale Sovrano ne ripara cogli ultimi savj regolamenti a questo proposito emanati.

L'unica strada per arrivare al desiato termine di stabilire la pubblica felicità in una Provincia; quella è senza dubbio di esaminare a fondo le cause fisiche, e politiche della sua decadenza, o dell'aumento dei rami d'industria, che sono in buon ordine.

Si danno alcune circostanze, in cui la guerra riesce men funesta di quello, che comunemente si crede. Valenza perfezionò le sue manifatture al tempo della guerra della successione per esservisi stabiliti molti soldati stranieri abili tessitori di stoffe di seta. Anche la Catalogna acquistò contemporaneamente maggior forza, e vigore. Le guerre portate fuori della Peni-

nisola furono l'esterminatrici della popolazione, e quelle, che esaurirono il regio, e pubblico erario.

La gran massa di denaro, che le truppe straniere fecero circolare nella Spagna supplì alla scarsezza della specie, che v' era al tempo di Carlo II. Si rinnovò allora la disciplina militare, e tutte le arti relative alla milizia. Non è sì facile il comprendere ciò, che sia più conveniente al pubblico bene, se non se riflettendo a tutta la serie degli avvenimenti, ed al rapporto, che hanno tra loro.

XXI. Potranno similmente invigilare queste Società economiche sulle particolari istruzioni, che per l'industria si reputino necessarie. Tali sono le matematiche, la meccanica, l'arte di tingere, e del disegno. Si compartiranno i Socj tra loro la cura di queste diverse classi, e l' esame de' rispettivi progressi, o decadenza, che intorno ad esse vengan ad incontrarsi.

XXII. Un altro oggetto, che deve molto interessare queste Società economiche degli amici del paese, è lo stabilimento di un gabinetto *di storia naturale* della Pro-

Provincia distinto nei trè regni, animale, vegetabile, e minerale.

Vi si conserveranno tutte le qualità di semenze, e di erbe; le mostre delle cave, e dei minerali; le descrizioni degli animali, dei volatili, e dei pesci tanto di mare, che di fiume: in una parola non vi sarà nell' interno di quella Provincia, o nelle coste di mare alcuna produzione della natura, alla quale non rivolga la Società in quanto sia possibile le sue filosofiche ricerche.

Per ciascuno di questi regni si eleggerà un Socio, il quale procuri l' acquisto delle naturali produzioni della sua classe per collocarle nel corrispondente luogo del gabinetto, previa la fisica descrizione di essa.

Siccome i Socj dispersi nella Provincia possono a poco costo facilitarne l' acquisto; così sarà questa una delle principali loro incombenze, e manterranno perciò corrispondenza col Socio incaricato di ciascuna classe, o regno, come chiamano i Fisici.

Non basta, che si conosca la specie: avvi dentro la stessa delle differenze, le qua-

quali a misura, che si va formando la collezione, e che s'acquistano nuovi monumenti fisici, debitamente si distinguono.

Ed è anche di somma importanza la ricerca de' nomi provinciali di ciascun prodotto della natura per la formazione di un classico dizionario provinciale. Riuniti poscia che sieno tutti questi particolari dizionarj, si potrà facilmente ordinare un sistema generale della storia naturale di Spagna o per uso del commercio, o per privata istruzione degli studiosi nazionali.

Non si deve giammai entrare in discorso, o ragionamento sopra qualche particolare prodotto della natura senza che si comprendano le qualità, che dagli altri lo distinguono. Le speculazioni astratte sopra gli oggetti fisici, quando non abbiano per fondamento l'attuale, e analitico conoscimento di essi, soggiacciono a mille grossolani abbaglj.

Il vario, e differente uso, che si può fare di simili naturali produzioni sì nelle manifatture, che nel commercio, sarà lo scopo degli accademici trattenimenti degli amici del paese, come quello, che deve più impegnare le loro studiose ricerche.

Non pertanto non isdegneranno la lettura dell' opere elementari, le quali facilitano l'acquisto delle richieste notizie per poterne discorrere con quella maggior esattezza, e proprietà di termini, con cui sono in obbligo di ragionare così ragguardevoli, e benemeriti soggetti.

Si possono concepire le più ben fondate speranze del generale progresso, e avanzamento della nazione, tostochè l'amore del pubblico bene diriga queste patriottiche Società, le quali accese di un nobile entusiasmo faranno sì, che la Spagna riunisca nel suo seno quella gran massa di pratiche cognizioni, nell' acquisto delle quali hanno le altre nazioni consumati molti secoli, ed immensi tesori, oltre gli stenti, e le fatiche per rettificarle, e condurle alla dovuta perfezione.

Ho finito il mio ragionamento, la cui utilità è innegabile. Chi rintracciasse mezzi più valevoli, e più efficaci per conseguire il fine propostomi; sarà egli meritamente considerato. Piacesse al cielo, che i molti sapienti, che onorano cogli scritti loro la nazione volessero dedicarsi allo esame di questo punto, il quale merita

di

di essere proposto, perchè tutti concorrano ad ischiarirlo assegnando un premio per chi meglio lo trattasse. Quegli però, che mosso di natural leggerezza, o per solo spirito di contraddizione s'opponesse, non deve ascoltarsi. E in vero non ha da credere, che gli altri sian condannati a soddisfare i suoi capriccj. Non fà il Filosofo piccolo sagrifizio in conoscere questi tali, e non dar segno d'offendersi della loro stravaganza, e de' fini miserabili, che allarmano la loro emulazione, e affettato disprezzo, mentre van logorando e tempo, e sostanze nell'ozio, e forse taluno in men che innocenti distrazioni.

Mille hominum species, & rerum discolor usus:
Velle suum cuique est, nec voto vivitur uno.
Mercibus hic italis mutat sub sole recenti
Rugosum piper, & pallentis grana cumini:
Hic satur irriguo mavult turgescere somno:
Hic campo indulget; hunc alea decoquit: ille
In Venerem est putris.

Pers. Sat. V.

L'one-

L'onesta occupazione è quella che corregge i dissipati, e poco decenti costumi di molti. Le patriottiche Società del fiore della nazione composte porranno argine colla buona condotta, ed integrità de' suoi individui a' disordini di quei pochi, che lasciati in lor balìa sarebbero presto vittima dei proprj vizj.

La gloria di diffondere nella Spagna pel canale degli accennati solidi stabilimenti la popolare industria si deve senza contrasto all' attuale governo, in cui la sola equità, e l' amore del pubblico bene sono i due perni sù cui s' aggirano le premure del trono. Lasciamo alle nazioni ambiziose il rovinoso impegno di stendere senza giusto motivo i loro confini collo spargimento del sangue dei proprj concittadini, e snervando le più essenziali forze dello stato. Virgilio ce ne lasciò descritte le funeste conseguenze Geor. lib. I. v. 505., & seq.

Quippe ubi fas versum atque nefas: tot bella per orbem,
Tam multæ scelerum faces; non ullus aratro

Di-

Dignus honos; squalent abductis arva colonis;
Et curvæ rigidum falces conflantur in ensem.
Hinc movet Euphrates, illinc Germania bellum;
Vicinæ, ruptis inter se legibus, urbes
Arma ferunt: sævit toto Mars impius orbe.

Gode la Monarchia Spagnuola d' una estensione di paese a qualunque altra superiore. La varietà del clima, e del suolo lo rendono ad ogni sorte di produzioni adattato, ed i proprj nazionali non la cedono punto nello spirito, e nei talenti ad alcuno. Profittando dunque di questi vantaggi, come pure dell' attuale sistema pacifico, e dell' accordata protezione del sempre Augusto Carlo III si ravviverà presto nella nazione lo spirito d' industria, fioriranno le decadute manifatture, si riacquisterà quella numerosa popolazione, che ne' due passati secoli fù la vittima delle guerre, e delle conquiste.

Ovvie sono queste idee, ed altro merito non hanno, che quello di averle nel pre-

presente ragionamento riunite, perchè da altri nazionali di maggior talento vengano con fatica minore ridotte alla sua perfezione. Lo zelo patriottico le ha animate, onde credo tutti ugualmente obbligati a concorrere per dimostrare ciò, che io non ho ben compreso, o che le mie occupazioni non m' hanno lasciato luogo di stender più oltre.

§. XXI.

Per conclusione di questo ragionamento non credo fuor di proposito l' aggiungere un paralello dei vantaggi, che si sono mediante l' industria procacciati le più celebri, e le più rinomate tanto antiche, che moderne nazioni.

E cominciando dall' Olanda tosto si presentano i suoi abitanti ricchi, ed opulenti, benchè aggravati dal cinquantadue per cento. Chi volesse rintracciarne l' origine, altra non ne troverà certamente, che la generale, e ben intesa applicazione delle famiglie tutte.

Lo stesso potrà dirsi dell' Inghilterra, la quale oltre il pagare quasi 24. milioni

di pezzi (59) per i frutti del debito nazionale, contribuisce eziandìo con altri gravosi straordinarj sussidj, qualora gravissime urgenze, e i bisogni dello stato il richieggano.

Queste due nazioni, attesa l'estensione, e qualità dei rispettivi territorj, contano una popolazione molto numerosa. In quello dell'Olanda geometricamente misurato, si troverà la popolazione uguale a quella, che ci riferiscono gli autori dell'imperio chinese.

Il gran numero di reggimenti svizzeri in quasi tutte le nazioni europee assoldati prova senza contrasto quanto sia popolata l'Elvezia nella maggior parte de' suoi Cantoni. Tutti questi mercenarj reggimenti disposti in un campo verrebbero a for-

(59) Al presente ne paga 9. milioni di lire sterline, le quali calcolate a 90. reali di veglione l'una formano 54. milioni di pezzi. Gl'interessi che annualmente paga la Francia sono 207. milioni di lire del paese, cioè, 81, 400, 000 in tanti vitalizj, e 125, 600, 000 perpetui. Eduardo Malo de Luque, ossia, S. E. il Sig. Duca d'Almodovar nell'appendice al tomo III. della sua pregiatissima opera intitolata: *Historia politica de los establecimientos ultramarinos de las naziones Europeas* pag. 15., e 16.

formare un esercito numeroso quanto sarebbe il maggiore delle altre potenze le più rispettabili. E nonostante non si sente, che la popolazione de' Cantoni svizzeri vada decadendo. I suoi scrittori politici non se ne dolgono certamente, ne ragion vuole, che il loro silenzio venga attribuito ad una vergognosa ignoranza di calcolo politico, e dei necessarj mezzi per accalorare l'industria. Chiunque potrà restar convinto della mia asserzione col leggere soltanto le osservazioni della Società di Berna; giacchè l' industria di quei nazionali viene comprovata dalla gran quantità di mercanzie specialmente ordinarie, che da quelle montagne si estraggono per trafficare nei paesi stranieri. La medesima industriosa applicazione si và giornalmente diffondendo, e comunicando a tutte quante le contrade della Germania.

Non v' ha più esatto, e più sicuro barometro per misurare il progressivo avanzamento, o decadenza di uno stato, le di lui ricchezze, ed il numero degli abitanti, di quello, che dalle produzioni della nazionale industria viene formato. Quando questa è ben diretta in tutte le sue parti;

talmente si moltiplicano gli abitanti, che naturalmente mettono insieme gran copia di mercanzie, e vi resta di superfluo buon numero di persone.

Quindi è, che appena conosciuta la quantità delle merci, che un paese vende allo straniero, e calcolando il numero delle persone necessarie per lavorarle, facilmente si conosce quanto sia il numero di abitanti, che mantiene l' industrioso paese a carico dello straniero, che le consuma. Similmente dalla quantità di misure di grano, e delle altre derrate, che si estraggono da una nazione, si calcola quanti sieno gli abitanti dedicati in essa all' agricoltura, e mantenuti da quell' altra nazione, che le compra.

Così viene chiaramente a comprendersi la maniera, come una nazione attiva, ed industriosa possa accrescere la sua popolazione, ricadendo sopra le altre vicine nazioni il peso tutto della sussistenza medesima. (60) Onde quelle nazioni, che non so-

(60) La pace stabilita coll' impero di Marroco ci mette nello stato di bilanciare il nostro traffico col facilitare, che fà lo smercio dei seguenti generi somministrati dalle fabbriche nazionali in cambio dei frutti,

sono per anche giunte a sistemare i pro-

N 2 prj

ti, che ci vengono da quelle affricane regioni, stabilendo come mezzo il più valevole delle fattorie permanenti sotto la protezione dei nostri Consoli in quei porti, che fossero per la residenza dei medesimi destinati.

Ferro della Biscaglia ridotto in piastre, o lamine.

Fazzoletti di Barcellona.

Carta di mezzana qualità.

Damasco di color cremesi, come pure di color verde, e l' azzuro ancora, nè molto pieno, nè molto scolorito.

Velluti cremesi, verde, azzuro, e nero.

Panno nero di Segovia (detto *veinte i quatreno*).

Panni di *Alcoy* delle qualità, e colori seguenti, cioè, nero, verde, azzuro scuro, e incarnato colle marche 30., 24., 16., 14.

Zafferano.

Zucchero dell' Havana di prima, e seconda qualità.

Stagno in foglia, o battuto.

Perchè il traffico di questi generi riesca vantaggioso, d'uopo sarà, che i Consoli nazionali s' interessino con fervore nel procurare una moderata tassazione dei dazj d' introito.

Le Società economiche delle Provincie marittime renderanno alle medesime un servigio importante confrontando sì le tariffe, che la varietà dei generi, che s' introducono, o si estraggono dalla Spagna. Calcoleranno, quali sieno i generi, che si possono con utilità trafficare appresso le nazioni estere, formando di tutti un dettagliato, e ben ragionato piano.

Molti lumi acquistarono i fabbriceri francesi dal dizionario di commercio del Savary, poichè si dà in

esso

prj territorj a norma di tali principj ;
nem-

esso esatta notizia di tutte le sorti di manifatture, che in quel regno si lavorano, e del traffico, che delle medesime si fà in altri paesi. Così pure non ha trascurato l' illustre autore di riportare quante notizie potè raccogliere spettanti all' industria delle altre nazioni. Nell' edizione del medesimo dizionario fatta a Copenaghen vi sono delle considerabili aggiunte relativamente a' settentrionali paesi dell' Europa. Resta a desiderare, che l' edizione in Castigliano venga alla luce con altre simili aggiunte rapporto alla Spagna, al Portogallo, ed ai rispettivi dominj di ambe le nazioni nelle due Indie. Questo medesimo metodo fù seguito da Malachia Postlwait rapporto alla Gran Bretagna nella traduzione, ch' ei fece in inglese dell' opera del Savary.

Windham Beawes pubblicò colle stampe di Londra nel 1752. un trattato col titolo di *Lex mercatoria rediviva*, in cui vengono istruiti gl' Inglesi della natura, e qualità del reciproco loro commercio tanto con le loro colonie, quanto colle altre nazioni. Quest' opera interessa molto la Spagna, il cui traffico era ben noto all' autore, che risiedè in qualità di Console della sua nazione nel porto di S. Maria. Dovrebbe la medesima compilarsi, e rifondersi nella traduzione spagnuola del dizionario francese del Savary, onde questo riuscisse in tutte le sue parti compiuto.

Se la nazione spagnuola trascura questi mezzi, resterà sempre sprovveduta di quei pratici insegnamenti tanto necessarj per formare un' ampia idea del reciproco, ed universale commercio delle nazioni tutte. Questo è uno studio affatto necessario ai mercanti, ai Magistrati, agli Ambasciatori, ed a quanti sono impiegati nelle gabelle.

nemmeno si trovano in grado di fare delle estrazioni vantaggiose, nè di accrescere la popolazione.

Non sono le ricche miniere quelle, che hanno contribuito all' accrescimento dell' industria, e della popolazione nell' Olanda, e negli Svizzeri, come neppure l' Inghilterra è debitrice delle sue ricchezze, e del gran numero de' suoi abitanti alla geografica sua posizione. La Francia si può solamente gloriare della mirabile riunione, con cui la natura, e l' arte sono concorse per maggiormente ingrandirla. Osservisi a questo proposito la differenza attuale in un secolo solo della Franca-Contea divenuta ricca, e popolosa Provincia, da poichè Luigi XIV la riunì alla Francia, essendo stata quasi spopolata, allorchè formava parte dei paesi bassi spagnuoli.

Due sono i principj, che conducono una nazione al suo maggior ingrandimento., cioè, la numerosa popolazione utilmente occupata, e l' industria continuamente animata, e incoraggiata per tutte le strade, che si credono vantaggiose alle differenti produzioni della natura, e dell' arte.

La disuguaglianza, con cui le cose della natura sono distribuite, fà, che ciascun paese goda in alcune cose i suoi proprj vantaggj, mentre soffre in altre dei discapiti. Nel saperli dunque diminuire, o compensare promovendo le produzioni più analoghe, o le arti più utili, si dovrà porre tutta la cura dalla vigilante attenzione del governo. Non è facile ad un solo particolare l' accertarsene con precisione, giacchè non può egli avere una compiuta cognizione dei pratici mezzi per riuscire felicemente. D'uopo è pertanto, che la nazione intera venga istruita della situazione, in cui si trova, e che riceva impulso, e vigore a promovere i suoi guadagni, e ripararsi dei danni, a' quali veda di soccombere nella mercantile bilancia co' suoi vicini. Uno stato si reputa, ed è in verità una gran famiglia, gl' individui della quale sono in obbligo di riunirsi per vicendevolmente concorrere alla felice esistenza del medesimo.

Il Rè di Prussia cava tanto di rendita della Slesia per le sole tele ordinarie, quanto da tutti gli altri suoi stati ne ricavava prima, che di essa s' impadronisse.

La

La ricchezza dunque del popolo è quella appunto, che fortifica uno Stato, e lo rende solidamente rispettabile. Dalle nazioni agricole vennero gli eroi, ed in esse le arti erano ugualmente rispettate.

Ecce modo heroas sensus adferre videmus:
Nugari solitos græce, nec ponere lucum
Artifices, nec rus saturum laudare, ubi corbes,
Et focus, & porci, & fumosa Palilia fæno:
Unde Remus, sulcoque terens dentalia, Quinti,
Cum trepida ante boves dictatorem induit uxor,
Et tua aratra domum lictor tulit.

In fatti la Repubblica Romana restò vincitrice de' suoi nemici, finchè invigorì la popolare industria, ed ebbe in pregio l' agricoltura. La coltivazione delle campagne, la protezione delle arti, e l' amore per le lettere formavano durante la pace le principali delizie de' suoi Consoli, de' Tribuni, dei Generali; accostumati ugualmente a declamare nel foro, che a maneggiare l' aratro, o a comandare

formidabili legioni. La effemminatezza, e l'ozio furono trà la nobiltà romana un tempo nomi sconosciuti, finchè essa abbracciò questa austera condotta. Le reclute annuali delle legioni non cagionavano il minimo danno alla popolazione, quantunque nè i delinquenti, nè gli stranieri fossero accettati: la robusta agricoltura somministrava dei soldati, che faceva quasi germogliare da per tutto.

Aristotile (a) lasciò descritto il politico governo dei Cartaginesi, i quali poco, o niun pensiero si prendevano di conferire al più benemerito cittadino le loro cariche. Non si andava accrescendo la popolazione, come quella della Romana Repubblica, ne fornivano il necessario consumo le arti colà introdotte. Mercenarie erano le loro truppe, e mal disciplinate. Gl' impieghi s' accumulavano tra poche persone, ed una sola ne veniva ad esercitar molti ad un tempo medesimo, e conseguentemente con poca attività, e discernimento. In vista di queste considerazioni riputava Aristotile difettoso il sistema po-

(a) Polit. lib. II. cap. 11., et alibi videndus.

politico de' Cartaginesi, poichè non era fondato nell' universale interesse della patria, e nell' industria del popolo, le quali due cose non trascurarono di riunire tutte le ben ordinate Società.

Opulenta fù in verità Cartagine, guerriera, e marittima potenza; ma nè seppero, nè vollero mai i Cartaginesi migliorare il proprio suolo, nè promuovere la comune industria. Emula fù quella Repubblica del romano potere: numerose squadre poneva in mare, ed avea una molto considerabile quantità di legni mercantili. Celebri furono le navigazioni dalla medesima ordinate, e dirette con intelligenza superiore ai lumi di quel secolo. Ad onta però di questa favorevole circostanza, Cartagine era lacerata dalle fazioni: lo spirito turbolento vi dominava: l' amor patriottico, e la buona fede appena si conoscevano. In una parola: Annibale il Cartaginese eroe, il liberator della patria restò sacrificato per l' invidia de' suoi medesimi compatriotti.

Le divisioni intestine tra i Goti fecero già crollare la formidabile loro monarchia, e le medesime ai nostri dì riducono la

Po-

Polonia alla discrezione de' suoi vicini.
L' industria non si è radicata in quel regno; l' opulenza resta confinata trà magnati, ed il comune del regno non vuol mescolarsi, anzi prescinde dalle querele, e dalle pretensioni dei confederati. Questa sola indifferenza può rovinare quegli stati, che trascurano i vincoli del reciproco interesse, e l' industria de' loro abitanti.

La Repubblica di Cartagine soggetta a delle parzialità fù vittima di quei partiti, i quali a forza di brighe, e di calunnie prevalsero nel maneggio. E questa forse è la causa, che poco siasi curata di tramandare alla posterità le gloriose azioni de' suoi concittadini. Non vi si trovarono pertanto delle statue, o d' altri simili monumenti inalzati per eternar la memoria dei più valorosi, e dei più illustri Cartaginesi. In questo stato di cose trovandosi eziandìo sprovveduta Cartagine, e di arti, e di altri soccorsi, dovè soccombere a' violenti urti della sua rivale, nel cui seno unitamente alle lettere, l' industria, e le armi si promovevano con vigore, contribuendovi a gara gli ordini tutti dello stato, e molto interessandosi

dosi

dosi nel sollievo dei bisognosi, come si legge presso Marziale, (*a*) restando in virtù di questa mirabile, ed armoniosa unione vigorosa, ed invincibile la romana potenza.

Dat populus; dat gratus eques; dat thura senatus,
Et ditant latias tertia dona tribus.

La causa comune dei cittadini di Danzica fà nascere degli Eroi fino dalla classe dei panattieri, perchè regna in tutti gli ordini della Città l' industria, ed interessa ugualmente tutti la difesa dell' attuale loro costituzione. Se coi medesimi vincoli fosse stato unito il restante popolo della Polonia, non sarebbe riuscito lo smembramento di quella Repubblica.

Egli è fuor di dubbio, che dall' universale applicazione a tutti i rami, deriva a qualunque Stato la pubblica felicità, il fondamento della quale è la popolazione; giacchè senza questa mancano le braccia per le diverse operazioni, di cui abbisogna la civile Società. L' agricoltura ben

(*a*) Lib. VIII. epigram. 20.

ben diretta fà, che abbondi un paese, e di derrate, e di prime materie. L'industria somministra occupazione agli oziosi, e a' meno robusti colla filatura, colla tessitura, e cogli altri lavori delle prime materie da ridursi in manifatture. L'abbondanza di queste, oltrechè provvede a' nazionali di vestiario ad un discreto prezzo; lascia luogo a trafficare gli avanzi o collo straniero, oppure colle oltramarine colonie della medesima dominante nazione, la cui mercantile marina resta vantaggiosamente occupata col noleggio, e trasporto delle manifatture suddette.

L'educazione cristiana, e politica sì nelle scienze, che nelle arti istruisce tutte le classi di persone nei rispettivi doveri, come pure ne' mezzi di accrescere le proprie rendite: allontana le medesime dai sofismi, e le mette in grado di poter con certezza discorrere, con moderazione, e col dovuto rispetto alla legittima autorità. Agevolati con tanta varietà di occupazioni i mezzi, onde provvedere alla sussistenza delle famiglie, rapidamente si accresce la popolazione, o vengono con preferenza gli stranieri a stabilirsi. I figliuo-

li

li ben nutriti, e bene educati riescono e più robusti, e più morigerati; e per un felice incatenamento viene incessantemente ad aumentarsi il numero degli abitanti. Con questi principj acquista lo Stato quella solida consistenza, che lo rinvigorisce, e gli concilia rispetto. I nazionali sempre in moto ad altro non pensano, che al bene della Società, dove prosperano, conciosiacosachè l'interesse comune resta perfettamente unito col particolare di ciascuna famiglia.

Una nazione vigilante, e attiva, i cui abitanti sieno sempre occupati, ed a vicenda istruiti nelle arti della guerra, e della pace, tenendosi stretta a queste massime non ha che temere da' suoi nemici.

I L F I N E.

INDICE